Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 27 — « COL DUCE E PER IL DUCE » — Martedì 1° Febbraio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di [illegible] 10 - Tel. 1.19 - 8.60 - Abbonamenti Anno L. 79 [illegible] L. 38 [illegible] L. 20 - Estero L. 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 8 - Necrologi L. 3 - Cronaca L. 2.50. Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-59 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-533

Milizia espressione eroica di popolo
armato presidio della Rivoluzione

XV Annuale

Quando, nella cadenza scandita dal passo vigoroso, una colonna di Militi percorre la strada, Legione salda e organica, Reparto armato ed equipaggiato alla perfezione, dalle file allineate regolarmente nella disciplina ferrea e severa, noi « Veterani » ci sentiamo l'animo commosso ed esaltato, con una gran voglia in cuore di urlare una acclamazione e — se potessimo — di abbracciare quei «ragazzi» fieri e robusti, consci di sè e della missione che hanno scelta volontariamente, che marciano — gagliardetto o labaro in testa — dove gli ordini del Duce li chiamano.

E ripensiamo che questo esercito meraviglioso di tutti « Volontari » che ha già la sua tradizione di glorie e di dolori, di eroismi e di martiri, di vittorie e di conquiste — e che bene può già, ormai, allinearsi dietro le bandiere lacere e stinte di Reggimenti onusti di glorie secolari — era soltanto quindici anni or sono un improvvisato raduno di genti disparate, vestite alla press'a poco di una divisa che non appariva mai uniforme, composto di vecchi soldati rotti a tutte le fatiche di una vita di guerra combattuta quattr'anni sul più aspro terreno e di giovanetti imberbi ed ignari, che tenevano il moschetto come un bastone o una scopa e marciavano al passo saltellante di « cappelloni » giunti appena alla caserma.

Una camicia nera, un moschetto magari rugginoso, un fez a sghimbescio sul capo, un paio di calzoni di vario colore fermati dalle mollettiere ritagliate da qualche mantellina o striscia di panno, ecco il Milite del primissimo tempo. Ecco lo *Squadrista* che — quasi miracolo — un semplice ordine di Mussolini aveva mutato in *Milite*, dandogli grado, gerarchia, stabilità, disciplina, organicità, coesione. Lo squadrista che tuttavia, se non sapeva tenere il moschetto secondo le regole, sapeva pure adoperarlo e ottimamente! e che se non possedeva le calzature regolamentari nè equipaggiamento adatto, aveva pur saputo compiere una Marcia storica e decisiva per la salvezza della Patria dalla disgregazione e dalla rovina.

Quindici anni soltanto, e due campagne di guerra difficile, faticosa, pericolosa hanno completamente «maturato» la Milizia Fascista e le hanno creato una storia epica e degna, circondando i Vessilli e le Insegne di un alone splendente in cui riverberano i barbagli di Medaglie d'Oro e d'Argento e in cui il sangue vermiglio mette la sua nota dominante, di fondo, purpurea e viva.

Quindici anni, e la *Milizia* ha saputo portare le sue falangi inarrestabili, il suo valore travolgente, fra le Ambe barbare, i deserti infocati d'Africa e le spiaggie ridenti e orrende di minaccie, i monti aspri e le nevi di Spagna.

E dovunque è passato, il *Milite* ha lasciato inconfondibile il suo segno trionfale i L'Aquila Romana, affidata alle nuove Legioni del nuovo *Impero*, ha ben saputo guidarle alla vittoria e alla bellezza sublime della gloria imperitura.

Così come, nell'adempimento del più umile, più silenzioso e ignorato dovere quotidiano, il *Milite* ha saputo dimostrare la sua tempra adamantina, nell'adempimento della sua missione molteplice in Patria, sulle Ferrovie come sulle Strade e nei Porti, ai Confini d'Italia o nelle ambulanze postali o sulle pendici dei monti da rimboschire e da regolarizzare nei corsi delle acque, nel compito prestabilito di ogni giorno e nella prestazione improvvisa in casi di calamità nazionali.

In questo *XV Annuale*, noi salutiamo con calda soddisfazione e ammirazione le quadrate *Legioni* e i robusti fierissimi *Battaglioni d'Assalto*, i quali formano il più valido e sicuro baluardo della Rivoluzione Mussoliniana, tuttora in marcia superatrice e incapace di sosta.

Queste *Legioni*, questi *Battaglioni* della M. V. S. N. hanno ereditato dalla nascita le più nobili e fulgenti tradizioni del Volontarismo, dell'Arditismo di guerra, dello Squadrismo fascista, e su di esse hanno costruito le sempre maggiori e più alte tradizioni dell'Italia Imperiale, imperiale, impegnata — come non mai — nella battaglia contro tutte le barbarie, tutti i soprusi, le prepotenze, le ingiustizie, per la Pace e la Civiltà.

Su queste tradizioni meravigliose la *Milizia*, con le Specialità e con le truppe operanti, nell'opera abituale della vita «civile» come sui campi di battaglia africani e spagnoli, ha dato prove indistruttibili e luminose di fede e di volontà decisa; non venendo mai meno alla Consegna avuta dal Duce fin dalla prima costituzione, nel nome del Fascismo e della Patria, per la Rivoluzione e per la potenza romana rediviva.

Non più, oggi, aggruppamenti improvvisati e sostenuti soltanto dal misticismo di un'Idea! Ma inquadramenti regolari, ordinati e coordinati.

Le Camicie Nere della *Milizia*, attraverso le varie « Scuole » di addestramento, attraverso la esperienza di un quindicennio, attraverso le prove per cui sono passate, hanno raggiunto — nei Quadri, come nella Truppa — quel grado di perfezionamento e di riconosciuta capacità, che permette loro di affiancare senza divario le altre Forze Armate della Nazione, sia nei più vari servizi interni, sia nelle azioni di combattimento, in pace e in guerra. Le vittorie superbe della avanzata e della occupazione africana, le fulminee conquiste e le sublimi resistenze della fronte spagnola ne sono efficaci testimonianze che non lasciano dubbio.

E noi, vecchi fascisti, «veterani» della Rivoluzione, ma sempre pronti ad ogni appello di Colui che ci guida, come ad ogni richiamo della Patria, salutiamo con orgoglio questi nostri «continuatori» che hanno saputo «andar oltre», sempre più avanti e in alto. Salutiamo particolarmente, con commozione profonda e quasi un senso di invidia, tutti i Caduti eroici, tutti i valorosi che hanno sul cuore l'*azzurro* della virtù guerriera. Salutiamo i Labari che sventolarono il Tricolore e i segni del Littorio sui campi insanguinati, i Gagliardetti che portarono sotto vari soli la fiamma ardente e spregiudicata delle vecchie « Squadre d'Azione », romantiche e spensierate. E leviamo un possente « Alalà » — che ci viene dal cuore — a tutti i Camerati tuttora in armi, che *Legionari* ritornanti nel tempo allo spirito formidabile di Roma, la Civiltà Romana difendono aspramente ed impongono con la forza e la giustizia, per tutto dove la disgregazione e la rovina tenterebbero piantare la loro bandiera di morte.

E ad essi — i Camerati combattenti — vada il nostro *augurio* che è certezza, che è aspirazione profonda di ogni Italiano Nuovo, che è volontà inflessibile per cui tutti saremmo pronti a dare tutto di noi stessi: che essi possano in breve vendicare a mille doppi i Martiri delle epiche giornate di Guadalajara, i Caduti di Malaga, di Santander, il sangue generoso sparso liberalmente e giocondamente per la liberazione del popolo amico dalla selvaggia ed inumana fra bolscevica. Affinchè la Spagna — per tanti anni dilaniata da opposte tendenze e opposte fazioni, possa ritrovare nello spirito nuovo la sua pace laboriosa e la sua potenza costruttiva, divenendo baluardo infrangibile — alle porte del Mediterraneo — contro qualunque invasione barbarica, contro qualunque imperialismo distruggitore. Perchè il Mediterraneo — Mare Latino per eccellenza e culla millenaria della Civiltà Mondiale — non debba mai essere inquinato dai dottrinarismi deleteri e dalla pratica infame che ci vengono dagli ebraico-mongoli orgiasti di sangue.

Il Duce ha levato la Santa Crociata contro gli oscurantismi paludati di avvenirismo. La *Milizia* — Santa Milizia — forma le pattuglie, i battaglioni di punta nella lotta tremenda. A Lui, Fondatore e Capo Supremo, a Lui, instancabile animatore, Milite fra i Militi e Comandante, a Lui che questa Italia povera e slegata seppe lanciare compatta a tutte le vittorie e a tutte le conquiste, vada *oggi* il particolare nostro saluto, devoto e riconoscente. A Lui che ci ha permesso la gioia e l'altissima soddisfazione di vestire questa divisa fascista, baciata da tanta gloria.

A Noi!

Italo Bresciani
Luogot. Gen. della M. V. S. N.

Giovedì si riunisce la Commissione Suprema di difesa

ROMA, 31

Giovedì 3 febbraio XVI, alle ore 16, la Commissione suprema di difesa inizierà la sua quindicesima sessione.

Il saluto dell'Accademia

ROMA, 31.

La R. Accademia d'Italia, in occasione del decimoquinto annuale dell'istituzione della Milizia, ha inviato al generale Luigi Russo il seguente telegramma: «*Nel XV° annuale dell'istituzione della Milizia, la R. Accademia d'Italia invia alla gloriosa guardia armata della Rivoluzione fascista il suo più fervido saluto augurale*».

L'odierna celebrazione alla presenza del Duce

ROMA, 31.

In un clima di esaltazione guerriera, materiato dalle gesta compiute per la conquista dell'Impero e dall'eroismo legionario in difesa dell'ideale fascista, la Milizia celebra il XV annuale della sua fondazione. Il ricordo dei Caduti nel compimento di queste gesta conferisce alle cerimonie che si svolgeranno domani al Colosseo un alone di leggenda eroica, attorno ai quadrati battaglioni di Camicie nere, animati da anelante volontà di continuare con appassionato ardore l'opera per aumentare ancora la grandezza e la potenza della Patria fascista e del Regime.

Come è stato comunicato alle 16 di domani 1 febbraio XVI, si svolgerà in Piazza di Siena alla presenza del Duce, un saggio ginnico sportivo del Battaglione atleti.

Tutti gli ufficiali dei comandi, corpi e servizi potranno assistere alla manifestazione prendendo posto nei recinti dietro esibizione del biglietto d'invito. I sottufficiali e le CC. NN. dei Comandi Legioni e reparti della Milizia si aduneranno alle 15 precise al piazzale di Valle Giulia di fronte al Museo dell'arte moderna d'onde inquadrati muoveranno per raggiungere il posto loro assegnato presso la Casina dell'Orologio. Il presidio militare e le Federazioni dell'Urbe sono pregati di regolarsi analogamente per una propria rappresentanza.

I battaglioni CC. NN. convenuti a Roma si troveranno inquadrati in piazza di Siena, gradinata antistante alla Casina dell'Orologio alle 15.30.

Oggi alle ore 16.10 sono stati trasferiti dalla saletta reale della stazione di Roma Termini ove erano depositati al sacrario della Milizia i seguenti labari e gagliardetti, 230, 252, 190, 198, 192, 135, 263, 215, 315, 81, 82, 367. Il corteo al comando del Console generale Bottari era composto della musica della 9.a legione Milizia ferroviaria, di una rappresentanza ufficiali del Presidio della Milizia, una compagnia del 112 battaglione CC. NN., dei labari e gagliardetti con relative scorte e da due compagnie del 112. battaglione CC. NN. Nella sede del Comando generale della Milizia erano ad attendere il corteo S. E. il capo di S. M. generale Russo, il Sottocapo di S. M., tutti gli ufficiali del comando ed i generali comandanti di zona e di gruppo, una larga rappresentanza di ufficiali della Milizia presenti in Roma, di ufficiali delle altre forze armate, il direttorio dell'unione nazionale ufficiali in congedo e il primo battaglione CC. NN. di formazione con la musica presidiaria della 9. zona.

Giunto nella sede del Comando generale, il corteo dei labari e gagliardetti si è affiancato al battaglione d'onore in attesa di S. E. Starace, ministro Segretario del Partito che è giunto col Direttorio alle ore 16.20, ricevuto con gli onori militari. Si è svolto quindi il rito del trasferimento delle insegne nel Sacrario ove S. E. Starace, il Direttorio del Partito e quello della unione nazionale ufficiali in congedo hanno reso omaggio ai Caduti, soffermandosi lungamente dinanzi alla raccolta di cimeli. Prima di lasciare la sede del Comando generale, S.E. Starace ha consegnato al Capo di S. M. il contributo annuo di lire 50 mila che il Partito versa all'Opera di previdenza della Milizia, affermando che Partito e Milizia si identificano nella ferrea volontà di servire in armi il Duce e la Rivoluzione fascista.

La Milizia per l'Impero e per l'ideale fascista

CC. NN. mobilitate in armi	n. 220.000
CC. NN. ferite in combattimento	» 35.110
CC. NN. cadute in guerra	» 2.635

Albo d'oro della Milizia

Ordini Militari di Savoia	n. 10
Medaglie d'oro	» 23
Medaglie d'argento	» 290
Medaglie di bronzo	» 723
Croci di guerra al valor militare	» 898

Decorazioni ai labari e gagliardetti

Ordini Militari di Savoia	n. 19
Medaglie d'argento	» 4
Medaglie di bronzo	» 8
Croci di guerra al valor militare	» 1

Legioni lavoratori

CC. NN. delle Legioni lavoratori	n. 50.000

Un Comando di gruppo — 6 Legioni

Volontarismo guerriero della Milizia

(Sette Divisioni CC. NN. — Due gruppi battaglioni — Reparti di avvicendamento).
170 battaglioni CC. NN. mobilizzati;
47 batterie cannoni da 65/17;
5 batterie contraerei da 75/27 C. K.;
1 Legione Milizia ferroviaria.

L'offerta dei combattenti all'Istituto di Rubignacco per gli orfani delle Camicie nere

ROMA, 31.

Il Direttorio nazionale della Associazione Combattenti, per rendere significativo atto di omaggio alla M. V. S. N. nella ricorrenza del XV annuale della fondazione, ha erogato la somma di lire 5 mila a favore dell'Istituto di Rubignacco per gli orfani delle Camicie Nere cadute in guerra. Il direttorio ha inoltre disposto che il primo febbraio i presidenti delle Federazioni provinciali si rechino a far visita all'ufficiale più elevato in grado del relativo comando della Milizia per esternargli la solidarietà piena dei combattenti d'Italia alla guardia della Rivoluzione che in pace e in guerra ha dimostrato di essere degna della tradizione guerriera del popolo italiano e di sapere rinnovare le gesta dei camerati combattenti della grande guerra. Per le altre manifestazioni ogni federazione si atterrà alle disposizioni emanate con recenti «Foglio di disposizioni» da S. E. il Ministro Segretario del Partito.

L'omaggio cameratesco dei combattenti alla Milizia è simbolo della comunione spirituale che lega tutte le forze armate d'Italia in una comune fede ed in un unico esaltante dovere. L'offerta quindi ha un altissimo significato che non può non essere rilevato ed esaltato in questo clima ardentissimo di patriottismo e di fede armata ed operante. L'Istituto di Rubignacco che ha avuto la ventura d'essere inaugurato recentemente da S. A. R. il Duca d'Aosta alla presenza di S. E Russo, accoglierà con commossa fierezza questa testimonianza di solidarietà altissima e di fraternità ideale espressa dall'aristocrazia dei Reduci.

Foglio disposizioni

Corso di addestramento militare per gli allievi dell'Accademia fascista - Rapporto ai direttori sportivi federali della G. I. L.

ROMA, 31

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito reca:

« D'intesa col Ministero della Guerra è stato istituito un corso di addestramento militare, allo scopo di consentire agli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica, in possesso del prescritto titolo di studio, la possibilità di ottenere la nomina ad aspirante ufficiale di complemento del Regio Esercito, senza obbligo di frequenza dei normali corsi allievi ufficiali di complemento.

« L'alta sorveglianza sullo svolgimento dei corsi è devoluta al Comandante del Corpo d'Armata di Roma, analogamente a quanto praticato per i corsi allievi ufficiali di complemento universitari. La direzione degli studi militari è affidata ad un ufficiale superiore in SPE del Regio Esercito. Lo insegnamento delle materie militari è affidato ad ufficiali del R. Esercito in SPE, dipendenti dal direttore degli studi militari. Il corso ha inizio oggi primo febbraio XVI ed ha la durata di due anni. In via transitoria, nel corrente anno sarà svolto un corso accelerato per gli allievi che frequentano attualmente il secondo anno dell'Accademia fascista.

Con lo stesso « Foglio » il Segretario del Partito comunica che venerdì 4 febbraio XVI, alle ore 11, terrà raporto ai direttori sportivi federali della GIL, ai capi sezione sportiva giovani fascisti e capi sezione educazione fisica Avanguardisti e Balilla nell'aula magna dell'Accademia fascista del Foro Mussolini. Interverranno il vicepresidente, il segretario del CONI e i componenti la commissione per gli impiegati sportivi. Il rapporto continuerà il giorno 5 ed il mattino del 6.

La cronaca delle manifestazioni trasmessa domani per radio

ROMA, 31

Domani ricorrendo l'Annuale della Milizia sarà radiotrasmesso da tutte le stazioni a cura del Comando Generale della Milizia, il seguente programma ascoltato da tutte le Camicie nere in armi, da quelle dislocate in Africa e da quelle che combattono per l'idea fascista.

Ore 10.50: radio cronaca della celebrazione da via dei Trionfi; ore 13.15: « Camicia nera », poesia di Auro d'Alba (genesi radiofonica della canzone eroica italiana) col concorso dei cori della Farnesina; ore 13.50: legionari al microfono; ore 17.15: inni patriottici e militari eseguiti dalla Banda dei Metropolitani di Roma. Nell' intervallo: dizione di liriche eroiche; ore 21: celebrazione del XV Annuale della Milizia fatta dal Capo di Stato Maggiore generale Russo; ore 21.10: grande concerto di musiche italiane diretto dal maestro La Rosa Parodi. Nell' intervallo: caserme di Mussolini (impressioni di Ettore Gianni).

Interesse di S. E. Starace per le massaie rurali alla mostra del tessile

ROMA, 31

Il Segretario del Partito, in una delle sue visite alla Mostra del Tessile nazionale, si è particolarmente interessato al padiglione delle massaie rurali che nel periodo di apertura della Mostra ha richiamato l'attenzione di numerose masse di visitatori. Durante la settimana delle fibre tessile artificiali le massaie rurali hanno eseguito lavorazioni notevolissime per perfezione tecnica e senso d'arte, dimostrando di essersi perfettamente adeguate alle nuove esigenze del tessile nazionale che sostituisce con vantaggio le fibre di importazione, non solo presso la grande industria, ma anche nel vastissimo campo dello artigianato rurale.

Un luminoso esempio

LONDRA, 31.

Il « Times », a proposito della esplosione di Colleferro, scrive che, come era da prevedersi, S. M. Vittorio Emanuele III, e Mussolini i quali non hanno mai cercato di evitare il pericolo, sono stati tra i primi a visitare il luogo del disastro, prima ancora che fosse scongiurato il pericolo di altre esplosioni.

Tre miliardi per la bonifica integrale

ROMA, 31.

In ottemperanza alle disposizioni del Duce, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha predisposto il nuovo piano per la bonifica integrale. La spesa prevista è di tre miliardi di lire. Il piano, attentamente studiato dal Sottosegretario alla Bonifica, provvede principalmente all'assegnazione di notevoli somme per le più importanti opere di miglioramenti fondiari, di sistemazioni montane, di opere pubbliche di bonifica.

Fra le bonifiche che verranno eseguite con rapidità sono quelle del Tavoliere e della piana del Volturno.

La nuova Gondar nella piana di Azozzo

GONDAR, 31

L'Ispettore del Partito e del lavoro in A. O. on. Fossa ha visitato in questi giorni i lavori per la costruzione della nuova Gondar nella piana di Azozzo, i lavori stradali lungo la direttrice Gondar-Debra Tabor e successivamente quelli in corso a sud del Tana. A Gondar l'on. Fossa ha presieduto il rapporto delle gerarchie e la riunione del comitato consultivo del lavoro, ispezionando poi Enti speciali ed assistenziali e tenendo infine rapporto alla Legione fascista cui ha recato il saluto del Vicerè ed ha precisato il compito del Partito in A. O., ponendo in rilievo i doveri degli italiani dell'Impero. Tutte le riunioni si sono svolte in una atmosfera di vivo entusiasmo ed hanno suscitato vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce. Stamane l'Ispettore del Partito e del lavoro è partito in aereo per l'Asmara.

Una festa notturna all'Ambasciata di Rio

RIO DE JANEIRO, 31.

Nei giardini della Regia Ambasciata d'Italia ha avuto luogo stasera una grande festa in onore degli aviatori italiani. Vi sono intervenute alte personalità del mondo politico, rappresentanti del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia brasiliana e i principali esponenti della collettività italiana. I valorosi equipaggi dei «Sorci verdi» sono stati fatti segno a manifestazioni calorosissime e la festa brillantissima si è protratta fino ad ora inoltrata.

Moltissima folla era adunata all'esterno del palazzo dell'Ambasciata ed ha salutato con entusiastici applausi gli azzurri aviatori.

Come Buenos Ayres attende i transvolatori

Il rapido collegamento aereo rinsalderà i vincoli italo-argentini

ROMA, 31.

E' forse opportuno conoscere da un redattore della « Tribuna » il pensiero e il sentimento argentini per il prossimo arrivo a Buenos Aires dei « sorci verdi », attraverso le parole dell'Ambasciatore a Roma, S. E. Josè M. Cantilo: « Sono ben lieto che Ella possa riferire, attraverso la « Tribuna », tutto il mio più vivo interessamento e la più entusiastica ammirazione per la felicissima impresa della squadriglia aerea italiana, che sono d'altronde specchio dell'interessamento e dell'ammirazione argentini e della benemerita collettività italiana. Seguii con affettuosa ansia, attraverso la radio, le fasi dell'impresa vittoriosa, e non appena i « sorci verdi » toccarono il suolo del Brasile, indirizzai a S. E. Ciano un telegramma di vive felicitazioni, al quale il vostro simpatico e valoroso Ministro degli Esteri si compiacque di rispondere in termini non meno cordiali.

— E quanto al proseguimento del volo per Buenos Aires?

— Col più vivo piacere Le dico che fin dalla preparazione del volo ebbi la certezza che la valorosa squadriglia avrebbe proseguito il prodigioso volo fino alla capitale del mio Paese, perchè a tal fine il mio Governo e la popolazione e la collettività italiana non avrebbe mancato di fare le più calorose insistenze. Tanto ne ero certo, che quando il col. Biseo ebbe l'amabilità di venire a salutarmi a nome dell'intera squadriglia, lo pregai di voler essere latore di una mia lettera per il Presidente della Repubblica Justo, nella quale l'amicizia italo-argentina è riaffermata in modo esplicitamente cordiale.

— Quali accoglienze prepara Buenos Aires ai trasvolatori?

— Ne ignoro, il programma preciso, ma forse neppure esiste. Esse scaturiranno spontanee dall'amicizia argentina per l'Italia e dall'entusiastica ammirazione del popolo per la vostra eroica squadriglia italiana di acrobazia; e inserendosi quindi in un clima già così fervido, si tradurrà in espressioni ancor più calorose. E poi — ha aggiunto l'Ambasciatore dopo un breve silenzio — ciò avrà un risultato di una ancor più vasta e profonda portata. La venuta dei vostri campioni nel cielo a Buenos Aires (preludio ad una più o meno prossima istituzione di una linea aerea regolare italiana per posta e passeggeri tra Roma e Buenos Aires, e comunque collaudo concreto delle possibilità di tale collegamento commerciale) varrà a rendere più tangibili, concreti e utili i legami tra l'Argentina e l'Italia e altresì tra la Argentina e il Brasile, Paesi che hanno sentimenti ed interessi strettamente affini, poichè tutto ciò che contribuisce ad abbreviare le distanze materiali accresce le possibilità di comprensione e di collaborazione intellettuale, spirituale ed economica. Per spiegarmi ancora più chiaramente le dirò che soprattutto l'avvicinamento degli esponenti più rappresentativi dell'intelletto dei nostri due Paesi avrà per effetto di far conoscere meglio le realtà rispettive dei due Paesi. Quanto più gli intellettuali dei due Paesi si avvicineranno, tanto meglio potranno constatare che esiste una realtà, e che questa è al di fuori delle interpretazioni che non tengono sufficientemente conto delle circostanze di ambiente delle due politiche nazionali, circostanze senza dubbio differenti, ma che non intaccano il fondo della comune amicizia dei due Paesi. Tale amicizia trova l'esplicazione sempre più vasta ed eloquente negli intercambi commerciali e culturali tra i due Paesi e nelle visite sempre più intense e cordiali che argentini intellettuali — medici, letterati, artisti, giureconsulti e politici — compiono in Italia (in questo momento vi sono molti argentini in Italia), i quali ritornano in Patria con un'impressione assai gradita per le accoglienze che vi ricevono e con ammirazione per i progressi che in ogni campo il vostro Paese va realizzando con andatura gagliarda e con risultati veramente sorprendenti.

Protesta germanica contro una inaudita provocazione francese

BERLINO, 31.

Sotto il titolo «Infame provocazione» l'«Angriff» dà notizia che oggi a Parigi viene inaugurata una mostra antinazionalsocialista intitolata «Cinque anni di regime hitleriano» ed organizzata dalla «Lega Thaelmann» con l'appoggio del fronte popolare. Il giornale scrive che si tratta di una provocazione inaudita ed osserva che il governo francese nulla ha finora intrapreso per impedirla. E' inconcepibile che un governo, il quale dichiara di rappresentare gli interessi del suo Paese, tolleri una simile infamia, che è il prodotto del più ignobile fuoruscitismo e con la quale siamo certi che il popolo francese, nella sua generalità, nulla ha che fare. «E' ovvio — aggiunge il giornale — che il Governo del Reich non può tacere dinanzi a simile affronto.

Che cosa direbbe la Francia se, con la tolleranza delle autorità, si organizzasse in Germania una mostra sui «successi del regime del fronte popolare» corredato da cifre e dati sulla crescente disoccupazione, sul tracollo del franco, sugli scioperi, rivolte, disordini ecc. ecc. che hanno deliziato la Francia?».

«E' chiaro — osserva la «Daz» a sua volta — che il governo di Parigi ha dato alla mostra il suo consenso, aperto o tacito e con ciò esso si mette in contraddizione con le proprie dichiarazioni ufficiali di voler realizzare rapporti di buon vicinato con il Reich». Il «Berliner Tagblatt» dichiara che il governo francese sta facendo un gioco pericoloso. L'ufficiosa «Boersen Zeitung» scrive: «Eleviamo contro la mostra la più energica protesta, esprimendo la sicura aspettativa che il governo francese non permetterà alla «Lega Thaelmann» di inscenare nella capitale della Francia una manifestazione che la Germania non può a nessun costo accettare.

Nel dar rilievo alla risonanza avuta all'estero dell'anniversario della fondazione del socialnazionalismo, i giornali mettono in particolarissima evidenza quella destata in Italia. Il «Voelkischer Beobachter» sottolinea il fatto che per la prima volta anche personalità ufficiali italiane hanno partecipato alle celebrazioni dei gruppi socialnazionali in Italia. Il giornale scrive poi che il vigore dell'asse Roma-Berlino si esprime in questi sentimenti di cordiale simpatia che hanno ispirato la stampa italiana nei commenti al grande avvenimento della Germania socialnazionale.

Tutti i giornali dedicano lunghi vistosi commenti alla mostra della stampa italiana inaugurata a Monaco. Il «Voelkischer Beobachter» scrive che questa mostra rivela quale alto grado di perfezione abbia raggiunto la stampa italiana. Dopo aver citato i dati relativi ed espressa la propria ammirazione per le alte tirature di molti giornali italiani, il giornale sottolinea che più suggestiva ancora è la constatazione della organizzazione perfetta poi in modo particolare della stampa coloniale, osservando che essa è sorta quasi in un anno ed ha già raggiunto uno sviluppo sorprendente. Le «Neueste Nachrichten» sottolineano che nulla meglio di questa mostra può dimostrare come l'asse Roma-Berlino sia una concezione, oltrechè politica, anche culturale. «Questa mostra — continua il giornale — rivela l'unità di spirito che guida i due grandi popoli». Il giornale tratta quindi in modo particolare della possente personalità del Duce, notando come non solo simbolicamente, ma anche di fatto appaia da questa mostra che tutta l'organizzazione della stampa italiana è improntata al Suo spirito geniale.

Falangisti spagnoli acclamati in Portogallo

I fascisti e i nazisti presenti alla manifestazione

LISBONA, 31

Le manifestazioni portoghesi ai falangisti spagnoli segnano un crescendo di intensità. Da varie città della Gallia è giunto a Lisbona, attraversando con autocarri il Portogallo, un notevole contingente di capi, gregari e signore spagnole. Le accoglienze di tutte le città portoghesi sono state entusiastiche. Ovunque reparti armati della legione portoghese in servizio d'onore hanno accolto gli ospiti con la partecipazione di masse di popolo inneggianti alla Spagna nazionalista. A Lisbona, nella centrale piazza Camoens, è stata tributata una travolgente manifestazione di entusiasmo. Ai calorosi applausi a Franco ed a Salazar si univano le grida di omaggio all'Italia al Duce e alla Germania.

Numerose bandiere spagnuole e italiane sono esposte nella città. A nome della legione portoghese ha salutato gli ospiti il Ministro del Commercio, Costa Leite presidente del comitato centrale della legione, che ha suscitato, con le sue vibranti parole, vivissime acclamazioni all'indirizzo di Franco e della Spagna nazionalista.

Con solenne cerimonia è stata consegnata la bandiera al gruppo falangista di Lisbona, presenti tutti i capi della legione portoghese, i gagliardetti del fascio e dell'O.G.I.E., una delegazione dei fascisti di Lisbona, in orbace, acclamati al grido di « Viva il Duce » e « Viva l'Italia », nonchè una delegazione di nazional socialisti anch'essi in divisa. Nella grandiosa avenida centrale di Lisbona, quindi, hanno sfilato fra il più grande entusiasmo del popolo i reparti falangisti, impeccabilmente inquadrati in armi, i legionari portoghesi nonchè reparti dell'organizzazione giovanile portoghese « Modidade portuguesa » una squadra dell'O.G.I.E., la gioventù hitleriana. I fascisti intervenuti alla cerimonia sono stati acclamati entusiasticamente al grido di « Viva Mussolini ». La stampa dedica pagine intere alle manifestazioni nazionaliste ispano-portoghesi, alle quali hanno assistito anche alti ufficiali dell'esercito.

Tutta la stampa portoghese si occupa estesamente della visita della squadra germanica composta dalla corazzata «Deutschland» e da due sottomarini. Viene sottolineata la visita del contrammiraglio Marschall al Presidente della Repubblica le cui fotografie sono riportate dai giornali. Il contrammiraglio Marschall ha ricevuto la stampa portoghese, esprimendo calde parole di omaggio all'indirizzo di Carmona e di Salazar. Il « Dario da Manha » scrive che l'omaggio presentato al Portogallo dalla grande Nazione germanica non può lasciare il Portogallo insensibile.

L'Albania in festa

per il fidanzamento del Re

TIRANA, 31.

Stamane alle 10.30 il Presidente della Camera ha letto al Parlamento l'annunzio ufficiale del fidanzamento di Re Zog con la contessina Geraldina Appony. L'annunzio è stato accolto da grandi acclamazioni.

Alla seduta straordinaria del Parlamento in cui è stato annunziato il fidanzamento del Re sono intervenuti i membri del governo e tutti i deputati. In speciali tribune avevano preso posto la famiglia Appony, il corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato civili e militari. Alle ore 10.30, fatta segno alle acclamazioni della folla che gremiva la piazza del Parlamento, è giunta la famiglia reale. Il presidente della Camera Pandeli Evangelico, dopo l'appello nominale, ha aperto la seduta ed ha letto il messaggio con cui il Sovrano incaricava il Presidente del Consiglio di portare a conoscenza del Parlamento il suo desiderio di sposare la contessa Geraldine Appony. La lettura del messaggio è stata salutata da vivissimi applausi dei deputati e delle tribune, mentre da fuori giungeva l'eco delle vibranti ovazioni con cui la folla ha accolto l'annuncio trasmesso da alto parlanti. Ristabilitosi il silenzio, hanno parlato alcuni deputati che hanno espresso il giubilo generale e sottolineati alla fine da interminabili applausi. Il Presidente della Camera ha poi dato lettura della decisione con cui il Parlamento, in conformità dell'art. 8 e dello Statuto dello Stato albanese, riconosciuto che il matrimonio del Sovrano risponde agli alti interessi della Nazione e realizza pienamente il desiderio del popolo skipetaro, lo approva all'unanimità e formula i voti più fervidi per la felicità del Sovrano e della Regina di Albania. Nuove entusiastiche acclamazioni hanno accolto la decisione del Parlamento, mentre il rombo dei cannoni echeggiava festosamente.

Subito dopo l'annuncio, l'autorità ed il popolo si sono recati dinnanzi al palazzo reale, invocando a gran voce il Sovrano, il quale ha dovuto affacciarsi al balcone per ringraziare la folla del suo entusiasmo. Una nuova vibrante manifestazione ha avuto poi luogo dinanzi alla palazzina ove alloggia la contessa Geraldina Appony che è apparsa alla finestra, salutata da vibranti acclamazioni.

Il desolante bilancio di una catastrofe

BRUSSELLE, 31.

La catastrofe provocata dal franamento verificatosi nella zona carbonifera di Charleroi, a Courcelles, prende proporzioni spaventose: la popolazione colpita è composta esclusivamente di famiglie di minatori. Una quarantina di case sono completamente crollate; più di duecento famiglie di minatori, tra cui sono bambini, vecchi ed infermi, si trovano senza tetto. Le condutture del gas, dell'acqua ed i cavi dell'elettricità sono distrutti.

Una vite nello stomaco

COPENAGHEN, 31.

Un elettricista che da lungo tempo era sofferente per dolori allo stomaco di cui non si riusciva a stabilire la causa, è stato sottoposto ai raggi roentgen. Nello stomaco del paziente è stata identificata una vite lunga due centimetri. I chirurgi tentano ora l'operazione, sperando di poter così liberare l'operaio dalle sue sofferenze. E' stato appurato che mentre diciotto mesi fa l'elettricista eseguiva una riparazione tenendo inavvertitamente una vite in bocca, in seguito ad una scossa elettrica avenne e senza accorgersene ingoiò la vite.

E' nata una Principessa alla Corte reale d'Olanda

AMSTERDAM, 31.

La Principessa Giuliana ha dato alla luce una bambina.

La nascita è stata salutata con salve di cannone, con l'urlio delle sirene di tutti i piroscafi in porto e col suono delle campane a festa. Aeroplani lanciano sulle città e sui paesi di Olanda manifesti color arancione, in cui è data notizia della nascita. Araldi in costume storico danno l'annuncio nelle grandi città. La giornata odierna è stata proclamata festa nazionale. La Principessa che molto probabilmente si chiamerà Emma sarà, dopo la madre, l'erede al trono, ma i suoi diritti di successione cambieranno nel caso della successiva nascita di un principe che avrebbe, secondo la legge di successione, la preferenza di fronte alla sorella.

Tripudio

L'AJA, 31.

Sotto la Casa reale d'Orange il popolo olandese, nonostante le interne questioni politiche e religiose, è strettamente unito, e la dinastia Orange-Nassau è il simbolo vivente di tale unione. Perfino il partito socialista si è avvicinato alla Corona, come è stato del partito laburista inglese.

In tutte le città, in tutti i villaggi, fin nelle più umili capanne, tanto nella madrepatria come nelle Indie occidentali ed orientali, hanno avuto inizio i molteplici festeggiamenti progettati da tempo per l'occasione. Questi saranno giorni di festa nazionale, dappertutto avranno luogo cortei, fiaccolate, concerti all'aperto e altri festeggiamenti. Messe di ringraziamento saranno celebrate nelle chiese, fuochi di gioia saranno accesi in serata e tutti gli edifici pubblici e privati saranno illuminati in segno di festa. Le scuole sono state chiuse e i ragazzi inviati in vacanza non appena la notizia del lieto evento è stata conosciuta, a tutti gli scolari è stato distribuito un tradizionale dolce, che da tempo immemorabile viene offerto in Olanda in occasione di nascite reali; si tratta di un biscotto con granelli d'anice, bianchi se si tratta di un femmina, e rosa se di un maschio.

Il colore arancione ha invaso tutte le vie delle città olandesi. Se ne vede dappertutto, nelle mostre dei negozi, nelle ceste e sulle carrette dei fiorai, tanto numerosi in Olanda. Tulipani in carta e in cera arancione, grandi garofani e altri fiori tutti arancione. E' una profusione di questo colore simbolico, che sotto il cielo grigio invernale e nelle strade infangate, porta una nota violenta, vivace, che ne muta completamente l'aspetto.

Tutte le disposizioni prese affinchè la nuova del fausto avvenimento giungesse più rapidamente possibile non soltanto nei punti più remoti del Paese e delle Colonie, ma nel mondo intero, hanno funzionato egregiamente.

A Baarn, località ove sorge il palazzo di Soestdyk, residenza della Principessa Giuliana e del Principe Bernardo, l'agenzia olande A. N. P. si era installata nel solo albergo elegante del luogo, unitamente agli inviati speciali dei principali giornali della capitale, delle colonie e dell'estero. L'A. N. P. aveva installato nei locali affittati un apparecchio «Telex» che consente la trasmissione a distanza di marconigrammi a scrittura alfabetica.

In quello unico albergo si trovava anche già da tempo un gruppo di ufficiali delle varie armi in rappresentanza del ministro della difesa, ognuno dei quali, a turno, era stato di fazione presso l'unico apparecchio telefonico collegante direttamente il Bad Hotel al palazzo di Soestdyk. Così fu l'ufficiale di servizio dell'apparecchio colui che per primo ricevette la notizia della nascita della Principessa. L'ufficiale ne dette immediata comunicazione a tutte le guarnigioni del Paese ove degli apparecchi «Telex», appositamente collocati, hanno diramato al mondo intero la notizia del lieto evento.

Maria di Romania verrà in Italia a curarsi

BUCAREST, 31.

Stasera ha avuto luogo a palazzo reale di Cotroceni un consulto medico sulle condizioni di salute della Regina Maria di Romania. Al consulto hanno partecipato il Senatore prof. Nicola Pende quale clinico generale, il prof. Ferrata quale specialista per le malattie del sangue, un medico di Praga quale specialista per le malattie dell'intestino, i medici romeni Campeanu e Ortolomei ed il dottore Nanulea, medico di Corte. Nella discussione che è durata oltre quattro ore è prevalso il principio curativo consigliato dal sen. Pende il quale ha espresso il convincimento che la Regina Maria potrà con opportune cure e con cambiamento di clima, guarire dalla insidiosa malattia che la costringe a letto da tanti mesi. Il metodo curativo, già indicato dal prof. Pende alcuni mesi fa, sarà iniziato personalmente dal clinico italiano e proseguito in Italia.

Un grosso processo di natura scandalistica

PARIGI, 31

Alla Corte d'Appello di Rounen ha avuto luogo la revisione di un grande processo che già aveva appassionata l'opinione pubblica due anni fa. Nel marzo 1936 il tesoro pubblico sporgeva querela per frode contro gli amministratori del « Credito immobiliare » della regione parigina. La Corte di Parigi assolveva gli imputati, condannando la tesoreria alle spese processuali. La Corte di Cassazione annullava la sentenza e rinviava alla Corte di Appello di Rouen il dibattimento.

Il processo solleva grande scalpore a causa della notorietà degli imputati fra i quali sono un ammiraglio, un ex prefetto, un generale della riserva, un ex deputato ed altre personalità. La frode ammonta a parecchi milioni. La sentenza sarà pronunciata verso la fine della settimana.

I funerali delle vittime del sinistro di Colleferro

COLLEFERRO, 31

Nel pomeriggio hanno avuto luogo in forma solenne e presente una folla enorme di popolo i funerali delle vittime del sinistro verificatosi sabato scorso. Hanno seguito il feretro l'ammiraglio di divisione Bonetti, aiutante di campo generale, in rappresentanza di S. M. il Re e Imperatore, il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Medici del Vascello per il Duce, il Prefetto in rappresentanza del Ministero dell'Interno, i rappresentanti del Governatore di Roma e del Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il comandante il Corpo d'Armata, il Federale dell'Urbe, due generali in rappresentanza della Direzione generale d'Artiglieria, un rappresentante dei sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria, tutti i dirigenti della B. P. D. ed il direttore dello stabilimento il quale, sebbene sofferente per le ferite riportate, ha voluto recare il suo ultimo saluto agli operai. Erano anche presenti tutti i fascisti di Colleferro con i loro dirigenti, le rappresentanze dei Fasci di tutti i paesi limitrofi, gli operai dello stabilimento in numero di oltre quattromila. Rendevano gli onori reparti in armi dell'8. Reggimento Genio e della 118 Legione della Milizia. Le salme erano state allineate nella chiesa parrocchiale di S. Barbara, coperte delle corone numerosissime, fra le quali spiccavano quelle inviate da S. M. il Re Imperatore e dal Duce. Tra il silenzio reverente e commosso degli astanti, il Vescovo della diocesi Mons. Tessaroli ha impartito la benedizione ai feretri. Quindi si è formato un lungo corteo che ha seguito le bare fino alla piazza del Comune dove il Segretario Federale dell'Urbe ha fatto l'appello fascista delle vittime.

Commozione e fierezza insieme dominavano la grande adunata degli operai e del popolo intorno alle salme dei Caduti per il lavoro. Subito dopo le salme, posate su appositi automezzi, sono state fatte partire per il paese di origine delle vittime, mentre quelle residenti a Colleferro venivano tumulate nel cimitero del Comune. In mattinata ad Anagni, presenti i rappresentanti del Fascio dai sindacati dei lavoratori dell'industria e una numerosissima folla di popolo, erano stati celebrati i funerali delle vittime del sinistro che erano decedute in quell'ospedale. La benedizione alle salme è stata data dal Vescovo di Anagni Mons. Adinolfi.

Dalle indagini esperite dalle autorità circa la causale dello scoppio che si è verificato negli stabilimenti di Colleferro, è stato possibile accertare in modo preciso che il primo scoppio è avvenuto per la imprudenza di un capo operaio che avrebbe usato uno scalpello di ferro, anzichè di rame, per eliminare la occlusione di un tubo di aria compressa, provocando scintille e conseguentemente lo scoppio e l'incendio.

I giornali francesi a 50 centesimi

PARIGI, 31.

Il « Matin » informa stamane che il prezzo di vendita della maggior parte dei giornali francesi sarà portato da 45 a 50 centesimi a partire da domani. Questo aumento è giustificato dall'aumento delle spese generali e del prezzo della carta.

3 milioni d'operai in miseria in America

NEW YORK, 31.

Lewis denunzia la gravità della disoccupazione dilagante negli Stati Uniti e chiede che Roosevelt mantenga le promesse fatte, assicurando immediato lavoro ad almeno tre milioni di operai che si trovano nella più squallida miseria.

Il dolce ostello

Giunto davanti a Cacciaguida nel cielo dei beati, Dante ode l'esaltato rendimento di grazie che il trisavolo innalza a Dio:

« Benedetto sie Tu » fu « trino ed uno
Che nel mio seme se' tanto cortese »
E seguitò: «Grato e lontano digiuno
Tratto leggendo nel maggior Volume
U' non si muta mai bianco ne bruno
Soluto hai, figlio, dentro a questo lume
In ch' io ti parlo.... ».

Nella beatitudine celeste, Cacciaguida sentiva il «digiuno» di creature del suo sangue e gioisce nel vedere il tardo nipote, il suo « seme » solvere questo suo ardente voto, pur là ove l'eterna beatitudine dovrebbe annullare ogni desiderio.

Dante chiede al beato chi egli sia e la risposta è piena di caldo affetto familiare, quale più intimo e cordiale non potrebbe pensarsi:

« O fronda mia, in che io compiacemmi
Pure aspettando, io fu la tua radice».

Seme, fronda, radice. Non può figurarsi una più limpida sintesi della unità familiare, dell'orgoglio familiare anche che sussiste oltre la morte terrena, nella eterna vita del cielo, come sussiste il desiderio che è insieme umano e celeste di vedere questa fronda, riespresso ancora da Cacciaguida: « pure aspettando ».

L'affetto familiare s'allarga, assume più ampio respiro, abbraccia il nido familiare, Firenze e qui Cacciaguida, e per lui Dante, esalta quella che fu l'antica virtù dei cittadini, opponendole il decadimento morale e la faziosità propria dei suoi tempi:

« Fiorenza dentro della cerchia antica
Ond'ella toglie ancora e terza e nona
Si stava in pace sobria e pudica ».

E' un senso che oggi si direbbe strapaesano, il senso della vita sana nel culto degli affetti familiari e dei doveri civici, attorno alla chiesa di Badia che suona le ore, della vita che trascorre serena e lieta. E prosegue:

« Non avea catenella, non corona
Non donne contigiate, non cintura
che fosse a veder più della persona».

Semplici e caste erano le donne di Firenze, il capo avevano nudo di ornamenti e il loro vestire non era appariscente sì da figurare più che la persona stessa.

« Non avea case di famiglie vote ».

Alla buon'ora, questo è un anticipo della battaglia demografica, una condanna della sterilità di allora ed avanti lettera di ora. Ricche erano le case di figliolanza, vivo era l'orgoglio familiare ed acuto il desiderio di sentirsi continuati nella discendenza, quel desiderio che abbiamo visto ardere Cacciaguida, pur nel sidereo lume divino.

La critica dei costumi di allora e di ora continua serrata e insieme la esaltazione delle virtù antiche. Ascoltate:

« Bellincion Berti vid'io andar cinto
Di cuoio ed osso e venir dallo specchio
La donna sua senza il viso dipinto ».

La castità dei costumi non esclude l'onesta compiacenza femminile ad essere belle secondo natura, senza ausilio delle dipinture e lo specchio è pur anco il testimonio e insieme la testimonianza di questa casta bellezza.

« E vidi quel dei Nerli, e quel del Vecchio
Esser contenti alla pelle scoverta
E le sue donne al fuso ed al pennecchio.
O fortunate! E ciascuna era certa
Della sua sepultura....
L'una vegghiava a studio della culla
E, consolando, usava l'idioma
Che pria li padri e le madri trastulla
L'altra, traendo alla rocca la chioma
Favoleggiava con la sua famiglia....

Entro la cerchia familiare dei puri affetti e delle sante cure, ecco come viveva la donna dei tempi di Cacciaguida e in questo nostro tempo fascista, così dovrebbe vivere la donna italiana. Queste sono le virtù che fanno grandi gli Stati e questa è anche la virtù della nostra gente quando non giunga vento d'oltr'alpe ad incrinarne con esterofilie perniciose la nativa purezza.

« A così riposato, a così bello
Viver di cittadini, a così fida
Cittadinanza, a così dolce ostello
Maria mi diè, chiamata in alte grida
E nell'antico vostro Battistero
Insieme fui cristiano e Cacciaguida »,

Con questa sintesi in cui è riassunto l'amore per la famiglia, per la patria lo spirito religioso, Cacciaguida, il crociato che morì servendo Cristo e la Patria, chiude la sua contezza di sè, per passare poscia ad annoverare i membri e la discendenza della sua famiglia ricca di fronde.

A sei secoli di distanza, gli italiani del tempo fascista possono, anzi debbono, accostarsi a Dante, a questo canto XV del Paradiso per attingervi la virtù nativa della nostra stirpe, virtù che fu già dei tempi di Roma e che portò Roma alla conquista del mondo. In questo documento altresì di quello che è pur sempre lo spirito della razza, è la testimonianza resa in poesia sublime di quanto abbia potuto sempre nella nostra terra il culto della famiglia, il sentimento della continuità familiare che vince la morte dell'individuo effimero e che lo rende degno di aspirare all'eternità celeste. Un verso solo racchiude questi sentimenti che qui sono distesi in lungo discorso, un verso che è di una musicalità trascendentale e che pur aderisce alla terra, come attinge al cielo:

Insieme fui cristiano e Cacciaguida

Cristiano, quindi cittadino dell'orbe in Cristo, Cacciaguida, quindi cittadino della mia Patria e infine membro della mia famiglia. L'io, quello che taluni considerano il centro dell'universo, non esiste, è annullato nel più vasto e vero senso della continuità familiare, nella immanenza della Patria, nell'eternità di Dio.

Più oltre vi sono versi che non riportiamo per non rendere più lungo ancora il discorso, in cui è condannato quello che oggi si chiama l'urbanesimo, con parole che aderiscono anche alla realtà di oggi. Si ravvisa in questo canto del Poema massimo della nostra stirpe, in questo monumento massimo ed eterno della nostra civiltà, il lineamento di quella che è la politica, non diremo soltanto demografica, chè la parola è ancora troppo angusta, ma altresì sociale del Fascismo, la sua azione moralizzatrice dei costumi, la sua fiera e perfetta aderenza allo spirito della stirpe, la sua azione rivolta al potenziamento del nucleo familiare, con il bando posto ai costumi di altra gente estranea, con la realizzata pace religiosa, con la sua predicazione ed azione ruralizzatrice, con la condanna alle città tentacolari, corrompitrici e divoratrici di uomini, sterili e pletoriche.

Nessuna meraviglia da questo accostamento. Il Fascismo è fenomeno italiano e pertanto riceve per li rami le tradizioni migliori della nostra terra, come Dante le ricevette da Roma, così come noi dobbiamo farle ripenetrare nell'intimo del nostro spirito e trasmetterle alle generazioni venienti, scevre da ogni tossina estranea avvelenatrice.

Questo accostamento risulta anche più evidente e fatale, quando si ripensi al recente rito che ha portato i parroci rurali di tutta Italia al cospetto del Duce. Era la esaltazione della ruralità, la esaltazione della famiglia, nella luce di Dio. La consegna data dal Duce ai leviti italiani, è in pieno aderente al pensiero, o meglio alla coscienza dantesca e per ciò italiana. Operare tra il popolo rurale perchè egli abbia a dare a tutti gli italiani il pane restando fedele alla fatica dei campi, perchè resti legato al culto della famiglia e quindi della Patria, servendo così e come meglio non si potrebbe, Iddio e la Sua Chiesa, oggi difesa dal Fascismo nella Sua evangelica missione.

Questa è la via che ha portato Roma alla conquista del mondo, che ha portato l'Italia dei Comuni alla gloria del Rinascimento, che ha riportato l'Italia fascista sulla antica via dell'Impero e che la sospingerà lontano, sulle antiche orme ove la sua vocazione la chiama.

G. V. Lamprontì

Le funzioni della stampa fascista
nelle direttive del Segretario del Partito

ROMA, 31. — Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto, nell'aula magna dell'Accademia fascista del Foro Mussolini ai direttori dei quotidiani, dei Fogli d'ordini e dei periodici del Partito, compresa la stampa universitaria, presenti i giovani dell'Accademia fascista. All'inizio del rapporto il Segretario ha rivolto un fervido saluto al «Popolo d'Italia», vessillo primogenito della Rivoluzione e del giornalismo fascista; ha quindi esaltato, suscitando una entusiastica manifestazione, la brillante vittoria, conquistata dalla squadriglia dei « Sorci verdi » all'Ala fascista, vittoria che ha ancora una volta riaffermato il prestigio dell'Aviazione italiana nel mondo. « La nostra Aeronautica fondata, potenziata e diretta dal Duce, sin dall'inizio della sua opera di ricostruzione nazionale, ha potuto raggiungere sì alte mete non solo per la potenza dei mezzi con i quali opera, ma anche e soprattutto per lo spirito schiettamente fascista che anima i Legionari dell'Arma del cielo, i tecnici, le maestranze ».

Due compiti fondamentali

Illustrando le funzioni che competono ai giornali dipendenti dal Partito, il Segretario ha posto in rilievo due compiti fondamentali: intensificare l'opera di divulgazione tra masse sempre più vaste di popolo dei principi, delle direttive e dell'azione rivoluzionaria del Fascismo, e in modo particolare propagandare la vita delle organizzazioni del Partito al centro ed alla periferia.

Uno speciale compito di carattere educativo e formativo spetta ai giornali del Partito, e in particolare ai loro direttori, nei confronti dei giovani che devono esser seguiti, incoraggiati e portati avanti ove ne siano meritevoli, concorrendo così al rinnovamento dei quadri della stampa italiana.

Dopo aver annunciato l'istituzione di un premio per il migliore articolo che sarà pubblicato dai Fogli del Partito entro il prossimo marzo, sui corsi provinciali e sul Centro nazionale di preparazione politica per i giovani, ha richiamato l'attenzione dei direttori sui seguenti argomenti:

contatti con i Segretari Federali e collaborazione con le organizzazioni provinciali del Partito e del Regime, particolarmente ai fini di consentire una vasta e profonda azione di propaganda per ciò che riguarda l'attività della Gioventù Italiana del Littorio, delle organizzazioni femminili, del Dopolavoro, la funzione e gli scopi degli organi sindacali e corporativi;

necessità di mantenersi perfettamente aggiornati con lo stile del Fascismo: a tale riguardo, il Segretario del Partito, dopo avere rilevato come la brevità e la concisione negli articoli e nelle cronache, siano condizioni inderogabili perchè i giornali si facciano leggere dalle masse, ha affermato che è stretto dovere di tutti reagire ad ogni e qualsiasi forma rettorica e all'eccessivo uso degli aggettivi, contrario alla sobrietà imposta dallo stile fascista;

in proposito, ha ricordato la disposizione che prescrive anche ai giornali locali di attenersi ai sunti trasmessi a mezzo dell'Agenzia « Stefani » nel riportare notizie di discorsi pronunciati da gerarchie in occasione di manifestazioni del Partito;

scelta dei corrispondenti, d'intesa con i Segretari Federali, e rigorosa eliminazione di coloro che persistano nel perpetuare vecchie usanze tipiche di una intollerabile mentalità locale. Ciò consentirà di elevare le cronache provinciali e le edizioni interprovinciali, erroneamente dette regionali, su di un piano che sia in perfetta armonia col clima creato dal Fascismo e trattati con chiarezza e senso di responsabilità, in collaborazione con le gerarchie provinciali al fine di contribuire alla loro risoluzione ma in funzione nazionale, perchè il Regime non può non essere unitario in ogni settore;

coloro che lavorano alla redazione dei quotidiani e dei periodici del Partito abbiano quindi perfetta conoscenza dei problemi nazionali e di essi si formino una sempre più netta coscienza.

Criterio di esattezza

Il Segretario del Partito si è quidi soffermato sui punti seguenti:

valutazione da parte dei direttori e redattori dei giornali del Partito, nel modo più esatto possibile, delle varie manifestazioni per dare a ciascuna di esse adeguato rilievo in relazione alla sua importanza e al suo significato: giusto risalto ai comunicati delle Federazioni dei Fasci di Combattimento in confronto di notizie relative ad attività ed a problemi di minore importanza: nomenclatura che si riferisce alle gerarchie ed alle organizzazioni: ogni inesattezza in proposito dimostra come coloro che scrivono ignorino la struttura del Regime, la quale, viceversa, deve essere nota sopratutto a quanti hanno il compito sepcifico di divulgarla tra le masse. Tale criterio di esattezza non soltanto per la forma ma anche per la sostanza da osservare sempre deve essere particolarmente rigido, quando si tratti di rubriche, istituite da molti giornali, di notizie e informazioni a carattere sindacale; sarà così raggiunto veramente lo scopo di orientare i lettori, e non quello opposto nel caso che superficiale sia, da parte di chi scrive, la conoscenza della materia;

valorizzazione dello sport giovanile affidato alla GIL ed ai Gruppi fascisti universitari: materiale fotografico che, se scelto con cura e con intelligenza, acquista valore decumnetario e propagandistico, assolutamente preminente rispetto al testo del giornale: elaborazione dei titoli e sottotitoli che spesso non colgono la parte sostanziale delle notizie da mettere in evidenza;

redazione di commenti che non devono essere vuote ed inconcludenti parafrasi; cronache che vanno redatte nella forma più viva, concreta e realistica, scevra da lunghe ed ingombranti liste di nomi che nessun legge tranne coloro che vi sono compresi; sia altresì sgombrata totalmente dall'animo dei cronisti la preoccupazione di riportare l'elenco completo degli intervenuti, i gerarchi del Partito non danno alcuna importanza a tali omissioni tutta eccezione per coloro che in virtù della carica che rivestono, la sola che interessi, abbiano specifiche funzioni di rappresentanza.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha affermato la necessità che la stampa del Partito collabori sempre più efficacemente con gli organi del Regime alla formazione della coscienza imperiale e della mentalità autarchica della Nazione, ha ricordato le sue precedenti direttive circa la pubblicazione di «Fogli di disposizioni» che vanno opportunamente illustrati e commentati nelle loro parti essenziali, ha precisato le funzioni della critica che deve sempre essere contenuta nei termini della più rigida obbiettività ad evitare che il giornale assuma un'impronta personalistica il quale finirebbe per evalutare il giornale stesso, ha accennato alla reciproca collaborazione fra i giornali da realizzare con citazioni e segnalazioni di articoli anche dei più modesti fogli di provincia quando questioni interessanti siano trattate con serietà e competenza.

Altri argomenti sui quali è stata richiamata l'attenzione dei direttori della stampa del Partito riguardano: la più ampia utilizzazione del materiale informativo e fotografico che viene inviato settimanalmente dall'Ufficio Stampa del Direttorio Nazionale del Partito:

la preparazione spirituale e tecnica di quanti concorrono alla redazione di un giornale;

la conoscenza da parte dei direttori dei criteri amministrativi che regolano la vita dei fogli da loro diretti, la conoscenza da parte degli amministratori delle esigenze di carattere tecnico e politico;

la necessità di aggiornare e perfezionare quanto si riferisce all'allestimento tecnico dei giornali, con particolare riferimento ai Fogli di ordini delle Federazioni dei Fasci di Combattimento a fine di dare loro una veste agile e dinamica sempre più rispondente allo spirito dei giornali di punta del tempo nostro.

L'elogio di Starace

A conclusione del rapporto del Segretario ha tributato un elogio ai direttori dei fogli dipendenti dal Partito, e in particolare ai direttori dei quotidiani e dei periodici universitari, e ha rivolto il suo ringraziamento alla stampa fascista ed all'Agenzia «Stefani» per la collaborazione data in ogni circostanza al Partito ed alle organizzazioni dipendenti.

Il rapporto si è svolto in un clima di ardente entusiasmo, che ha raggiunto un tono altissimo quando il Segretario del Partito ha accennato al Duce, grande ed insuperabile maestro di giornalismo.

Le acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, che hanno spesso echeggiato nella sala, si sono alla fine rinnovate sempre più vibranti tra i canti della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

NOBILI VITE SABAUDE

Il principe solitario

Dalla corte di Spagna alla tolda di una nave - L'amore per gli orizzonti sconfinati e per le eccelse solitudini - La leggendaria fine nelle terre somale

Il senso eroico della vita costituisce, nel suo valore comprensivo, tutta la contenenza ideale di questa nostra civiltà: le sue estreme aspirazioni e le sue più profonde giustificazioni. Esso è alla base reale del tono romano a cui ogni giorno più la vigilanza educatrice dei dirigenti riconduce la coscienza progressiva delle generazioni nuove. E in virtù sua le storie dei grandi uomini ritornano ad essere, oltre che commemorative e testimoniali, esemplari ed imperative. La biografia del Duca degli Abruzzi (Adriano A. Michieli — « Il Duca degli Abruzzi e le sue imprese » — Edizione Treves) rientra in questo quadro.

Questo Principe Sabaudo, continuando con l'intera sua vita le splendide tradizioni della sua Casa e della sua razza, vi commise il filone fecondo di un'originale elettissima personalità. Un'austera altezza d'ideali brilla in tutta la sua storia mortale che predilesse i magici deserti della solitudine, in cui l'anima dell'uomo si rivela ogni segreto delle cose. Il Duce disse tutto di Lui quando, commemorandolo in Senato, lo riconobbe « precursore e incarnazione compiutissima dell'Italiano nuovo, per il quale il titolo, il nome, il passato, la tradizione hanno valore solo in quanto siano stimolo al compimento di più gravi doveri e alla rivelazione di più forti virtù ».

Mozzo a sei anni

Quand'Egli nacque, il 29 gennaio 1873, i suoi genitori Amedeo di Savoia e Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna erano sovrani di Spagna. Ma quattordici giorni dopo, essi non lo furono più: Amedeo di Savoia abdicava e il piccolissimo Luigi, senza neanche saperlo, smetteva di essere Infante del Gran Regno. A quattro mesi appena varcava il mare per tornare alla bella terra dei suoi padri. Non doveva trascorrere molto tempo che al mare la sua vita doveva essere stabilmente consacrata, iscrivendolo suo padre nei ruoli della R. Marina come mozzo « senza nessun privilegio e coi doveri comuni a tutti gli altri ». Luigi di Savoia aveva allora sei anni e da uno a poco meno era orfano della madre. Dimostrò subito e con ferma costanza molto amore per la vita del mare e quando a sedici anni raggiunse il grado di Guardia Marina aveva già fatto ben cinque imbarchi ed era il più preciso e svelto esecutore di tutte le manovre militari.

Un anno dopo suo padre morì ed egli — malinconico destino dei marinai! — non potè raccogliere l'ultimo bacio, trovandosi a Rio de Janeiro sulla nave presso la quale era comandato. Nel dispaccio inviato in quella triste occasione a suo fratello Emanuele Filiberto, allora Duca delle Puglie e poi Duca d'Aosta palpita il rimpianto troppo greve per il suo cuore di fanciullo orfano, di fanciullo soldato, con una semplicità sincera e toccante. Prega: « oltre corone della famiglia sia disposta su memorata tomba una corona speciale col semplice mio nome e quello del porto ove ora mi trovo. Questa corona separata dirà dolore immenso mio di non essere stato presente ultimo momento ». Ma il mozzo ha veramente ed efficacemente compiuto tutto il suo noviziato. Lo dimostrano le parole che seguono: « Prego dire al Re che questa sciagura non porti cambiamento alcuno nella campagna del Vespucci: dovere deve passare avanti al dolore ».

Il fanciullo, in fondo, aveva già perfettamente imparato cosa significhi militare.

Gli oceani e i culmini

Dopo questa seconda irreparabile perdita, egli restava solo, dice l'Autore, col suo mare e i suoi sogni. Da allora egli cominciò ad accettare e anzi a ricercare con amore l'augusta compagnia della natura. Non ne ebbe altra in tutta la sua vita, se, come mi pare quei sogni che sempre lo inebbriarono fino alla morte considerarsi il dono vicino che la Gran Madre fa solo ai suoi più meritevoli fedeli. Contemplando gli orizzonti oceanici, in cui la distanza sembra concretarsi in una superiore forza magnetica che osi esercitarsi sul cielo, il giovane sognatore cominciò ben presto a sentire il desiderio delle vette che, più della morgana marina lusingano l'uomo audace, di condurlo ai regni azzurri dell'aria. E così, quando la « Volturno » tornò in Italia, il principe decide di riposarsi compiendo la ascesa delle più ardue cime alpine. Fu allora che strinse anche quelle poche, scelte amicizie che dovevano durare nella sua vita fino all'ultimo giorno; con Vittorio Sella scalatore audace e meraviglioso fotografo della montagna, e Giuseppe Petigax il Sourmaieur, più quella tempra d'antico eroe che fu Umberto Cagni.

Con questi e pochi altri compagni ugualmente scelti tenta ed effettua nel 1897 la scalata del Gruppo del Sant'Elia, enorme massiccio montuoso che si eleva a più di 5.000 metri agli estremi confini delle Rocciose americane, tra il Canadà e l'Alasca. Interessantissimo è nella diligente opera del Michieli il racconto dei 38 giorni che la spedizione, sostenuta dalla calma fede e dalla esemplare resistenza del Duca degli Abruzzi durò, prima che S. A. R. potè porre il piede sulla vetta che nessun uomo aveva ancora toccato. Altre prove dovevan seguire a questa. L'amore del rischio e delle generose imprese meravigliosamente incitato dalla vittoria induce il Principe ad osare la spedizione al Polo. Per l'onore dell'Italia, egli decide il superbo tentativo di giungere, in quelle regioni estreme della terra, al di là del punto toccato da Nansen.

Il 22 luglio 1899, la « Stella Polare », con un carico di 20 uomini, 120 cani siberiani e un fabbisogno sufficiente per quattro anni d'assenza, salpava da Arcangelo verso una di quelle epiche avventure che la storia affida alla poesia. Quando il 16 agosto 1900 la fortunosa nave girava il ghiaccio della baia di Teplitz apprestandosi al ritorno, essa riconduceva appena cinque o sei dei centoventi cani, solo 17 dei 20 uomini e questi superstiti portavano tracce fin troppo evidenti del prezzo che la vittoria era costata. Il Duca degli Abruzzi aveva perduto alcune dita per congelamento, e così anche Umberto Cagni che, trovandosi durante la marcia a molta distanza dai compagni e dai luoghi di rifornimento, aveva avuto lo stoico coraggio di amputarsi con un morso netto un dito colpito da cancrena. Ma se il dolore pei compagni perduti offuscava nell'animo del Capo la gioia per la grande meta raggiunta, l'utilità che da questa avrebbe tratto la conoscenza umana di essere stato sempre all'avanguardia del suo coraggioso manipolo, nella fede, nella resistenza, nella fatica e nel pericolo poteva riuscirgli di meritato compenso.

La solitudine dei sogni

Quel che c'è di più splendido nella storia è proprio questo: che le imprese da lui propostesi e compiute: dal Sant'Elia al Polo e poi al Ruwenzori e poi al Karacorum, non ambì ad altro compenso. Questo Principe solitario e silenzioso aveva l'anima pura ed alta di coloro che vivono, nel senso reale ed effettivo del termine, di grandi sogni; che credono all'utilità di questi sogni e per la loro porta sovrumana entrano, come gli eroi e i poeti, nell'umana verità. Chi può osare di dire che il Duca degli Abruzzi non fu un eroe e un poeta?

Come ogni altra opera anche quella molteplice complessa di una intera esistenza trova nella sua stessa fine il primo infallibile giudizio di sè. E la morte di questo Principe Sabaudo accese sulla sua vita una luce che il tempo non riuscirà mai ad offuscare. Per 15 anni, dopo la passione fervidamente e anche amaramente vissuta della grande guerra, consacrandosi tutto all'avvenire della nostra colonia somalà egli aveva dimostrato che il vero valore dei suoi fatti precedenti, oltrepassava l'ulisside brama dell'esploratore, nato per entrare nella predestinazione del pioniere. Non è facile e sarebbe tutt'altro che breve dire quel che egli fece per bonificare in tutti i sensi; materiale, morale e civile quella nostra colonia barbara. Queste parole del Michieli mi sembrano, a tale proposito, abbastanza eloquenti: « E basti, a luminosa documentazione del lavoro da lui svolto in colonia, ricordare, come tutto ciò che dopo si è fatto, anche meglio o in modo diverso deriva in dritta linea da ciò ch'egli coi suoi primi collaboratori ha colà compiuto in una zona del tutto vergine e selvaggia ».

In appena un decennio furono costruiti sotto il suo instancabile impulso e la sua immediata guida 1000 chilometri di canali il che comportò un movimento di più di 2 milioni di metri cubi di terra e la costruzione conseguente di un gran numero di ponti; case di tipo coloniale, officine, magazzini, uno stabilimento cementizio, ricoveri per il bestiame, magazzini per le merci, un albergo, un ospedale, innumerevoli ambulatori, una Chiesa, un cinematografo.... Ma l'abbiamo già detto, è impossibile enumerare gli umili ma preziosi monumenti della sua opera di civilizzazione.

Quest'opera gli stette a cuore più della vita. Nel 1927 era già malato del morbo che doveva ucciderlo sei anni dopo, ma, da vero soldato, senza esitare, senza abbandonare un istante il fine melanconico sorriso trasmessogli da sua madre, egli vide venire la morte con piena tranquillità d'animo e non un momento pensò che questo arrivo potesse indurlo a retrocedere dal suo posto di battaglia. Da Torino, dove si trovava per un breve periodo d'affari, volle subito tornare in Somalia, quando sentì giungere il tempo estremo. « Vado in Somalia a morire — disse nel salutare i suoi amici — spero di riposare laggiù fra i cari coloni e fra i nostri indigeni ».

« Siate sempre buoni » disse ai « cari coloni » prima di lasciarli.

Paterne parole! Egli aveva dato loro tutto ciò che era in suo potere perfino la sua tomba, come ultimo incomparabile dono, ara feconda d'insegnamento immortale, se è vero che i sepolcri degli eroi, come un poeta credette, hanno il potere di eccitare ed elevare gli animi degli uomini.

Rita Franco

Sommari di Riviste

E' uscito il N. 5 di « Omnibus », il grande settimanale illustrato, col seguente sommario:

Giornale di bordo, di « Omnibus ». — I 700 irlandesi, di Gilberto Altichieri. — La Fiera delle vanità, di A. G. — Guerra e Pace: Vita in Russia, di Riccardetto. — A tavola coi camelots du Roi: Studio sulla Francia di oggi, di Alberto Savinio. — La via dell'Artico, di Vittorio G. Rossi. — I Caboto: Rievocazione dei grandi navigatori, di Alberto Palmieri. — Storia segreta del patto di Londra: Retroscena d'anteguerra, di Giulio Venturi. — Acque stagnanti, di Arrigo Benedetti. — L'antiquario, di Anna Rossi Filangeri. — Per essere giovani, di Vitaliano Brancati. — La sigaretta, racconto di Martin Armstrong. — Vita innocente di Bertha, di Mariù. — Panay Film, critica cinematografica di A. D. — Nuovi film: « Il demone del giuoco », di Mario Pannunzio. — L'Ispettore Bonaparte, grande romanzo poliziesco di Carlo Marengo. — Drio, di A. S. — Madamigella Cardona, di Vittorio Gorresio. — Via del vantaggio, di Massimino. — Zandonai: di Bruno Barilli. — I-Brun, episodi della vita di Bruno Mussolini (pagina fotografica).

Ragioneria e magistrati

« Le Conversazioni di Ragioneria coi Signori Magistrati » che Eugenio Greco, ragioniere Commercialista di Milano, docente in quella Università Bocconi, ha licenziato alle stampa (Libreria Bocca - Milano) non abbisognano di presentazione per la notorietà e l'autorità in materia dell'Autore, che è quasi nostro comprovinciale, essendo nativo di Moggio Udinese.

Il titolo che il prof. Greco ha voluto dare alla sua opera è la pura espressione del contenuto e dello scopo; sono delle vere conversazioni, sia per lo stile letterario che nella maniera di trattazione, particolarmente rivolte ai Magistrati, i quali chiamati a risolvere contese commerciali o meglio ancora giudicare penalmente responsabilità personali in materia sopratutto di Società Commerciali, possono con diretta cognizione della materia essere effettivamente i « periti dei periti ».

Però anche a ben altre categorie di persone interessa il libro: avvocati, studenti, uomini d'affari e.... perchè no, i tecnici della materia: ragionieri e commercialisti, i quali nella lettura, resa piacevole dalla facile e piana esposizione, potranno far tesoro di una esperienza ivssuta nel sacrario di innumerevoli aziende mercantili.

Tra l'altro l'autore presenta e spiega un'infinità di casi particolari e di specifiche situazioni che possono in ogni momento presentarsi a colui che vive, o che ha relazioni, nell'ambiente commerciale e che grazie alla lettura delle « Conversazioni » non sarà certamente colto alla sprovvista.

Lo scopo prefissosi dal prof. rag. Greco con la pubblicazione delle sue « Conversazioni di Ragioneria coi Signori Magistrati » sarà pienamente raggiunto.

La previdenza sociale
nei territori dell'Impero

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, allo scopo di studiare il comportamento sul luogo della popolazione bianca, ha recentemente deliberato di costituire in Addis Abeba un poliambulatorio, che è già in corso di realizzazione, per l'osservazione diretta di tutte quelle malattie che possono comunque compromettere le capacità lavorative dei nostri lavoratori.

In questa occasione sembra opportuno ricordare quale sia l'azione che va svolgendo l'Istituto di Previdenza Sociale nell'Africa Orientale Italiana.

Per effetto di opportuni provvedimenti legislativi, sin dal settembre 1935 nei territori dell'Eritrea e della Somalia si effettua l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, obbligatoria per tutti coloro che prestano la loro opera alle dipendenze altrui, entro i prescritti limiti di retribuzione e di qualifica.

Per quanto riguarda il territorio etiopico di recente conquista, in virtù dell'articolo 63 del R.D.L. 1 giugno 1936 n. 1019 sull'ordinamento dell'amministrazione dell'A.O.I., che stabilisce che i decreti e i regolamenti emanati per l'Eritrea e la Somalia o a queste estesi, sono applicabili nei territori dei Governi dell'Impero d'Etiopia, si può considerare l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia virtualmente in vigore per tutto l'Impero.

Di fatto, però, l'enorme massa dei prestatori d'opera dislocati nell'Africa Orientale Italiana, usufruisce di tutte quelle provvidenze assicurative che costituiscono, in Regime fascista, il patrimonio inalienabile dei lavoratori italiani.

Infatti, prima per accordo interconfederale ed ora per effetto del Decreto Vicereale del 10 marzo 1937, con cui è stato approvato il regolamento dei rapoprti di lavoro per i cittadini italiani e stranieri equiparati che prestano la loro opera in Africa Orientale Italiana, tutti i lavoratori dislocati per l'esecuzione dei lavori nell'Africa Orientale devono essere assicurati dai datori di lavoro per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria.

Quindi a decorrere dal 1. gennaio 1936, si effettua, in A.O.I., la riscossione dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie in quanto nei patti d'ingaggio dei prestatori d'opera metropolitani per l'Africa Orientale, è fatto obbligo alle Ditte di continuare il versamento dei contributi a favore dei propri dipendenti.

Con questa provvida disposizione viene garantita, per il lavoratore italiano inviato nell'Impero, l'assoluta continuità nello stato assicurativo posseduto nella Madre Patria, con i relativi benefici effetti per ciò che riguarda il numero di contributi e di anni di contribuzione per il conseguimento delle prestazioni assicurative.

Per eliminare poi ogni ritardo nell'ammissione alle prestazioni, specialmente per quanto riguarda la concessione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori rimpatriati, l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha stabilito di liquidare le prestazioni medesime in base alla sola attestazione del periodo lavorativo trascorso in Africa Orientale, dando per provata la regolarità dell'assicurazione relativa.

Per adeguare alle necessità della produzione e della massa dei lavoratori dislocati nell'Impero la propria organizzazione amministrativa, l'Istituto ha elevato a Sede l'Ufficio di Asmara ed ha creato nuove Sedi ad Addis Abeba, Gondar, Mogadiscio, ed Uffici locali a Massaua, Harar, Dessiè.

Sotto il segno del Littorio l'Africa Orientale Italiana trova la sua pace e la sua serenità nel lavoro. In questa opera di ricostruzione stanno in prima linea — simbolo di definitiva sicurezza — le assicurazioni sociali e le opere di profilassi realizzate dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale espressione massima dell'odierno spirito assistenziale.

Il premio annuale delle "Grandi firme,,

E' aperto un concorso al Premio annuale bandito da «Le grandi firme» per 6 novelle italiane inedite. Dotazione lire 10.000 così ripartite: Lire 5000 alla novella prima classificata; lire 1000 a ciascuna delle cinque novelle classificate a pari merito dopo la prima.

Tutte e sei le novelle premiate saranno pubblicate su «Le grandi firme».

Modalità: — Le novelle dovranno avere una lunghezza non superiore alle 10 cartelle dattiloscritte a spazio normale. Dovranno essere spedite in duplice copia a «Premio annuale Le Grandi firme — Piazza Duse 2, Milano». I concorrenti dovranno firmare con pseudonimo ripetuto su busta chiusa che conterrà: nome, cognome e recapito del concorrente. Saranno aperte le sole buste dei premiati. Le novelle non classificate verranno distrutte a busta chiusa.

Termini: Il concorso, aperto dall'11 gennaio XVI, si chiuderà il 31 ottobre XVII e l'aggiudicazione sarà fatta in una seduta pubblica del mese di gennaio 1939 XVII a Milano, in Bagutta, dalla commissione giudicatrice.

La direzione comunica che la commissione esaminatrice risulta così composta:

Sem Benelli, S. E. Massimo Bontempelli, Guelfo Civinini, S. E. Lucio D'Ambra, S. E. Angelo Gatti, Sabatino Lopez, Guido Milanesi, Pitigrilli, Gino Rocca, Fabio Tombari, Cesare Zavattini.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via [illegible]
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura N. 5

Cronaca

Festa di "penne nere„ a Caneva e a Sacile

S. E. Manaresi, il Prefetto e il Federale assistono alle cerimonie di domenica

Una folla imponente di alpini del X., convenuta domenica mattina a [illegible] per la cerimonia della costituzione del Gruppo Alpini di Caneva di Sacile e per l'inaugurazione del gagliardetto.

L'arrivo dalle 10 era fissato per l'arrivo di S. E. Angelo Manaresi, Comandante del X., il piazzale antistante la stazione ferroviaria si va riempiendo di gente, la maggioranza Alpini in congedo. In questa vivace, caratteristica folla spiccano le fiamme, i gagliardetti, i labari, cartelli indicanti a distinguere i varii gruppi e le rappresentanze dei convenuti. Ci sono quelli di Pordenone al completo con a capo il loro comandante cap. dottor [illegible], quelli di S. Vito al Tagliamento i quali recano una «lunga e larga penna nera» in legno, quelli di Spilimbergo, Sequals, Maniago, Montereale, Aviano, Polcenigo, Prata, Brugnera, Fontanafredda, [illegible] quelli di Barcis... E poi quelli di Portogruaro, Fossalta, Colle Umberto e di altri centri minori. Complessivamente oltre un migliaio di penne nere convenute con i mezzi più disparati, anche a piedi; i più con le biciclette.

In testa alle rappresentanze di alpini stava naturalmente quella al completo della Sottosezione di Sacile al comando del ten. cav. Renzo Granzotto. Non mancano le rappresentanze con bandiera: del Comune, delle organizzazioni varie, di quelle Giovanili del Partito, del Fascio, delle associazioni d'Arma, delle Scuole.

Convengono le autorità, mentre la musica «scarpona» di Sesto al Reghena, suona inni e canzoni alpine: il Podestà di Sacile cav. col. avv. [illegible] valorosa e decoratissima figura di combattente, l'Ispettore di zona del P.N.F. dott. Fortunato, il Segretario del Fascio camerata [illegible], il comandante del Presidio col. Epifania, il presidente della Sottosezione del C.A.I. di Sacile sig. Padoin ed altri ancora. Notata la presenza del avv. Zancanaro, uno tra i più vecchi «scarponi» e benemerito figlio di Sacile.

Le autorità e le rappresentanze vivano al loro giungere sul piazzale, ricevute dal generale di Divisione comm. Costantino Cavarzerani, ispettore di zona del X. Alpini. Giunge la rappresentanza di Udine con il labaro della Sezione Provinciale ed il gagliardetto della Sezione Udinese; il comandante cav. cap. Luigi Bonanni — che è accompagnato dal magg. Francescatto, dal cap co. di Caporiacco (alfiere) dal ten. avv. Scrosoppi e dott. [illegible] — reca al gen. Cavarzerani l'adesione del Podestà di Udine medaglia d'oro Barnaba impossibilitato ad intervenire e quella della Sezione del C.A.I. di Udine.

L'arrivo del Prefetto e del Federale

Ecco — graditissima sorpresa — giungere S. E. il Prefetto di Udine assieme al Segretario Federale. Ossequiati e salutati dal gen. Cavarzerani e dalle autorità presenti; il Capo della Provincia ed il Capo del Fascismo friulano si affrettano alla stazione. Sono le 10.5, il treno atteso giunge con qualche minuto di ritardo; appena esso s'arresta, ne discende S. E. Manaresi salutato con deferente cordialità dal Prefetto, dal Federale, dal gen. Cavarzerani, dal Podestà di Sacile, dal cap. Bonanni e dal comandante la Sottosezione Alpini di Sacile. Al suo apparire sul piazzale, squilla la tromba per i saluti dovuti, le musiche intonano gli inni alpini nel mentre le «penne nere» allineate di fronte per un lungo tratto, salutano il loro amatissimo capo con affettuosi slanci, con entusiasmo che sorge ancora una volta quanto esso lo amino, lo stimino.

S. E. Manaresi, passa in rivista i suoi baldi scarponi. Quindi accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal gen. Cavarzerani e seguito dalle altre autorità, si avvia in automobile alla volta di Caneva di Sacile.

Le «penne nere» che posseggono i mezzi: biciclette, motociclette, automobili seguono immediatamente la colonna; per quelle prive di mezzi, è stato provveduto mediante trasporto con autocorriere. Così il lungo, pittoresco ed insolito corteo si snoda per le vie cittadine affollate ai lati di popolo plaudente, attraversa la brulla campagna e giunge a Caneva.

La cerimonia a Caneva

Caneva di Sacile, rimarginate le gravi ferite prodotte dal terremoto dell'anno decorso, grazie al pronto e deciso interessamento del Capo della Provincia e delle altre autorità, si presenta tutta imbandierata, assai accogliente nella sua semplicità. Con la popolazione tutta, assiepata ai bordi delle strade, con le donne e i bambini, le organizzazioni locali, ci sono pure gli alpini, oltre un centinaio, tanti ne conta oggi il Gruppo. Essi formano ala al passaggio di S. E. Manaresi che non accolto con grida di evviva e con i loro canti, e delle autorità che lo accompagnano, dalla piazza del paese fino al sagrato della parrocchia, ove sarà celebrata la Messa.

Entrate le autorità, in breve il Tempio si gremisce di popolo, di rappresentanze e di alpini naturalmente; ma tutta la folla non è possibile contenerla e pertanto i più sono costretti a starsene fuori. Celebra il sacrificio Divino, mons. cav. Luigi James cappellano del X., autentica figura di alpino combattente e decorato al valore. Durante la funzione religiosa, la Banda di Sacile diretta dal prof. Romagnoli spande per l'aere le note della «Montanara» e quelle della «Leggenda alpina», suscitando tutt'intorno un'onda di commozione.

Terminata la Messa durante la quale è stata eseguita musica all'organo con cantoria locale ed huno prestato assistenza all'altare due alpini in armi — S. E. Manaresi accompagnato dalle autorità, vivamente acclamato dalla folla e specialmente dagli alpini, discende dalla chiesa ed a piedi raggiungeva la Casa del Fascio ove poco dopo si svolgeva semplice e breve, ma significativa, la cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo Alpino di Caneva di cui è capo il camerata Virginio Ortolan.

Il rito religioso

Nel mentre la selva delle fiamme e dei gagliardetti si disponeva dinanzi alla Casa del Fascio e dietro si ammassavano i mille e più alpini, S. E. Manaresi saliva sulla terrazza assieme a S. E. il Prefetto, al Federale, al gen. Cavarzerani, Monsignor James, presente pure l'arciprete di Caneva mons. Bortolussi, ha impartito la benedizione al nuovo gagliardetto nonchè a quelli delle scuole elementari di Caneva, di Fratta e di Saronne ed alle fiamme del Gruppo Massaie Rurali. Bella e simpatica l'idea di associare ad una festa d'arme, il pensiero della Scuola e meglio, quello che costantemente è oggi rivolto alle giovani generazioni cui è dato il privilegio di vivere in un clima veramente eroico.

Dopo il rito religioso, il gen. Cavarzerani ha rivolto il saluto ed il ringraziamento suo e degli alpini presenti, a S. E. Manaresi per aver voluto accettare l'invito di presenziare alla cerimonia. Un deferente saluto ha rivolto a S. E. il Prefetto ed al Federale che i canevesi ben conoscono per il loro interessamento dimostrato in dolorosa occasione. Concluse con parole paterne indirizzate alle «penne nere» esaltanto lo spirito e la fierezza dell'alpino in guerra ed in pace, acclamando alle fortune della Patria, al Re Imperatore, al Duce.

Cessati gli applausi che hanno coronato le belle parole del gen. Cavarzerani, ha pronunciato elevate espressioni di circostanza, la madrina del gagliardetto, la gentile signorina Ines Ortolan, figlia del capo gruppo. Indi ha parlato mons. James, egli ha detto quello che il suo animo di sacerdote e di combattente alpino, gli ha suggerito. La fede non indebolisce, rende forti e valenti contro il nemico. La storia antica e recente è piena di esempi che consacrano questa verità. Egli si richiama ad episodi di guerra e poi conclude con impeto oratorio, formulando i voti più ardenti per una Patria sempre più grande e più rispettata; dichiarandosi pronto con lo spirito e con il corpo agli ordini del Capo.

Il saluto di S. E. Manaresi agli alpini del X

Infine ha parlato S. E. Manaresi. Dopo aver espresso la propria letizia di trovarsi in mezzo agli alpini friulani ch'egli ben conosce ed apprezza, per la loro bravura, per la loro fede, per la loro serietà d'intenti e di opere, dopo aver recato ad essi il saluto cameratesco e fraterno degli 83 mila alpini del X., rivolge al gen. Cavarzerani il suo cordiale e personale saluto esaltando le sue virtù di cittadino, di valoroso ufficiale, di impareggiabile soldato. Saluta in lui l'eroismo della terra friulana sempre pronta a donare i suoi figli migliori alla Patria, lieto di trovarsi in un piccolo centro, ove forse meglio che nei grandi, si sente la bellezza semplice e pur grande, la poesia commovente e ristoratrice di questi raduni.

Con felice parola esalta la bellezza della gioventù allevata nel clima del Fascismo, alla quale è demandato il non facile compito di continuare l'opera felicemente intrapresa per ridonare all'Italia il suo antico primato nel mondo civile. Esalta lo spirito inestinguibile dell'alpino come soldato, spirito che non ha bisogno di allettamenti o di richiami, ma che è sempre pronto a servire in devozione la bandiera della Patria; fieri dell'ora in cui si vive; grati alla Maestà del Re il quale ha avuto sempre fede nel suo Popolo, grati al Duce che ha ridato agli italiani la gioia di essere tali; grati a Dio che in questa Italia benedetta veglia e protegge i suoi immancabili destini.

La sfilata

Il duplice saluto al Re e Imperatore ed al Duce, coronano le vibranti parole del Comandante il X. Un lungo applauso si leva dalla folla; gli evviva al Re, al Duce a Manaresi si propagano di gruppo in gruppo. Dopo i discorsi, la cerimonia si conchiude con l'ultimo atto ufficiale: la sfilata. Raccoltasi la massa delle penne nere in fondo alla strada, sfila poi, al suono delle musiche dinnanzi a Sua Ecc. Manaresi disceso dalla terrazza e postosi assieme alle autorità dinanzi alla Casa del Littorio.

S. E. il Prefetto ed il Federale si congedano da S. E. Manaresi.

Poi circa quattrocento «penne nere» si raccolgono nella sala della Casa del Fascio per il «rancio», cui partecipa il Capo del X. e il generale Cavarzerani e le altre personalità.

Quindi cori e canzoni della vecchia maniera, del tipo «sul cappello che noi portiamo» abbandonate e nostalgiche o «dalle contrade e dai villaggi» marziali e cadenzate, si levano qua e là; basta una voce che intoni e poi via, via il canto si propaga assieme al suono delle fisarmoniche, si anima. Caratteristica di queste sagre: l'allegria canora dei partecipanti. Allegria che continua fino a sera fra le penne nere del luogo; che viene portata un po' dappertutto da coloro che se ne devono andare a fare ritorno alle proprie case, alcune delle quali sono lontane. Poco dopo le 14, S. E. Manaresi, lascia acclamatissimo Caneva per recarsi a Sacile; lo seguono il generale Cavarzerani, il Podestà di Sacile, i gerarchi locali del Partito e dell'Associazione, nonchè gli alpini.

S. E. Manaresi inaugura il Corso di Cultura fascista

A Sacile il Comandante è atteso dalla cittadinanza; egli si reca subito alle Scuole elementari dove nel l'Aula Magna terrà la prolusione al Corso di Cultura fascista indetto da quel nucleo. Dopo opportune parole di presentazione dette dal Podestà col. Piccin, S. E. Manaresi, con bella parola, facile e suadente, con toni vibrati e commoventi, ha svolto una applauditissima conferenza trattando il tema della trasformazione del popolo italiano a traverso la guerra e la Rivoluzione fascista.

La folla che gremiva la capace sala, ha interrotto più volte l'oratore ed alla fine lo ha salutato con una calorosa riconoscente ovazione.

S. E. Manaresi salutato dalle autorità, e dagli «scarponi», alle 16 lasciava Sacile, acclamato dalla folla dei cittadini, per recarsi in Val di Biois, in Cadore, ove altri «scarponi» lo attendevano per l'inaugurazione di un nuovo Gruppo.

La commemorazione di Giuseppe Gentile

Domenica scorsa il V. Gruppo Rionale che s'intitola al caduto Giuseppe Gentile, in unione al Fascio di Tavagnacco, ha solennemente commemorato il primo Milite della 63. Legione barbaramente e premeditatamente ucciso dalle belve sovversive.

Alla sede del Rione si sono radunati i dirigenti delle varie organizzazioni con le fiamme e i gagliardetti, le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane in divisa, per raggiungere in torpedone il paese di Adegliacco, alla volta del quale i reparti armati dei Giovani Fascisti e Avanguardisti si dirigevano in bicicletta.

Ad Adegliacco erano convenute tutte le Organizzazioni dipendenti del Fascio di Tavagnacco alle quali faceva corona la popolazione. Erano presenti il dott. Asquini per il Segretario Federale, i famigliari del Caduto, la Signora Pischiutta e il camerata Beltrame dell'Associazione Caduti per la Causa Fascista, l'Ispettore di Zona cav. Masizzo, il Podestà cav. Bertoli, il centurione De Zorzi con la Consulta e i dirigenti del V. Gruppo Rionale.

Si è composto il corteo che ha attraversato il paese al suono degli inni della Patria per ammassarsi davanti alla Lapide che ricorda il sacrificio di Giuseppe Gentile. I reparti militari armati resero gli onori militari. Fatto lo appello secondo il rito fascista il dottor Asquini ha rievocato la luminosa figura del Martire autentico lavoratore, cuore saldo, anima pura, vigliaccamente trucidato la notte del 16 marzo 1924 nel giorno in cui aveva consacrato la Sua fede indossando il grigio verde della Milizia e ha ammonito i giovani, disposti in quadrato di fronte alla Lapide, a raccogliere il testamento morale dei Morti per la Causa e a compiere sempre e dovunque tutto il proprio dovere per il maggior trionfo della Rivoluzione, per l'indipendenza economica e la grandezza dell'Italia Imperiale ed eterna.

Dopo le parole del rappresentante del Partito, i gagliardetti si inchinarono e fu osservato un minuto di raccoglimento seguito dalle note di «Giovinezza».

L'austera cerimonia si è chiusa con la deposizione di una corona d'alloro e con il saluto al Duce.

«Parole ai giovani»

Una conferenza dell'on. Pisenti ai Corsi di preparazione politica

Ieri sera nella sala della Federazione fascista, presente il Segretario Federale, l'on. Piero Pisenti ha parlato ai giovani dei corsi di preparazione politica, rivolgendo loro calde e meditate parole di incitamento e di fede. Egli ha insistito sulla necessità che i giovani curino la loro preparazione spirituale e culturale, presupposto indispensabile per assumere quelle responsabilità che il Regime commetterà loro e che mentre nei regimi del passato pertinevano ad alcune classi, ad alcune caste chiuse, sono oggi aperte a tutti i giovani d'ingegno e di buona volontà.

I giovani devono approfondire la loro conoscenza delle leggi create dal Regime e specie quelle leggi corporative che sono alla base dell'ordinamento statale fascista, conoscenza che non deve limitarsi alla forma, ma deve penetrare e interpretare lo spirito delle leggi stesse. L'on. Pisenti cita ad esempio la legge 3 aprile 1926 sul riconoscimento del sindacato, legge che esclude dal riconoscimento stesso le associazioni create per la tutela di determinati interessi. Interpretando con chiara efficacia la legge, l'on Pisenti afferma che mentre taluno può essere portato per semplicistica generalizzazione a pensare che il Regime riconosca la cittadinanza sindacale a tutti gli italiani per il solo fatto di essere italiani, in realtà il sindacato inquadra soltanto il produttore, lavoratore e datore di lavoro, il quale attraverso il sindacato raggiungerà i posti di responsabilità amministrativa e politica nelle gerarchie nazionali, provinciali e comunali, mentre l'associazione non è riconosciuta e non conferisce all'iscritto alcun diritto particolare che non sia quella di cui godono indistintamente tutti i cittadini. Ad esempio — dice l'on. Pisenti — il proprietario di case che viva unicamente del reddito della proprietà edilizia, non ottiene questa seconda cittadinanza sindacale, in quanto egli non è un produttore, come non lo è chi viva del reddito di titoli dello Stato, o industriali. In questo consiste l'originalità delle leggi sindacali fasciste che escludono dalla direzione della vita nazionale coloro che non partecipino alla vita produttiva della Nazione.

A coloro che sono destinati a succedere nel ciclo eterno delle generazioni, a quella generazione che ha visto sorgere ed affermarsi il Fascismo, l'on. Pisenti rivolge il monito di imparare a conoscere dopo le leggi la vita, avvicinandosi con spirito di comprensione ai propri simili, a conquistarli spiritualmente alla propria idea e per far questo bisogna sopratutto credere, profondamente credere nell'idea, farsene continui zelatori. Egli cita in proposito un sintomatico esempio di proselitismo, personale esperienza che risale al periodo della rivoluzione. Rivolge quindi ai giovani un ammonimento: la vita è difficile, pur se nell'atmosfera di concordia e serenità creata dal Fascismo; i giovani siano portati a considerare con spensierata baldanza i compiti che li attendono. Essi devono tenere in ogni ora presente che nella vita ciascuno varrà per le proprie virtù. I giovani d'oggi hanno davanti a loro l'esempio della generazione che li precede, la generazione della Rivoluzione dell'Impero e della lotta per la liberazione della Spagna. Questi esempi devono dar loro il senso sacro della vita. Oggi la Nazione intera lotta per formare la sua ricchezza, non per dividerla ed una grande unità nazionale lavora a questo fine. L'Italia è una poderosa officina dove su un incudine gigantesca un Uomo titanico martella giorno e notte. Da questa fatica sprizzano illuminanti le scintille di una nuova civiltà. Di quella civiltà che verrà commessa ai giovani il giorno in cui dimostreranno di esserne degni.

La breve, avvincente conversazione che ha tenuto l'uditorio attentissimo è coronata alla fine da un insistente applauso che si rinnova quando il brillante e valoroso oratore lascia la sala con il Federale.

Riunione dell'Accademia

L'Accademia terrà seduta giovedì 3 febbraio nella sala della Biblioteca Comunale alle ore 21 per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Presidente.

2) Il dott. prof. Guido Perale: «Una pagina patriottica della studentesca udinese (1914-1920).

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Fascio di Buttrio

Con provvedimento in data 28 gennaio XVI il dott. Antonio Giordani è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Buttrio in sostituzione del C. M. Antonio Bulfoni che ha ultimato l'incarico a suo tempo affidatogli di Commissario Straordinario del Fascio stesso.

Fascio di Socchieve

Con provvedimento in data 28 gennaio XVI il fascista Severino Del Fabbro di Luigi è stato nominato Segretario Politico del Fascio di Socchieve in sostituzione del fascista Pietro Del Fabbro che ha chiesto di essere esonerato dalla carica.

L'Annuale della Milizia

La data di fondazione della Milizia sarà oggi ricordata con una unica manifestazione che si svolgerà a Roma, alla presenza del Duce, ma Udine e tutto il Friuli parteciperanno idealmente ai riti romani, anche seguendo attraverso la radio lo svolgersi della celebrazione. Alle 10.50 i radiocronisti trasmetteranno i particolari dello sfilamento dei reparti che saranno passati in rivista dal Duce sulla Via dei Trionfi.

Alle ore 13.15 la Banda della Milizia suonerà gli Inni che sono più cari al cuore delle Camicie Nere. Saranno anche lette tre liriche di Auro d'Alba, poeta del Fascismo e della Milizia. Seguirà, alle ore 13.50: «Voci di Legionari al microfono». Quindi, alle ore 17.15, la Banda degli Agenti di P. S. eseguirà un Concerto comprendente gli Inni della Patria e le Canzoni dello Squadrismo.

Alle ore 21 S. E. il Gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, farà al microfono il discorso celebrativo della storica data.

Alle ore 21.15 seguirà un grande Concerto sinfonico dedicato alle «Grandi Musiche della Patria», concerto intercalato dalla lettura di brani storici aderenti alla rievocazione. Tra la prima e la seconda parte del Concerto, l'intervallo sarà impiegato nella irradiazione di una serie di impressioni di Ettore Giannini aventi per oggetto la Caserma Mussolini, uno dei marziali edifici dove lo spirito della Milizia si tempra a nuove glorie.

Per tutta la giornata i fascisti indosseranno l'uniforme. Le sedi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti saranno imbandierate e, a sera, illuminate.

Gioventù del Littorio

Nomine — Con provvedimento in data 26 gennaio 1938 XVI, il camerata rag. Antonio Valle è stato nominato Vice Comandante della GIL del Comune di Tolmezzo.

— Con provvedimento in data 26 gennaio 1938 XVI il camerata rag. Attilio Fior è stato nominato Comandante degli Avanguardisti e Balilla del Comune di Tolmezzo, in sostituzione del prof. Gastone Andreazza trasferitosi a Udine al Collegio Magistrale della GIL.

— Con provvedimento in data 26 gennaio 1938 XVI il camerata M.o Zeffiro Crema è stato nominato Comandante degli Avanguardisti e Balilla del Comune di Treppo Grande, in sostituzione del dott. prof. Giovanni Calligaro dimissionario.

— Con provvedimento in data 28 gennaio 1938 XVI, il camerata C. M. Giuseppe Ceccotti è stato nominato Comandante degli Avanguardisti e Balilla del IV Gruppo Rionale di Udine, in sostituzione del C. M. Angelo Vallerugo che si è trasferito in A.O.I.

Istituto di Cultura Fascista

Mercedes Mundula parlerà su Eleonora d'Arborea

Stasera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, la gentile poetessa Mercedes Mundula, già gradita ospite dell'Istituto ed apprezzata conferenziera, ci parlerà su Eleonora d'Arborea, cioè intorno ad una delle belle ed animose donne italiane che ressero con saldi polsi le sorti d'un regno.

Eleonora d'Arborea, la «iudicissa de Arborea», regalmente dominò su quasi tutta la Sardegna, dal 1383, anno di morte del fratello Ugone, ucciso a furia di popolo, al 1404 circa. Sottrasse la quasi totalità dei sardi all'impero del re d'Aragona ed esplicò una saggia opera di pace, emanando uno statuto in lingua logudorese, noto come la «carta de logu».

L'ingresso è libero.

STATO CIVILE DI UDINE

30-31 Gennaio 1938 XVI

Nati:	10
più 1 nato morto, di cui 3 di altri Comuni.	
Morti:	10
Matrimoni:	5

Riassunto settimanale

dal 24 al 30 gennaio XVI

Nati:	38
Morti:	35
Matrimoni:	7

Nascite

Di Brazzà Giancarlo di Detalmo; Casarsa Noris di Umberto; Celotti Nives di Secondo; Beltrame Marcella di Battista; Perra Berenice di Antonio; Blasone Vilma di Ettore; Greporatto Sergio di Anchiese; Ruinignani Roberto di Alessandro.

Illegittimi N. 3.

Morti

Boscutti Carina ved. Zilli fu Giuseppe di anni 64 casalinga; Vendramin Marcellina fu Giacomo di anni 62 insegnante; Turco Vittori Rosalia fu Antonio di anni 48 casalinga; Cozzi Vittorio fu Antonio di anni 65 pensionato; Verzolato Pietro di Antonio di anni 51 contadino; Feruglio Lorenzo di Pietro di giorni 5; Mattiussi Luigia ved. Rizzi fu Domenico di anni 80 casalinga; Lauzana Giulio di Nicolò di anni 25 muratore; Milan Elena ved. Toniut fu Giovanni di anni 84 casalinga; Sartori Ruggero fu Antonio di anni 49 elettricista.

Pubblicazioni di matrimonio

Abeli Cesare bracciante con Bassi Giuditta casalinga; Scoda Giuseppe viaggiatore con Pesce Derna casalinga; Miatto Giuseppe contadino con Todero Giuseppina domestica.

Matrimoni

De Pelca Giov. Battista insegnante con Gujon Elvira insegnante; Birtig Iginio professore con Lugo Bianca civile; Rossi Valentino fabbro con Tami Nicolino domestica; Mascherin Gherardo impiegato con Di Marco Carmen sarta; Cecutti Danilo agricoltore con Mansutti Adelia casalinga.

Fiocchi bianchi

Cino e Giuliana Florio annunciano la nascita della loro figlia FRANCESCA

Il lutto di un camerata

Si è spenta a Milano la signora Teresa Lameri, madre della consorte del comm. Enrico Broili, donna che tutta la vita ha dedicato alla famiglia ed al lavoro.

Al comm. Broili ed alla sua Signora giunga l'espressione delle più vive condoglianze.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *TRE RAGAZZE IN GAMBA*. Delizioso, sentimentale, comico amoroso capolavoro, interpretato dalla stella adolescente Deanna Durbin. Il più grande successo mondiale. Ore 17.

SAVOIA — *LA STELLA DI BROADWAY*. Una brillante e deliziosa cinerivista. — Segue: *Il primo documentario sui drammatici episodi della avanzata giapponese in Cina.*

IMPERO — *FRA DUE DONNE*, romanzo di forte amore e di ardente passione, con Franchot Tone, Maurren O'Sullivan, Virginia Bruce. Novità Metro.

CECCHINI — *LA RIVINCITA DI CLEM*. Dal brio della commedia all'emozione del dramma. Un film di Wallace Beery, una novità Metro Goldwyn Mayer.

di Udine

MARTEDI 1° FEBBRAIO — 1938 XVI

Telefoni: Direzione . . . . . .
Redazione e Amministrazione . .
Pubblicità . . . .

Maschere e mascherate

Dalle guardie notturne trecentesche alle orde tigrine di Ras Alula

Dopo il ballo, di cui abbiamo scritto recentemente, è la volta delle maschere e delle mascherate. Tema non nuovo, d'accordo, ma che quest'anno, con un Carnevale di lunga durata, può suggerire un interessante raffronto fra i miagolii del «jazz» e le feste del buon tempo antico.

Non è il caso di riferirci alle prime manifestazioni del genere, di origine antichissima anche in Friuli, e perciò prenderemo le mosse dai secoli che seguirono al 1000; tempi in cui — segnano gli annali — l'uso di camuffarsi era già abbastanza diffuso.

Usanze e proibizioni

Nel principio del '300 i friulani, specie gli abitanti di Udine e di Cividale, durante il Carnevale non trovavano svago migliore che col travestirsi da guardia notturna, allora chiamata «schiravaita», donde forse il nome di «scaramatta» dato alla maschera.

Le vecchie usanze sono state descritte a suo tempo da «Haswin» — alla cui fonte attingiamo piacevoli ricordi — e da altri cultori di cose friulane. Tutti hanno rilevato che i nostri antenati ne dovevano fare delle belle, sotto la quasi immunità del camuffamento di guardia notturna, se il Comune di Udine fu più volte costretto ad ordinare, in determinati anni, che niuno comparisse in tali vestimenta. Questa proibizione fu certamente originata dalle molte risse e dai non pochi fermenti che avvenivano in simili circostanze e in tempi in cui le vendette erano considerate affare privato e quasi sempre si trovava modo perchè restassero impunite. Talvolta il Comune si accontentò di vietare alle maschere l'uso delle armi. Proibita però del tutto e a lungo la maschera non fu mai e questa costumanza carnevalesca, affine del resto in tutti i popoli, continuò non solo nelle città ma anche nelle campagne; in queste sole anzi assunse qualche aspetto caratteristico. Mentre infatti nei centri maggiori le mascherate andarono accentuando man mano forme aristocratiche, tra il contado potrono conservare per secoli immutata la loro fisionomia tradizionale, la quale si distingue soprattutto per un carattere spiccatamente grottesco, consono d'altronde alla mentalità delle popolazioni campagnole.

Sarebbe impossibile rintracciare da noi un tipo particolare di maschera. Tutto si riduceva — come scrive l'Ostermann nel suo libro su «La vita in Friuli» — ad un grande sfoggio di colori sfarzosi, di camicie e di gonne bianche e di scialli dalle tinte smaglianti che penzolano dalla cintura in tutti i modi e direzioni; nastri, fettucce, foglie di alloro cucite a capriccio sul vestito, filze di corone di gusci di chiocciole, di tùtoli o di cartocci di «maiz» infilati ad uno spago e fasciati intorno ai lombi, alle gambe o alle braccia, oppure trecce di foglie di cipolla e d'aglio da cui siano stati staccati i bulbi. Tutto ciò, insomma che può dare ad un vestito usuale un'impronta straordinaria, bizzarra, originale, tutto serve benissimo all'uopo. Quindi vecchie palandrane, tube sgualcite, cappellone o magari cappellini da signora.. Un paiolo sulla testa, una chitarra montata di corde di spago, un antico ombrello tutto lacero e sdruscito, un pitale nuovo di fabbrica per bere e qualsiasi altro oggetto inusitato bastavano a destare il riso e l'ilarità degli astanti.

Il mascheramento del volto era usato piuttosto di rado ed anche nelle grandi comitive pochissimi ne facevano uso. Ora le maschere si fanno di cartapesta ma in tempi passati, specialmente in Carnia, si intagliavano nel legno. I nostri vecchi erano abilissimi in simili lavori. Basta per convincersene, visitare il Museo etnografico recentemente riordinato in Tolmezzo dal prof. Gortani, ove se ne conserva una copiosa e interessante raccolta.

Satira e umorismo

Le mascherate nelle campagne si facevano e in talune zone si fanno ancor oggi, sebbene l'uso un po' alla volta vada restringendosi, il giovedì grasso e l'ultimo giorno di Carnevale. La comitiva mascherata, seguita o meglio inseguita da un codazzo di ragazzi, compie il giro del paese emettendo grida sguaiate, facendo capriole. Le maschere passano di casa in casa a raccogliere la offerta tradizionale che consiste in uova, lardo e salsicce; accettano volentieri anche il danaro e all'uopo c'è chi reca una borsa fermata a una canna, simile a quelle che usano gli scaccini in chiesa. Questi doni servono poi per la cena che le maschere fanno immancabilmente all'osteria.

In molti paesi — in quelli, ad esempio, posti lungo il Torre — la mascherata assume spesso un tono più o meno aspramente satirico, prendendo lo spunto da qualche recente episodio della vita locale. Ora ne è l'argomento un matrimonio andato in fumo, ora il fallo di qualche ragazza, ora le questioni famigliari svoltesi — come divisioni di beni, liti, ecc. — con una certa notorietà. Nell'accennare a queste usanze adoperiamo il tempo presente perchè in qualche paese sopravvivono ancora; ma si tratta in realtà di casi sporadici.

In Carnia, dove invece le costumanze sono radicate più che altrove, le mascherate si fanno di preferenza la sera, quando le famiglie sono raccolte attorno al focolare domestico. Le maschere, vestite nelle guise più buffe e inverosimili, entrano nelle cucine, compiono quante più stranezze sono capaci e non di rado qualcuno dalla comitiva approfitta della confusione per impadronirsi di qualche salame o salsiccia appesi ad affumicare. Carnevale ogni scherzo vale...

Quando la mascherata si svolge di giorno si fa in modo che essa abbia inizio nel momento in cui la gente esce di chiesa dopo aver udito la messa. I giovanotti salgono su palchi di neve improvvisati e offrono pubblico spettacolo con barzellette, scene comiche e dialoghi strampalati.

Nei villaggi della «bassa», sperduti tra il Livenza e il Tagliamento, l'unico segno del Carnevale, dopo il ballo che si teneva in qualche vecchia cucina, al suono di uno stonato violino e di un più sgangherato contrabasso, consisteva nella solita mascherata con la immancabile questua finale. Quattro ragazzacci con le sottane trafugate a qualche donna o con i calzoni o la giacca arrovesciati, il viso coperto da una benda, giravano di casa in casa, compivano sulla porta quattro goffaggini tentando un minuetto o una furiana, e poi chiedevano «un pochi de vovi» o una «luganega» o almeno «un tochetin de lardo», che infilzavano in uno spiedo appuntato.

Immancabile compimento della mascherata dell'ultimo giorno consisteva in ogni parte del Friuli nel dialogo tra i due fierissimi rivali: «Carneval» e «Cresime». Il più delle volte veniva imbastito un processo «in modis et formis» contro il galeotto, causa di tanti disordini morali e danni materiali nelle famiglie, processo che terminava sempre con la sentenza di morte per Carnevale. Il quale altre volte si fingeva vecchio decrepito o infermo allo stato agonico, trovando modo di mandarlo, giunta l'ora fissata, a ca del diavolo, chè questo era il luogo che gli spettava per le sue malefatte. Di solito il dialogo, era composto in versi strampalati, tutti appena vicino da qualche facile rima.

Tradizioni carnevalesche più caratteristiche si riscontrano nella Val Natisone e sono state illustrate con tanta vivezza dal prof. Musoni. Un divertimento particolare è il festeggiare che i rurali fanno del principio dei lavori dei campi, conducendo in giro con gran chiasso un aratro che imprima dei solchi o sulla neve o sul terreno umido. L'ultima sera poi usano bruciare un fantoccio mentre i fanciulli corrono pei campi agitando scope accese, ciò che essi dicono «dare la caccia al Carnevale».

I cortei udinesi

Passando dalla campagna alla città, vediamo che anche a Udine si cercava di far onore a Carnevale, non solo con il ballo che occupava sempre il primo posto (i veglioni udinesi godevano grande rinomanza e anche nel dopo guerra ebbero magnifica riuscita) ma altresì con le maschere che per lo più prendevano parte alle ultime feste della stagione. Ma queste non presentano particolarità degne di nota. Piuttosto vanno ricordate certe mascherate tradizionali che venivano allestite, fino ai primi anni del '900 nella nostra città. Le effemeridi udinesi registrano quelle del 1834 e del 1835 date dai gemonesi e l'altra famosa del 1864 in cui furono rappresentate le divinità dell'Olimpo. Gran chiasso fece una mascherata, svoltasi sul finire del secolo scorso, la quale ebbe a protagonisti i giovani della migliore società udinese sotto le spoglie di Ras Alula e dei bellicosi tigrini, in omaggio al generale concittadino Baldissera che aveva debellato le orde del luogotenente di Menelik.

Un colpo d'occhio magnifico presentavano Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele, via della Posta, quando una folla senza numero, lieta e festante, ammirava il passaggio di quegli splendidi cortei. Riproducevano essi, oltre ai soggetti già accennati scene allegoriche, come la vendemmia, o usi antichi, come i servizi di postiglione, cacce, formazioni guerriere. Dall'alto dei veroni piovevano sui partecipanti alla mascherata e sugli spettatori, manciate di confettini di pasta colorata. Copioso getto di confetti caratterizzò anche una delle ultime mascherate in grande stile svoltasi nel 1905 con la partecipazione di note macchiette cittadine e che era tutta una parodia dell'avvicendarsi di Carnevale e Quaresima.

Nella «ripresa» post-bellica, gli studenti udinesi organizzarono durante alcuni Carnevali i cortei mascherati, però senza eccessive pretese coreografiche. Si trattava in sostanza di un espediente pubblicitario per il loro «Veglionissimo». Gemona invece ha tenuto in auge molto onorevolmente, fino a pochi anni fa, l'attraente spettacolo dei carri allegorici.

Ed ora? Scomparsa anche la tipica mascherata di Orsaria, rimane sulla breccia soltanto quella popolarissima di Remanzacco.

Sprazzi gioiosi di una tradizione che non muore.

Val.

All'Opera Maternità e Infanzia

La famiglia Cantoni ha elargito alla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia la somma di lire 100 in memoria di Stefano Zamparo.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Il Convegno dei preposti all'educazione fisica

Si è svolto domenica scorsa nella palestra della Casa della G.I.L. il decimo convegno dei preposti all'educazione fisica, al quale sono intervenuti circa 500 tra insegnanti e dirigenti. Presenziavano oltre il vice comandante federale cav. uff. prof. seniore Sergio Bernardinis, il capo di S. M. ten. col. cav. Varvaro, la Fiduciaria dei Fasci Femminili prof. Biasutti, il Provveditore agli studi prof. Bortolotti, l'ispettore sportivo federale Luigi Dal Dan, i Capi degli Istituti Medi e altre personalità e dirigenti della Gil.

Il convegno ha avuto inizio con il saluto al Duce ordinato dal Vice Comandante federale. Quindi ha preso la parola il capo sezione di educazione fisica cav. prof. Monti che ha illustrato le varie attività ginnico-sportive svolte dalla G.I.L. nell'anno XV. e quelle da svolgere nel XVI.

Ha avuto quindi inizio la dimostrazione degli esercizi obbligatori per l'anno XVI, nel seguente ordine: esercizi per Balilla e Piccole Italiane; esercizi col moschetto per Balilla Moschettieri; esercizi per Giovani Italiane; esercizi per Avanguardisti.

Le squadre sono state ottimamente istruite e comandate dallo aspirante c. m. Rino Romano, dal c. m. Marino Zanin e dal cent. Vincenzo Arena. La squadra delle Giovani Italiane è stata istruita e comandata dalla V. Ispettrice Federale prof.ssa Elena Corradi.

Dopo gli esercizi, molto applauditi, il direttore sportivo federale Dal Dan ha illustrato lo svolgimento dei prossimi «Ludi Juveniles» incitando i preposti a sempre meglio operare per il raggiungimento dei scopi che la G.I.L. si prefigge.

Il convegno ha avuto termine col saluto al Duce.

Nel pomeriggio le squadre sono restate a disposizione dei convenuti per maggiori chiarimenti sull'esecuzione degli esercizi.

Giuseppe Da Pozzo

Caduto per la Rivoluzione

S. E. il Segretario del P. N. F., in considerazione del valoroso passato squadrista del fascista Giuseppe Da Pozzo da Ravascletto, deceduto il 3 dicembre 1922 a Piezzo, ha autorizzato il di lui riconoscimento quale Caduto per la Rivoluzione.

La notizia che S. E. il Segretario del Partito ha autorizzato il riconoscimento dello squadrista Giuseppe Da Pozzo di Ravascletto, quale Caduto per la Rivoluzione, suscita particolarmente nell'animo dei camerati di Carnia e nelle vecchie Camicie nere friulane un senso di fierezza e di grata commozione.

Rivive ora aureolata dalla luce del sacrificio la figura dell'indomito squadrista carnico sempre presente dove c'era da difendere l'idea che doveva irradiarsi nel mondo, presente con l'ardimento della sua fulgida fede, con la baldanza della giovinezza pronto a osare e a donare senza nulla chiedere.

Giuseppe Da Pozzo — il cui nome aggiunge una fronda d'alloro alla luminosa corona che inghirlanda il Fascismo friulano — era nato a Ravascletto il 3 luglio 1903 e, appena diciasettenne, fu uno degli animatori del movimento rivoluzionario carnico. I camerati di Ravascletto, Sutrio, Comeglians, Arta ne ricordano l'animo ardentissimo, l'opera attiva ed entusiasta. Rammentano fieramente le innumerevoli spedizioni anticomuniste con lui effettuate e da lui vittoriosamente dirette nella zona carnica.

Nel 1922 Giuseppe Da Pozzo si trovava per ragioni di lavoro a Piezzo dove aveva saputo portare la fiamma della sua ardita devozione a Mussolini e al Fascismo scagliato contro i negatori della Patria e di ogni ordine civile ed umano. Egli organizzò nella sua nuova sede e comandò una intrepida squadra d'azione pronta sempre a intervenire con coraggiosa fierezza ove fosse necessario.

Il tre dicembre 1922, quando ormai le nere falangi avevano portato in Roma l'imperio del loro Credo e l'impeto legionario della conquista e della redenzione, Giuseppe Da Pozzo doveva suggellare con il sacrificio estremo la sua pura fede. Egli, con la sua squadra d'azione, ritornando dall'avere inaugurato il tricolore per la sede del Comune di Piezzo, travolto da un camion presso Zaga, si immolava nell'adempimento della missione che per lui era ragione di vita e orgoglio di tutta la famiglia, nella quale il culto per la Patria e la devozione al Duce e al Fascismo era pratica quotidiana. Ricordiamo che un fratello, Cesare Da Pozzo, fu pure intrepido squadrista ed anzi nel 1921 veniva colpito alla testa con un bastone dai sovversivi sì da riportare una inabilità permanente.

Oggi — Annuale di quella Milizia che continua armata la tradizione spirituale dello Squadrismo — il pensiero si eleva a tutti i Caduti per la Rivoluzione. Il palpito della devozione inestinguibile salga in sentita fierezza al Caduto di Carnia.

Giuseppe Da Pozzo: «Presente!».

Una conferenza del gen. Fontana

Invito agli ufficiali in congedo

Il Gruppo di Udine dell'U.N.U.C.I. comunica che oggi, martedì, alle ore 16.30 nei locali del Circolo ufficiali di presidio, il Generale di divisione Fontana parlerà sul tema «Carri veloci, carri d'assalto, carri di rottura. Il carro armato nei principali eserciti».

Gli Ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire.

Alla Scuola di cultura cattolica

«Satana»

Padre Roberto da Nove domenica sera ebbe un uditorio, quale la sua fama faceva prevedere: eccezionale. Con un rapido quadro della natura l'oratore ha rilevato la gerarchia degli esseri: minerali, piante, animali, l'uomo. Perchè fermarsi qui nella scala ascendente? E' lecito intravvedere un ordine di esseri puramente spirituali: gli Angeli. La Rivelazione viene incontro alla ragione e parla di puri spiriti come di cosa pacifica, dividendoli in due categorie: buoni e cattivi; anzi afferma che un tempo erano tutti buoni, ma che una parte, capitanata da Lucifero, a un certo punto si ribellò e, folgorata dalla giustizia di Dio, fu relegata in un regno di dolore, l'inferno.

L'oratore prospettò le ipotesi più accreditate sulla natura del peccato degli Angeli ribelli e analizzò la loro azione malefica sugli uomini come tentazione al male. Dopo qualche accenno ad artisti che s'ispirarono a Satana, l'oratore notò che ci sono esaltatori e negatori di lui, ma che egli è egualmente contento degli uni e degli altri, perchè genio del male com'è, trova collaboratori e questi e quelli nella sua opera di perdizione.

Padre Roberto, salutato da un applauso da principio, ebbe in fine un'ovazione.

Per gli ingegneri decorati al valore

La Federazione Friulana Combattenti rivolge viva preghiera a tutti gli ingegneri residenti in Provincia di Udine, decorati di medaglia o di croce di guerra al valor militare, siano essi liberi professionisti o impiegati, presso aziende industriali, di voler cortesemente rimettere allo Ufficio Segreteria, presso la Casa del Combattente, piazzale XXVI Luglio, i seguenti dati: nome cognome e paternità; loro attuale residenza; ricompensa al valore loro conferita e data del conferimento.

Collocamento dei lavoratori del credito e dell'assicurazione

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento si è riunita la Commissione per il collocamento dei lavoratori del credito e della assicurazione. Sono state prese in esame pratiche inerenti ad assunzioni ed iscrizioni di lavoratori negli schedari dei disoccupati.

Trenta lepri lanciate nelle campagne del Comune

La Sezione cacciatori di Udine comunica:

Domenica 30 gennaio alle ore 15 è stato effettuato il primo lancio di selvaggine nelle campagne del Comune di Udine secondo quanto stabilito nella riunione del Consiglio direttivo della Sezione cacciatori di Udine.

Al lancio hanno presenziato oltre il Presidente della Sezione dr. Fantini, il dottor cav. Umberto De Poloni, il sig. Giovanni Bizzarri, i signori Egidio Pellegrini e Renzo Donadis, questi ultimi, cacciatori tesserati sorteggiati tra gli iscritti della Sezione di Udine.

Sono stati liberati 30 magnifici esemplari di lepri provenienti dal l'Ungheria e già pronti per la cova.

La Sezione cacciatori rivolge vivissimo appello a tutti gli iscritti affinchè vogliano vigilare per la tutela del patrimonio cinegetico che, oltre a rappresentare un altissimo valore di acquisto, rappresenta un capitale che darà i migliori risultati per la stagione venatoria dell'agosto di quest'anno.

Giulio Donadio al Teatro Odeon

Abbiamo già annunciato che il Teatro «Odeon» presenterà lunedì 7 e martedì 8 la Compagnia di prosa diretta dal gr. uff. Giulio Donadio.

Della compagnia, oltre al Donadio, che il nostro pubblico già conosce, fanno parte Franca Domici quale prima attrice, Luisa Garella, Renata Seripa, Gualtiero De Angelis — attor giovane — Italo Pirani, Flavio Diaz ed altri dei quali si è sentito dire e s'è letto molto bene come affiatamento e valore individuale.

Non si conoscono ancora i lavori che verranno presentati, ma sappiamo fin d'ora che apparterranno a quella serie di commedie così dette «giallo-rosa» che il cinematografo ed il teatro americani hanno lanciate con nostra piena soddisfazione e nostro favore.

Verrà scelto fra «L'orologio a cucù» di Donnini, «Sua Eccellenza sui luoghi del disastro» di Vincenzo Tieri, «La sera del sabato» di Giannini e «Stampiamo un milione» di Barricelli.

Torneremo in argomento in questi giorni.

Le radiolezioni musicali nelle Scuole medie

Come già abbiamo annunziato, l'Eiar ha iniziato questa settimana il Corso propedeutico che deve servire di premessa al gruppo di Concerti riservati alle Scuole, comprendenti le più significative manifestazioni degli stili e delle forme musicali antiche e moderne.

Le prime tre lezioni propedeutiche che sono dedicate alla presentazione analitica degli strumenti a fiato, degli strumenti a corda e della voce umana. Nella famiglia degli strumenti a fiato, che forma l'argomento della prima lezione esemplificatrice, saranno compresi: il flauto, l'ottavino, l'oboe, il corno inglese, il clarinetto, il fagotto, il sassofono, i corni, la tromba e i tromboni. Ogni strumento, preventivamente «introdotto» al microfono dall'annunciatore, farà sentire il suo suono in modo da essere bene individuato e definito dagli studenti in ascolto. Con lo stesso metodo di introduzione e di presentazione saranno passati in esame, nella seconda lezione, gli strumenti a corda, e cioè: violino, viola, violoncello, contrabasso, arpa, celeste, campanelli. Strumenti delicati e sensibili ai quali il cuore umano ha affidato nei secoli i suoi sentimenti migliori, le sue passioni più intense. E, dopo gli strumenti, la voce, il mezzo espressivo, il dono prodigioso e divino che distingue l'uomo dalle altre creature. Un soprano leggero, un mezzosoprano, un contralto, un tenore lirico, un baritono ed un basso si esibiranno in brani esemplari scelti tra notissime romanze di autori famosi, da Verdi a Donizetti, da Saint-Saëns a Puccini, da Rossini a Bellini. Naturalmente gli artisti lirici, scelti fra i migliori, saranno accompagnati dall'orchestra composta di strumenti ormai familiari agli studenti in ascolto. A rendere più chiare ed evidenti le illustrazioni degli strumenti musicali, l'Eiar ha inviato a tutte le Scuole dei cartelloni murali, nei quali sono presentati i principali strumenti a fiato e a corda.

La quarta lezione propedeutica sarà assegnata alla spiegazione della nomenclatura musicale, spiegazione specialmente affidata ad un pianista e ad un annunciatore affinchè a suono si accompagni la definizione e la definizione sia mostrata dal suono. Con lo stesso procedimento si svolgerà la quinta lezione che per oggetto di trattazione ha: il tema e le forme. Conosciuti gli strumenti e la voce nelle sue diverse impostazioni, nei suoi diversi timbri, gli studenti in ascolto, acquistata ormai una sufficente esperienza, potranno trarre il miglior profitto dalla sesta lezione propedeutica che comprenderà un Concerto grande prova di esemplificazione collettiva alla quale concorreranno tutti gli strumenti a fiato. La settima lezione sarà anch'essa esemplificatrice, ma questa volta, interverranno gli strumenti a corda e l'organo. Le lezioni dimostrative, intese a far distinguere la differenza di tonalità e di timbro tra i suoni dei vari strumenti a fiato e a corda sono affidate alla competenza specifica dei professori che formano l'orchestra sinfonica dell'Eiar di Roma. L'ottava lezione sarà costituita da un Concerto nel quale un insieme di solisti eseguiranno pagine scelte di musica da camera e di musica da teatro con accompagnamento orchestrale al completo.

L'Eiar ha la certezza che l'iniziativa darà i più soddisfacenti risultati contribuendo ad ingentilire l'anima dei giovani e ad appostarli, non più come orecchianti, ma come «iniziati» ad una arte che è fonte perenne ed immortale di consolazioni, di esaltazioni e di ispirazioni benefiche.

La prima lezione è stata seguita con vivo interesse nelle Scuole medie della nostra città.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Per una povera famiglia. — Per onorare la memoria di Pierina Cappello Zorzi: Toni Totis di Martignacco, L. 10.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Anna Lestuzzi e del maestro Francesco Melchiòr: Alessandro Sbuelz, L. 20. — Per onorare la memoria di Carolina Rieppi: famiglia Pasquili, L. 20; famiglia Pastorino, L. 20; famiglia Criveller, L. 20. — Per onorare la memoria di Teresa Lameri: Nella e Nicola Larocca, L. 50.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria dell'avv. Giovanni Levi: Giuseppe Ridomi, L. 20; Anita Modolo, L. 10. — Per onorare la memoria di Domenica Canciani ved. Basso: famiglia Del Mestre L. 25; famiglia Troian L. 20.

Sette anni di lite per un pianoforte

Un'annosa controversia è stata definita in sede civile dal Tribunale di Udine presieduto dal presidente cav. uff. dott. Natale.

Nel 1930 il signor Luigi Degani fu Antonio vendeva al sig. Giovanni Steiz, entrambi di Udine, un pianoforte del valore di lire 4500, e, poichè non riusciva ad ottenere dall'acquirente l'esborso del prezzo pattuito, nel settembre dello stesso anno, lo citava innanzi al pretore di Udine. L'acquirente a sua volta protestando che il piano consegnatogli non era della marca pattuita ed assumendo anche che lo strumento aveva dei vizi occulti, controcitava il venditore. Da qui il litigio, che ha avuto l'onore di tre sentenze pretoriali, tre perizie ufficiali di cui una collegiale, due perizie di parte, tre sentenze del Tribunale.

Di fronte a tanto materiale probatorio, il Tribunale con sentenza 29 corrente tagliava il nodo gordiano: valutando gli elementi di causa, ha condannato lo Steiz al pagamento del prezzo con tutti gli accessori di legge (spese di causa, tasse sentenze, accessori...) vale a dire circa 12 mila lire complessivamente.

Il Degani era patrocinato dall'avv. Domini, difendeva lo Steiz l'avv. Comessatti.

Sorpresi a rubare in chiesa

Il parroco ed il sacrestano della parrocchiale di Flambro, sorprendevano l'altro giorno nel pomeriggio due individui in Chiesa e, dato il loro atteggiamento un po' sospetto, cercarono di avvicinarli; ma i due sconosciuti si davano alla fuga. Uno dei due, più fortunato, riusciva ad inforcare la bicicletta che aveva lasciata fuori del tempio e ad allontanarsi; l'altro invece veniva raggiunto e dopo due tentativi di fuga, assicurato nelle mani dei carabinieri che lo traevano in arresto. Trattasi di certo Gino Bonora di Luigi da Verona ricercato dalla Polizia per furti del genere e perchè colpito da ordine di cattura dovendo espiare una pena inflittagli dal Tribunale di Verona.

Una contesa per futili motivi ed una denuncia per lesioni

Tra Maria Cucchiaro e Caterina Franzil da Alesso di Trasaghis, avveniva l'altro giorno una contesa per futili motivi. Le due ad un certo punto, non hanno potuto frenare la loro... vivacità e si sono scagliate l'una contro l'altra. La prima colpiva la seconda con un poderoso pugno alla testa; la seconda, riavutasi dal colpo afferrava l'avversaria per i capelli scuotendola abbastanza violentemente. A questo punto la Cucchiaro, perduto il lume della ragione, afferrato un grosso sasso da terra, lo scagliava con forza contro la Franzil producendole una grave contusione al braccio sinistro. La Cucchiaro è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria.

Una sosta "Ai Frati"

«Ai Frati» è l'insegna di quella famosa e ben nota osteria sita in Piazzetta Antonini; quivi l'altra sera pensava di fare una sosta Noè Cuttini di Giuseppe di 38 anni dimorante a Passons. Trattavasi di una sosta di due minuti appena, il tempo di bere un taglietto, pagarlo e.... In questo brevissimo tempo, ignoti riuscivano ad involargli la bicicletta costringendolo a far ritorno a casa a piedi.

Un bestemmiatore

Giuseppe Marchiol di 45 anni da Pasian di Prato, veniva fermato l'altro giorno da un vigile urbano al crocicchio di via Paolo Canciani — Via Cavour. All'intimazione il Marchiol usciva con una bestemmia; richiamato all'ordine, ne pronunciava delle altre. E' stato denunciato al Pretore.

Macelleria chiusa in ritardo

I Vigili Urbani elevavano l'altra sera contravvenzione — con conseguente denuncia all'Autorità Giudiziaria — al sig. Giulio Gentilli proprietario di una macelleria in via Francesco Mantica gestita da Primo Rizzi di 20 anni dimorante in via Lombardia, perchè ritardava di oltre mezz'ora la chiusura della bottega; e precisamente chiudendola alle 19.35 anzichè alle 19 com'è prescritto dall'orario.

Disturbatori della quiete

I carabinieri hanno elevato contravvenzione e denunciato al Pretore: Egidio Morelli di 51 anni di via Francesco Mantica, Giovanni Della Rossa di 55 anni di via Cortazzis ed Ugo Zanello di 36 anni di viale Principe Umberto, perchè sorpresi l'altra sera verso le 23.30 a cantare a voce alta, turbando in tal modo il sonno dei cittadini, di via F. Mantica.

Un furto di formaggio e lardo a Ciconicco

Notte tempo, ignoti riuscivano a penetrare nella cantina di Dante D'Antoni a Ciconicco di Fagagna ed a rubare indisturbati, 70 chilogrammi di formaggio di latteria, lardo e strutto per un valore complessivo di oltre 500 lire.

Un ago nella regione glutea

Laura Luvison di 11 anni di Umberto dimorante in via Politi, ricorreva ieri alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile per farsi estrarre un pezzo d'ago rimastole nella regione glutea in seguito ad accidentale rottura avvenuta mentre le stavano facendo una iniezione. Pochi giorni di guarigione.

IL GIORNO

Calendario

Martedì 1. febbraio (32-333)
S. Ignazio vescovo

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima 10.6, minima meno 0.2.

* * *

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di ieri:

L'Europa settentrionale è sotto l'influenza della depressione scandinava che per quanto attenuata interessa anche l'Europa centrale. Una nuova depressione è giunta sull'Islanda. La depressione italiana si è portata sullo Jonio approfondendosi. L'anticiclone atlantico si protende sulla Europa sud-occidentale con cuneo a nord delle Alpi. Su quasi tutta l'Italia si ha quindi afflusso di aria temperata fredda a carattere continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: In generale temporaneo miglioramento con perturbazioni residue sulle regioni meridionali. Successivamente nuovo lieve peggioramento sull'alta Italia.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: Molto perturbato il bacino centrale e l'Egeo. Perturbato il bacino orientale in peggioramento l'alto bacino occidentale, variabile il rimanente.

La radio

Gruppo Roma - Ore 10.50: Radiocronaca dalla Via dei Trionfi: Sfilamento dei battaglioni della M. V. S. N. e premiazione dei decorati al valore in A.O.I. — 13.15: Auro D'Alba: «Camicia nera e poesia» (rievocazione della canzone eroica italiana con il concorso degli Allievi della R. Accademia della Farnesina) — 13.50: Voci di Legionari al microfono — 18.45: S. E. il prof. Dante De Blasi, accademico d'Italia, direttore dell'Istituto di Igiene della R. Università di Roma: «Difesa dalle malattie infettive». — 21,2: S. E. Russo: Celebrazione del XV Annuale della Fondazione della Milizia — 21.15: Le grandi musiche della Patria, concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi.

Gruppo Milano - Ore 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «Otello» dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi.

Gruppo Firenze - Ore 19.20: Società Corale «Euridice» di Bologna diretta dal m.o Adone Zecchi — 20.30: Orchestra d'archi di danze e ritmi diretta dal m. Tito Petralia.

In cucina

Gnocchi di patate alle leguminose — Cuocete, preferibilmente al vapore, ovvero con tutta la loro buccia in acqua salata un kg. di patate di buona pasta, schiacciatele finemente o passatele ben calde per staccio, impastatele con un pezzetto di burro, 2 tuorli d'uovo, 80 gr. di farina di fagioli e 25 gr. di farina di frumento, 50 gr. di formaggio grattato in sottile pulviscolo, sale e pepe. Dividete il composto in tante pallottoline che schiaccerete col pollice su di una gratellina da gnocchi. Cuocetelì poi nell'acqua salata bollente: dopo due minuti toglieteli e conditeli con burro, formaggio e salsa.

Trattoria Comunale

Mattina: spaghetti al ragù; minestra in brodo, punta di petto o vitello al forno, contorni.

Sera: minestrone; pasta al sugo; manzo alla toscana, frittata dolce, contorni.

Investimento automobilistico presso Paderno

Poco dopo le ore 21 è stato accompagnato ieri sera all'Ospedale Civile, Desiderio Martin di anni 28 abitante in via Feletto 72.

Il Desiderio è stato accolto per ferite lacere al cuoio capelluto e dichiarato guaribile in 15 giorni. Nei pressi di Paderno era stato investito da un'auto sconosciuta.

Lattivendole denunciate

Sono state dichiarate in contravvenzione e denunciate all'autorità giudiziaria, le lattivendole: Caterina Sactavino in Missio di via del Bon per vendita di latte contenente colostro; Jolanda Dusso di 38 anni da Basaldella per vendita di latte scremato.

La lista si allunga...

Le lattivendole Angelina Moro sadi 28 anni da Pasian di Prato e Teresa Mossenta di 21 anni dello stesso paese sono state dichiarate in contravvenzione e denunciate perchè vendevano: la prima latte contenente colostro e la seconda latte scremato.

Pennuti che se ne vanno

L'altra notte sono state rubate venti galline dalla stalla di Francesco Bulfone a Ceresetto; altre dodici sono state rubate a Cesare Gobbo di 42 anni dimorante in via Mortegliano.

91

Notizie e interessi della Provincia

Cronaca di Pordenone

La esaltazione della Milizia al Fascio Giovanile

Domenica mattina al Fascio Giovanile di Combattimento, adunato per l'occasione, è stata commemorata la fondazione della Milizia. Erano presenti anche il Vice Comandante della G.I.L., che rappresentava anche il Segretario del Fascio, ed il Fiduciario della Sottosezione pordenonese dell'Istituto di Cultura Fascista. Il Comandante del Fascio Giovanile c. m. rag. Vettorini ha presentato ai giovani il camerata prof. Venni, valorosa Camicia nera reduce dall'Africa Orientale dove combattè valorosamente per la conquista dell'Impero.

Il camerata prof. Luigi Venni, con la foga e l'eloquenza che lo distinguono, ha parlato dello squadrismo, della sua trasformazione in Milizia, dei Caduti e degli eroi, della conquista dell'Impero e della gloriosa guerra anticomunista della Spagna, trascinando il giovane uditorio al più vivo entusiasmo.

I giovani fascisti pordenonesi si preparano ad essere degni dei fratelli eroicamente caduti per un altissimo ideale.

Felicissimo esito del primo sabato teatrale

(F. P.) — Esito più brillante non poteva avere la prima recita pordenonese del sabato teatrale che ha affollato il Teatro Licinio, gentilmente concesso, in ogni ordine di posti. Molto bene ha fatto il Dopolavoro pordenonese, secondo le direttive dell'Opera Nazionale, a voler attuare l'iniziativa anche a Pordenone: questo fascistissimo modo di andare verso il popolo anche nelle sue necessità spirituali, voluto dal Duce, ha ottenuto anche nella nostra città il più vivo e meritato successo e non poteva naturalmente essere altrimenti.

Il rag. Francesco Cigolotti, Fiduciario della Sottosezione dell'Istituto di cultura fascista, prima che si iniziasse la recita, ha portato alla filodrammatica di Aviano il saluto grato e cordiale di Pordenone fascista e dopolavorista e l'ha presentata al pubblico. Ha quindi parlato del problema dello svago dopolavoristico intellettuale, asserendo come esso deve essere accompagnato con diffusione pari a quello fisico dello sport precisando come il teatro drammatico sia palestra educativa e formativa di vita sociale e politica, suscitatrice di miglioramenti nelle masse che al teatro debbono rivolgersi non soltanto per la necessità di un passatempo ma anche per il miglioramento morale. L'oratore ha concluso rivolgendo il pensiero al Duce, creatore della più alta giustizia sociale, riscuotendo larghi applausi.

La bella e briosissima commedia di A. De Benedetti «Non ti conosco più» è stata resa dall'ottima filodrammatica avianese in tutte le sue sfumature ed in tutta la sua bellezza. Il pubblico ha applaudito parecchie volte a scena aperta ed insistentemente ad ogni calar di sipario tributando al direttore della Compagnia camerata Mario Gregoricchio ed ai sui compagni, il più entusiastico successo. Ecco l'elenco degli attori e delle gentili attrici che furono tutti perfettamente a posto nel rispettivo ruolo: Mario Gregoricchio: «Alberto»; Federico Angelico: «Paolo»; Gregoricchio Junior «Francesco»; Margherita Pedrazzi: «Luisa»; Angelica Angelica: «zia Clotilde»; Agata Spagnol: «Evelina»; Vilma Boscutti: «Adele»; Wanda Gislon: «la dattilografa».

Speriamo di riveder presto sulle nostre scene questa eletta filodrammatica ben degna della conquistata distinzione tra tutte quelle della provincia.

Un gradito dono

L'on. gr. uff. avv. Piero Pisenti ha regalato un bel busto del Duce al Fascio di Pordenone, busto che avrà degna sede nella costruenda Casa del Littorio. Il Segretario del Fascio sentitamente ringrazia il generoso offerente.

"La pace augustea"

Venerdì quattro corrente a cura della sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il camerata avv. Ugo E. Imperatori terrà una conferenza, svogendo il tema «La pace augustea».

La conferenza sarà tenuta al Teatro Garibaldi, ingresso libero, sala riscaldata.

All'Ente di assistenza

Diamo il sesto elenco delle sottoscrizioni pro Ente Comunale di Assistenza: Giovanni Cossutta lire 100; Fausto De Benedetti 10; dott. Giovanni Bubba 300; dott. Libero Furlanetto 100; dott. Luigi Fabbro 100; ing. Alessandro Vecellio 100; Arturo Caccia 50; cav. uff. Giuseppe Baldissera 50; Pietro Taiariol 100; Guglielmo Marcolini 100; Giovanni Perissinotti 100; De Franceschi e figli 100; Felice Fabbro 100; Carlo Gaiotti 100; Vittorio Pinton, ditta, 25; Luigi Fallo 150; Luigi Moro fu Giovanni 100; cav. Edmondo Pasquetti 200. Totale lire 1185.

Il successo di Latilla

Ieri sera al Teatro Licinio, con un pienone, ha avuto luogo la prima delle due recite straordinarie della Compagnia di riviste e fantasie giazzo di Mario Latilla. Il più vivo successo ha accolto anche questa volta la simpatica Compagnia: il pubblico ha applaudito ad ogni numero dell'indovinata rivista, e specialmente il Latilla e la sua orchestra.

Questa sera ultima recita con «Nel mondo della luna» rivista di G. L. in due tempi e 22 quadri.

Generosa offerta

La S. A. Cartiera Galvani di Cordenons ha offerto al Fascio 14 metri di tessuto di lana per fornire della divisa gli squadristi non abbienti.

Il Segretario del Fascio ringrazia e speriamo che l'esempio venga seguito e sia fecondo.

FIUME VENETO

Beneficenza

In occasione delle onoranze funebri del compianto camerata cav. Marco Grillo sono state fatte da alcuni estimatori ed amici del defunto le seguenti oblazioni al Comitato Comunale assistenza:

Rag. Renato De Luca lire 100; Clelia Gigli Chiaradia 25, Elvira Chiaradia Majer 25; geom. Aurelio Zambon 25; dott. Camillo Peccol 20; dottor Antonio Puppa 20; Mario Rizzi, 10; Giovanni Gorgatti 10; Angelo Ius 10; dott. Nicolò Marzona 10; co. di Colloredo Ferdinando 10; Schizzi Ada 10; Venier Pasquale 5; Ernesto Gambin 5; Albino Vaccher 5; Pietro Facca ; Luigi Vaccher 5; Lindo Muzzin 5; Arturo Raber 5; Felice Gambin 5; fam. Sacilotto Pietro 5; Giuseppe Zuccato 5; Romano Zucchet 5; Carlo Civran 5, Diego Collovini 5; Alessandro Facca 5; Giuseppe De Lorenzi 2; Antonio Facca 2; Luigi Zozzolotto 3; Giovanni Baschiere 2; Angelo Muzzin 2.50; Luigi Moro 2.50; Pietro Turchet 1; Olivo Muzzin 1; Graziano Giovannetti 2; Angelo Candido 2; Eugenio Mio 2; Radegonda Antonio 1; Cesare Crozzoli 3; Antonio Contatto 2; Maria Basso 1; Sante Basso 1; fam. Terzani 2; Emilio Pellarin 2; Bernardo Gaiotti 2.

Inoltre il rag. Renato De Luca ha offerto lire 50 alla Fabbriceria di Bannia. Gli Enti beneficati sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

SACILE

Le operette al Zancanaro

Stasera alle 21.15 la Compagnia Operetta italiana darà al Zancanaro «La danza delle libellule» di Lombardo, musica di Lehar. Domani, seconda e ultima recita con «Madama di Tebe».

Cronaca di Cividale

Istituto di Cultura fascista

Questa sera alle ore 20.30 nella sala del Dopolavoro in Largo Boiani, il dott. cav. Edoardo Ambrosio di Torino terrà l'annunciata conferenza su «Le grotte di Postumia». La conferenza sarà illustrata con numerose proiezioni.

Rapporto del Gruppo Scuole Medie

Sabato scorso, alle ore 18, nella Casa del Fascio il prof. Primo Zanotti, presente il capo Gruppo di Cividale, il rappresentante del Fascio, e i capi degli istituti cittadini, ha tenuto un rapporto agli insegnanti del R. Liceo Ginnasio, della R. Scuola Tecnica e Industriale, della R. Scuola di Avviamento al Lavoro Professionale, del Convitto Nazionale e del Collegio Orfani CC. NN.

Dopo essersi compiaciuto per il numero degli intervenuti e per l'affiatamento fra gli inscritti, il Fiduciario ha illustrato gli scopi dell'Associazione e ha dato le direttive per l'avvenire.

Si è interessato vivamente delle condizioni dei locali degli Istituti cittadini ed ha promesso il suo interessamento per il sollecito disbrigo delle pratiche relative.

Conferenza nel R. Convitto

La gentile poetessa Mercedes Mondula, cedendo all'invito fattole dal Rettore di questo R. Convitto Nazionale, ha tenuto ieri sera alle ore 18 una applaudisissima conferenza su: «Le donne regali in Sardegna» «Eleonora d'Alborea».

Molto pubblico fra cui numerosissime le signore, ha voluto assistere a questa riunione riuscita oltremodo interessante per la figura della Regina di Alborea, guerriera e legislatrice, moglie e madre esemplare che, per molti decenni tenne testa allo straniero invasore suscitando nei fieri isolani suoi sudditi entusiasmi ed ardimenti leggendari.

L'argomento poi, fu trattato con arte finissima e con grande efficacia dalla poetessa Mondula che ebbe le più vive congratulazioni da tutti i presenti.

Pesca di beneficenza

Giovedì 3 febbraio nella ricorrenza della tradizionale sagra di S. Biagio che si svolge nel pittoresco Borgo Brossana sito sulla sponda destra del Natisone di questa città e che richiama gran numero di fedeli anche dai paesi viciniori, si svolgerà una Pesca di beneficenza pro fabbriceria della antichissima Chiesa parrocchiale di detto Borgo, intitolata ai SS. Pietro e Biagio, dichiarata monumento nazionale.

La pesca venne organizzata dal parroco don Angelo Qualattini che dà anima e corpo per la riuscita e col ricavato poter almeno in parte procedere ai lavori più urgenti di restauro. Vi saranno 5000 doni tra i quali figurano due biciclette, una radio.

Infortunio di un muratore

Giacomo Reilugi, di 56 anni, muratore, alle dipendenze della Ditta Camillo Cefis, mentre tagliava un mattone, una scheggia lo colpì all'occhio destro producendogli una contusione guaribile in giorni dodici.

STREGNA

L'Annuale della Milizia

L'annuale della Milizia è stato ricordato nella adunata di domenica u. s. presso le scuole. Il Comandante Avang. e Balilla m.o Guido Cudin ha illustrato brevemente l'altissimo contributo di gloria, di sangue, di eroismo e di forza che dalla Sua creazione la M.V.S.N. ha dato e dà sempre più, per la maggiore potenza dell'Italia, agli ordini del Duce.

LATISANA

Pro assistenza invernale

Pubblichiamo il terzo elenco di offerte in denaro pervenute all'Ente Comunale di Assistenza: lire 75 Ermanno Rossetti, geom. Aldo Samueli; 50: Organi Gio. Batta, Rosa Peloso Gaspari, dott. Bruno Rossetti, Ruggero Visentin, Aristide Visentin, geom. Lamberto Visentin, fratelli Zardo; L. 25: Pascotto Giuseppe, Petiziol Celestino, Simonin Pietro, rag. Spagnolo Ferdinando, cav. Nicola Torelli, Michele Valente, Onorato Vianello; lire 20: Paolini Mario, Pavan Angelo, geom. Luigi Pittoni, Eugenio Rossetto, cav. Giovanni Sburlino, Antonio Valle, Alfredo Veronese, Antonio Zanelli, dott. Attilio Zecchini; lire 15. Moro Natale, Mario Rossetti, Samassa Luigi, Samueli Margherita, Vida Giacomo, Zen Giovanni e figlio, Aldo Peloso Gaspari; lire 10: Orlandi Cornelia, Paolini Ettore, Pasin Pietro, Pavoni Giuseppe, Petiziol Basilio, Petiziol Stefano, Giovanni Pinzani, Pizzolitto Antonio, Raffin Luciano, Rossi Luigi, Rossitto Giovanni, Sandri Olindo, Senatore Michele, Todisco Sergio, Todisco Vincenzo, Tognatto Emilio, Tonelli Antonio, Tonelli Giovanni, rag. Redente Zuppet, dottor Gastone Trivellato, Centis Antonio, Guglielmo Silvestri, Todisco Tommaso, Valle Arturo, Sorelle Valle, Biotti Angelo, Pavan Elisabetta e figli ved. Frattolin, Medelin Gino e Colle Amedea.

Infortunio di macchina al Console spagnolo

L'altra sera in seguito ad incidente casuale di macchina sostava nella nostra cittadina il console spagnolo di Trieste.

L'incidente avvenne a pochi chilometri da Latisana.

Il console ha potuto proseguire subito per Trieste noleggiando una macchina locale di servizio pubblico.

Una contravvenzione

Antonio Razzatti fu Pietro di Palazzolo dello Stella, è stato posto in contravvenzione per aver reso abitabile una propria casa di nuova costruzione senza la prescritta autorizzazione podestarile.

GEMONA

Nella Filo "G. Ellero"

La Filodrammatica «Giuseppe Ellero» di qui, domenica 30 u. s., si è recata a Cividale per contraccambiare la visita fatta da quella Compagnia Filodrammatica.

Furono accolti con gentile cordialità, dal prof. Mutinelli il quale fece gli onori di casa.

La recita, riuscita molto bene, fu gustata molto dal numeroso pubblico intervenuto, il quale tributò ai dilettanti calorosi applausi.

Due denuncie

Dai carabinieri è stato denunciato Giulio Feragotto di anni 31, da Trasaghis, per espatrio clandestino.

Pure dai carabinieri di questa Stazione fu sporta denuncia contro Costantini Giovanni, per furto in danno di Venturini Angelo.

Ballo clandestino

I carabinieri hanno elevato contravvenzione ad Augusto Minisini, da Rivoli di Osoppo perchè dava pubblica festa da ballo nella sua abitazione, senza il prescritto permesso, e facendo pagare due lire a persona per accesso al ballo.

Per maltrattamenti

E' stato tratto in arresto dai carabinieri Giovanni Pittini di Benigno d'anni 24, di qui per continui maltrattamenti verso il padre.

BARCIS

Provvidenze del Regime

Per volere del Duce e con la fattiva collaborazione dei preposti alla G. I. L. sono stati distribuiti agli alunni delle scuole di questo Comune n. 170 pacchi contenenti frutta e dolci, fra la massima allegria dei piccoli beneficati, che iniziarono e chiusero la cerimonia della Befana fascista col canto degli inni patriottici e pensieri di riconoscenza al Duce.

CASARSA

Ispezione al Fascio

Domenica, il camerata Muschietti, del Direttorio del Fascio di Udine, ha ispezionato questo Fascio di Combattimento. Alle ore 9,30 fu ricevuto presso la sede dal Segretario del Fascio locale e dai membri del Direttorio e dal Commissario Prefettizio.

Dopo avere ispezionato l'ufficio e tracciato le direttive politico-organizzative per l'avvenire, ha ispezionato le sedi delle diverse organizzazioni del Regime, compiacendosi per l'ottimo funzionamento delle stesse. Alle ore 11, nella vasta sala del Dopolavoro ferroviario ha avuto luogo l'adunata di controllo, alla quale sono intervenuti tutti i fascisti in divisa.

Il camerata Muschietti, presentato alla assemblea, dal Segretario del Fascio, dopo aver comandato il saluto al Duce, ha espresso il suo compiacimento, elogiando l'efficiente compagine del Fascio Casarsese ed esortando i fascisti a collaborare con il Segretario del Fascio, affinchè questo, sulle linee tracciate dalle superiori gerarchie, abbia vieppiù a progredire. L'adunata si è conclusa col saluto al Duce.

SPILIMBERGO

Nel Fascio

L'altra sera presso la sede, alle ore 21, sotto la presidenza del Segretario del Fascio dottor Missio, e con l'intervento dell'Ispettore di zona dott. Dalan e del Podestà dott. Comis, si è riunito il Direttorio del Fascio di Combattimento.

Dopo alcune comunicazioni d'ordine interno il Segretario del Fascio ha impartito varie disposizioni.

Il Direttorio ha preso atto con rincrescimento del passaggio — per motivi professionali — al Fascio di Pordenone del camerata Mario Maria Pesante, fondatore del Fascio locale ed interprete del sentimento di tutte le camicie nere spilimberghesi lo ha ringraziato per la lunga proficua attività svolta in seno al Direttorio stesso, sopratutto quale fiduciario della Sottosezione dell'Istituto di Cultura fascista formulandogli i migliori auguri.

Il camerata Pesante ha ringraziato auspicando il sempre maggiore progredire del glorioso Fascio di Spilimbergo.

Il Direttorio infine ha deliberato su alcuni argomenti di carattere organizzativo ed amministrativo.

La seduta si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

TOLMEZZO

La medaglia di benemerenza all'Ispettore Marchetti

Domenica ventura, 6 febbraio, alle ore 11, nell'aula magna delle Scuole Elementari, avrà luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'oro di benemerenza della Scuola, al R. Ispettore Scolastico Marchetti Sardo.

Alla cerimonia interverrà il R. Provveditore agli Studi.

Conseguenze mortali

A Sauris, il quattrenne Pietro Polentarutti di Giuseppe, che giorni addietro aveva riportato delle ustioni coll'acqua bollente, è deceduto.

Infortunio boschivo

Tale Caterina Colavizza di Italico, di 20 anni, da Cavazzo Carnico, di ritorno dal bosco ove era stata a raccogliere legna da ardere, transitando su un sentiero, veniva investita da un tronco scivolato da un soprastante lavoro e riportava la frattura del braccio destro. E' stata trasportata all'Ospedale Civile di Udine.

Sport invernali

Comitive di sportivi triestini hanno invaso domenica i campi nevosi di M. Rivo, mentre duecento tolmezzini si sono recati in località Curiedis ed una cinquantina a Tarvisio.

RAVASCLETTO

Attività sciatoria

Per quanto fin dal mattino la giornata di domenica 30 si annunziasse fosca, minacciando un'altra nevicata, un'altra numerosa comitiva di sciatori triestini è qui giunta in torpedone alle ore 9, con quello entusiasmo per la nostra bella vallata e con quel gaio umore che i tergestini mai non abbandona.

La maggior parte dei gitanti ha preferito trascorrere la giornata sui campi della Valcalda, ove la neve fresca caduta tra giorni fa sulla gelata rendeva particolarmente agevole l'esercizio del nobile sport; per tutta la giornata, fino al tardo crepuscolo i campi hanno formicolato di triestini, valligiani ed appassionati dei paesi vicini.

Alle ore 18 i gitanti giuliani sono ripartiti, non senza aver manifestato il loro entusiasmo per la nostra bellissima plaga alpestre ed il loro vivo desiderio di farvi ritorno, dando così assicurazione del ripetersi di queste gite sciatorie, oltre al gradimento per la cordiale accoglienza ricevuta.

PAVIA

Nell'Associazione del Fante

I fanti di tutta Italia si aduneranno nei giorni 27, 28, 29 maggio p.v. sui campi di battaglia del medio Isonzo per e altare sui luoghi della gloria il 20.o annuale della Vittoria. I presidenti delle Sezioni combattentistiche del Comune, sono pregati raccogliere le domande dei fanti che desiderano iscriversi all'Associazione per potere partecipare al raduno.

Le iscrizioni si ricevono a Percoto presso il tenente N. De Martiis, che curerà il tesseramento.

Anche i Fanti di Pavia di Udine devono essere presenti.

Da S. Daniele

Nel Fascio

Domenica mattina l'ispettore di zona ha tenuto rapporto ai segretari politici della zona di San Daniele.

Beneficenza

Alle Dame di Carità sono pervenute le seguenti offerte: contessine Ronchi lire 20 nell'anniversario della morte della contessa Margherita Groppiero Ronchi; sigg. Giulia e Carlo Pellarini lire 25 e sorelle Borletti lire 10, in morte di Ligida Rossi in Cum; sig. Antonietta Faggioni lire 15 nell'anniversario della morte della mamma.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 24 al 30 gennaio u. s.:

Nati vivi 5; morti 2; pubblicazioni di matrimonio 0; matrimoni trascritti: Angelo Gridel con Anita Battigello; Bonaventura Eliseo Simeoni con Teresa Patriarca; Luigi Contardo con Rita Rnaldis.

Si ferisce ad una gamba con un paletto di ferro

Giuseppe Cantoni di Balilla, di anni 22 da San Daniele, qui residente, si è ferito con un paletto di ferro accidentalmente, riportando una vasta ferita penetrante in profonlità al terzo inferiore della coscia destra, lato interno. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

FLAIBANO

Conferenze agrarie

A cura dell'Ispettorato Agrario di Udine e per interessamento delle autorità locali sono state tenute nei giorni scorsi due conferenze agrarie dal perito agrario sig. Peressini. Nella prima conferenza è stato trattato il tema circa il modo migliore di concimare il frumento d'inverno e nella successiva quello della coltura del tabacco, del granoturco e della produzione del seme di medica.

I molti agricoltori accorsi hanno così potuto apprendere molte cose importanti per poter ritrarre il massimo dei prodotti da questi terreni col minimo dispendio di energia e per concorrere in tal modo, in seno alla battaglia del grano, al raggiungimento dell'autorchia.

Nella Scuola serale

Col 1 dicembre u. s. ha avuto inizio in questo capoluogo e va regolarmente svolgimento il corso serale d'insegnamento diretto con valentia e zelo dall'insegnante Gino Piemonte. I partecipanti, circa un centinaio, sono divisi in due gruppi a seconda che tendano ed al conseguimento del diploma di licenza elementare superiore ed al perfezionamento delle cognizioni già acquisite per coloro che di tale diploma sono già in possesso. La lodevole iniziativa ha avuto ogni appoggio da parte delle autorità civili e religiose e dei capi-famiglia per gli evidenti benefici morali che apporta alle nuove generazioni.

Una casa colonica in fiamme

Per cause non ancora accertate un pericoloso incendio si è sviluppato verso le ore diciotto di sabato sera nella casa colonica di proprietà dell'agricoltore Luigi Del Degan (Biancuz). Accortisi del pericolo i familiari e vicinanti quando già le fiamme giungevano attraverso la porta d'ingresso dell'aia e le aperture del fienile, si affrettavano ad avvertire i pompieri locali che sono accorsi sul posto con la pompa del Comune che misero tosto in azione. Grazie anche al gran numero delle persone accorse con i secchi sul luogo del fuoco, in poco più di un'ora l'incendio che aveva assunto proporzioni impressionanti, ha potuto essere domato.

Andarono danneggiati solo i fabbricati rustici comprendenti aia e fienile con gli attrezzi rurali e foraggi ivi esistenti.

Il danneggiato è coperto d'assicurazione.

MAIANO

Attività nell'Artigianato

Da quando la Segreteria Provinciale degli artigiani ha affidato l'incarico di fiduciario comunale al camerata Nicola Di Leno questa Sezione ha immediatamente preso nuova vita. Dopo una accurata revisione degli elenchi per la esclusione degli erroneamente inscritti e per la inclusione di quelli omessi, venne provveduto al completo tesseramento. Gli aderenti trovarono subito nel locale ufficio un aiuto.

Per gli organizzati, aventi interesse, si annuncia che presso il fiduciario comunale è visibile il programma per partecipare alla gita in Germania ed in Norvegia indetta dalla Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, gita che si svolgerà nel prossimo giugno e che sarà di sommo interesse sia per la visita alla Esposizione dell'artigianato in Berlino nonchè alla città di Amburgo come pure per la partecipazione al convegno mondiale degli artigiani ad Oslo.

Viene inoltre annunciato che si è disposto per l'apertura di un corso di taglio per abiti femminili. Alla direzione di tale corso verrà preposta una provetta Signora che ebbe a conseguire il diploma alla Accademia di Milano.

TARCENTO

La nuova Cucina economica

Molto opportunamente il nostro Podestà, Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza, ha provveduto a far trasferire la Cucina Economica dagli inadatti locali di Oltretorre, ai nuovi ambienti situati in via Morgante.

Mercè l'attiva collaborazione del camerata Antonio Ronzoni, i locali sono stati attrezzati con proprietà e decoro. E' stata acquistata una nuova cucina che consente di preparare i cibi anche per un notevole numero di clienti. Sono state predisposte due sale da pranzo ugualmente arredate, l'una riservata per i clienti a pagamento e l'altra per le persone soccorse dall'Ente.

Domenica mattina la Cucina Economica ha cominciato a funzionare nella nuova sede. All'inaugurazione è intervenuto l'Ispettore di Zona — cre era accompagnato dal vice Segretario politico, da membri del Direttorio e da tutti i capi settore ed i capi nucleo — e che ha manfestato il suo vivo compiacimento per l'ottima iniziativa.

Cinema Teatro Comunale

Giovedì 3 febbraio al Cinema teatro comunale l'Enic presenta il dramma: «Episodio».

CODROIPO

L'Annuale della Milizia

Oggi 1 febbraio alle ore 10 tutte le Camicie Nere della Centuria e del Plotone, sono invitate presso la sede del Fascio per ascoltare la radiotrasmissione delle cellebrazioni romane per il XV Annuale di fondazione della M.V.S.N.

Tutti i fascisti oggi dovranno indossare la divisa, con decorazioni.

Gli avvenimenti dello sport

SPORT INVERNALI

La gara di marcia e tiro vinta dal Dopolavoro ferroviario di Tarvisio

L'ottima organizzazione del Dopolavoro provinciale

Tutto ha concorso per la piena riuscita della interessantissima manifestazione dopolavoristica di Tarvisio. Il Campionato provinciale di Marcia e Tiro per pattuglie di sciatori ha avuto innanzitutto una partecipazione numerosissima. Infatti ben 26 pattuglie con un complessivo quindi di 130 atleti, si sono cimentate in questa ardua prova su di un percorso di 17 chilometri circa ben scelto e ottimamente segnato. Le recenti nevicate che avevano reso la pista ottima e la temperatura affatto rigida sono stati gli altri motivi del successo.

Alla competizione hanno partecipato rappresentanze dei Dopolavoro di Pontebba, Sacile, Dogna, Chiusaforte, Tarvisio, Cividale, Pordenone. Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio. e di Udine, Dopolavoro di Moggio. Tolmezzo, Cave del Predil e del II.o Gruppo Rionale di Udine.

La squadra del Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio si è aggiudicata meritatamente la vittoria segnando il miglior tempo nella marcia ed uno dei migliori nella prova di tiro. In questa ultima prova la palma è toccata alla pattuglia del Dopolavoro di Tarvisio che ha ottenuto 15 punti. Al secondo posto si sono classificate *ex aequo* la squadra «C» di Tarvisio e quella del Dopolavoro di Chiusaforte; la prima ha registrato però un tempo lievemente inferiore nella marcia. Nel complesso tutte le squadre arrivate al traguardo hanno dimostrato ottima preparazione facendo prevedere un brillante successo al campionato dopolavoristico individuale che avrà svolgimento a Pontebba il 13 febbraio.

Le due squadre meglio classificate alla prova di Tarvisio parteciperanno il giorno 13 febbraio alla gara per la Coppa del Duce, ad Asiago.

Ottima l'organizzazione. La giuria era formata dai camerati: rag. Zamparo del Dopolavoro Provinciale. Brisighello, Barbaro, Battignano, Orsaria e Galliussi (cronometrista) per la prova di marcia e centurione Schio e cav. Pio per la prova di tiro. Sul campo Duca d'Aost hanno presenziato all'arrivo fra le altre autorità il Podestà e il Segretario del Fascio di Tarvisio, il Comendante il Battaglione Tolmezzo magg. Artole, il C. M. dott. Giovanni Videsot della Milizia Forestale.

Ottima la organizzazione del Dopolavoro Provinciale.

Ecco la classifica:

1. Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio (Bussi Giovanni, Bussi Quirito. Bussi Ettore, Bussi Cesare, Orrù Tarcisio) marcia in 57' e tiro p. 13: *punti 231* — 2. Dopolavoro di Tarvisio, squadra C (Rigoni Antonio, Vuerich Giovanni, Vuerich Gelindo, Canal Mario, Rossi Guido) marcia in ore 1.58", tiro p. 12: *punti 226* — 2. ex aequo: Dopolavoro Chiusaforte A (Della Mea Maschio, Martino Attilio, Della Mea Adamo, Della Mea Vittorio, Pozzecco Sandro): marcia in ore 1,1'1", tiro p. 12, *punti 226*. — 4. Dopolavoro Tarvisio squadra B (Primus Modesto, Del Fabbro Mario, Pelizzoni Osvaldo, Zanier Massimo Godebò Giulio) marcia in ore 1,8'18", tiro p. 15: *punti 222*. — 5. Dopolavoro di Pontebba A (Vuerich Celso, Vuerich Alfeo, Vuerich Pio. Buzzi Ignazio, Buzzi Emilio), marcia in ore 1.5'13", tiro p. 7: *punti 217*. — 6. Dopolavoro Ferroviario di Udine sq. A (Zilli Massimiliano, Burba Duilio, Burba Virgilio, Piccolo Gastone, Cervelin Mario), marcia in ore 1.32'29", tiro p. 11: *punti 213* — 7. Dopolavoro Cave del Predil sq. B. marcia in ore 1 10'10", tiro p. 1: *punti 206* — 8. Dopolavoro Chiusaforte sq. B: marcia in ore 1.17'40", tiro p. 4: *punti 201* — 9. Dopolavoro Comunale di Pordenone: marcia in ore 1.39'16", tiro p. 13: *punti 189*.

CICLO CAMPESTRE

Regis vince la 1ª prova di Campionato

Gli sportivi della bella borgata d. Basandella hanno offerto domenica, la prova migliore della loro passione pe. lo sport del pedale.

Si deve però constatare dolorosamente la mancata partecipazione a questa gara, che era la prima del Campionato Friulano, dei rappresentanti di troppe Società ciclistiche.

In ogni modo la gara ha avuto il suo interesse e le sue emozioni. In primo luogo perchè si sono trovati di fronte Regis, Zorzenon e Feruglio, il primo col fermo proposito di riconfermare la sua superiorità, gli altri due intenzionati fortemente a prendersi la rivincita per la sconfitta subita nella prova dell'eliminatoria provinciale della «Gazzetta dello Sport», poi per la presenza in gara di altri valorosi altleti animati da seri propositi di successo.

Egidio Regis, l'udinese che da tre anni corre per la G.I.L. di Udine, ha dato nuova conferma della sua bravura e della sua disposizione per le gare campestri.

Il giovane Feruglio, corridore modesto, ha saputo difendersi gagliardamente ma è stato svantaggiato, rispetto al rivale, da una rovinosa caduta che lo obbligava ad un duro inseguimento nel tratto più pesante: quello campestre.

Azzano, ha compiuto una prova superiore ed ha costituito la rivelazione della corsa. Piantatosi in terza posizione è stato in grado di difendersi sino all'ultimo degli attacchi degli inseguitori.

Zorzenon, non è stato assistito dalla fortuna: in partenza rimaneva vittima di una foratura che gli faceva perdere minuti preziosi, ad ogni modo il giovane cervignanese ha portato a termine la gara piazzandosi al quarto posto.

Bravi e coraggiosi i giovani Carlini e Celotti battutisi generosamente fino in fondo.

La corsa

La gara è stata ottimamente organizzata dall'Unione Ciclisti Udinesi ed ha avuto uno svolgimento regolare. Presenziavano il Segretario del Fascio di Campoformido, le autorità locali e il sig. Lorenzo Sant Commissario Provinciale della F.C.I.

Alla partenza data dal Segretario del Fascio di Campoformido si è messo in testa Regis, che condurrà la gara sempre in prima posizione. Nell'attraversamento del bosco, Feruglio cade, e rimane staccato dal gruppo di un 300 metri. Si rialza e si getta all'inseguimento di Regis e Zorzenon, che guidano ora il plotone. Zorzenon fora, ripara poi prosegue. Alla traversata del ponte di Santa Caterina le posizioni sono le seguenti: 1. Regis a 20 metri Feruglio, poi staccato Azzano seguito a un minuto da Zorzenon tallonato da Carlini e Celotti e rimarranno invariate sino all'arrivo. Si sono, riscontrate alcune cadute di Regis e Carlini.

L'ordine di arrivo: 1. *Regis Egidio* della G.I.L. di Udine che compie i 20 chilometri del percorso in 36' realizzando la media oraria di chilometri 33.313; 2. Feruglio Egidio U.C. Udinesi a venti metri (primo degli allievi); 3. Azzano Giovanni idem a 4'40"; 4. Zorzenon Vittorio G. I. L. Cervignano a 4'41"; 5. Carlini Francesco G.I.L. Udine a 5'10"; 6. Celotti Angelo G.I.L. Malano a 20 metri; seguono altri in tempo massimo.

Ai fini della classifica del Campionato friulano risulta: 1. Feruglio Egidio dell'U. C. Udinesi punti 5; 2.o Azzano Giovanni dell'U. C. Udinesi punti 4.

I bianco-neri piegano i forti atleti della Marca Trevisana

Udinese-Treviso 2-0 (0-0)

Una delle più quotate compagini del girone è stata piegata chiaramente dall'Udinese, la quale, con la nuova prova, ha dimostrato di aver definitivamente superato il lungo e difficoltoso periodo di assestamento.

Il Treviso, squadra prestante, ha sul principio sconvolto quelli che apparivano i buoni propositi degli udinesi, per la perculiarità del suo gioco, impostato tutto su passaggi alti e immediati. Di fronte a tale gioco alto, reso facile ai trevisani anche per la grande famigliarità degli atleti nell'applicare il colpo di testa, ha fatto girare a vuoto gli udinesi che preferiscono invece il gioco a terra.

Ma questo disorientamento è stato di breve durata perchè — specie per l'opera dei mediani sui quali è gravato inizialmente il lavoro più arduo — non ci è voluto molto ai bianco-neri per adattarsi per infine imporre la propria superiorità. Infatti con passaggi rasenti e prevalentemente lunghi, i bianco - neri hanno a loro volta poi disorientato gli avversari ed assunto padronanza indiscussa nelle azioni offensive.

A questa qualità di pronto adattamento sta il segreto della nuova superba affermazione della compagine udinese presentatasi in campo in una nuova formazione.

L'esperimento di Dianti al centro della mediana ha pienamente soddisfatto Padrone nel gioco di arresto, e dotato di buone qualità tecniche, questo generoso atleta ha dimostrato di saper coprire con molto onore il più difficile ruolo della squadra. Gallo e Mazzotti sono stati due preziosi collaboratori di Dianti ed in virtù della loro attività instancabile ed intelligente, il quintetto di punta ha potuto agire, con più sicurezza e minor dispendio di energie. Il quintetto di punta era il solito delle ultime partite ma con un Abatematteo in giornata nerissima. Dopo poche battute, constatata la inefficienza del capitano, Bertoli è passato al centro e questa sostituzione si è rivelata opportuna. Liani ha disimpegnato con molto onore al fianco di Zanussi.

Tutti gli atleti si sono prodigati generosamente contribuendo alla vittoria comune. Vanno perciò accomunati in un unico elogio ma uno più vibrante va rivolto a Bighellini. Il guardiano udinese, nel corso del campionato, ha riscosso più critiche che elogi specialmente per il suo inveterato difetto di scorazzare troppo spesso e senza ragione, fuori della sua area. Questo difetto ha costato forse più di qualche punticino all'Udinese. E' con particolare piacere quindi che questa volta tributiamo una citazione particolare a Bighellini. Egli ha parato due palloni da rete ed ha annullato un calcio di rigore con un tuffo di classe vietando all'ospitata di cogliere il pareggio che probabilmente avrebbe fatto cambiare — con le sue inevitabili ripercussioni sul morale degli atleti — la fisionomia della ripresa.

Con la nuova vittoria — tanto più luminosa perchè meritata e conseguita contro un'avversaria veramente forte — l'Udinese supera ancora qualche gradino nella classifica piazzandosi in un posto onorevole. La efficienza dimostrata contro il Treviso e la volontà di cui sono animati gli atleti bianco-neri porteranno indubbiamente l'Associazione Calcio Udinese nel posto che le compete per le sue tradizioni.

* * *

Nel primo tempo, dopo un inizio di marca trevisana, si è avuta una alternativa di azioni equilibrate. Le azioni si spostano frequentemente ma ben di rado i due portieri sono chiamati a delle vere e proprie parate. Il loro lavoro si limita piuttosto a facili interventi. Il primo tempo termina senza segnature.

All'inizio della ripresa, i bianco-neri si gettano all'attacco con estrema decisione ed invadono l'area avversaria. Il punto non tarda. Infatti è trascorso appena un minuto che Bertoli segna riprendendo il pallone non bloccato da De Biasi su tiro di Di Pasquale. La fruttuosa azione è partita da Tabanelli. La reazione del bianco-celesti è immediata ma trova un'efficace barriera nell'estremo Udinese. Bighellini sbalordisce, per due bloccate a tuffo.

Al 7' l'arbitro infligge un «rigore» all'Udinese. Berluzzi batte la grave punizione che Bighellini s'incarica di annullare con una superba parata. Il mancato pareggio rende nervosi i trevisani che ora cercano con il gioco rude di superare i locali. Questi però non cedono ed anzi al 38' consolidano la vittoria con un punto segnato da Abatematteo. La fine trova l'Udinese all'attacco. Partita vivace ed appassionante. Pubblico numeroso. Alla partita ha assistito il Segretario Federale console Rinaldi.

Ecco la formazione delle squadre:

Udinese: Bighellini; Zanussi, Liani; Mazzotti, Dianti, Gallo; Bertoli, Di Pasquale, Abatematteo, Tabanelli, Zorzi.

Treviso: De Biasi; Maran, Pedretti; Benedetti, Villa, Barluzzi; Zanotelli, Cozzarin, Barbon, Marcuzzo, Chiara.

Arbitro: Zanchi di Bergamo.

Severa sconfitta dei cadetti bianco-neri

Triestina B-Udinese B 9-0

La squadra bianco-nera di rincalzo è stata battuta clamorosamente a Montebello dalle riserve triestine che hanno messo nel sacco di Degano ben nove palloni. Un vero disastro dunque e francamente non sappiamo rendersi conto di questo improvviso declino di forma dei cadetti dell'Udinese, ammirazione ed orgoglio degli sportivi friulani.

Il merito dell'incontrastato successo dei rosso-alabardati spetta particolarmente all'ex bianco-nero Tosolino che ha realizzato cinque delle nove segnature. Anche Costa si è prodigato per... arrotondare il cospicuo bottino.

Sezione propaganda

Tricesimo e Zugliano verso la vittoria finale

I risultati

II Categoria

Girone A

Tricesimo-*Esperia		4-2
Basiliana-*Caporiacco	(sosp.)	2-0

Riposava: Safrec.

Girone B

Itala Rapid-*Pradamano		4-2
*Giovinezza-S. Giorgio	(rin.)	2-0

Riposava: Zugliano.

Prima categoria

Chinol-*San Daniele	2-0
*Pozzuolo-S. Domenico	(rinviata)

E' divenuta ormai un'abitudine quella di dover sospendere o rinviare qualche partita in programma. Anche questa volta naturalmente si sono avuti una rinuncia, un rinvio e addirittura una sospensione perchè la squadra ospite non aveva un pallone da sostituire a quello affossato. Così dei sei incontri in calendario per domenica, la metà soltanto è stata portata regolarmente a termine.

Intanto il Tricesimo, con la vittoria riportata sul terreno dei neroazzurri dell'Esperia, ha posto la sua candidatura alla vittoria finale del girone. E' stata davvero sorprendente la marcia spedita e sicura degli azzurri che in queste ultime settimane hanno ottenuto una serie di brillanti affermazioni ed ora il distacco di tre punti sull'undici del Safrec ci sembra rilevante, ma non incolmabile, perchè bisogna infatti tener presente che gli inseguitori hanno disputato una partita in meno.

Nell'altro girone la brillante vittoria dell'Italia Rapid sul terreno di Pradamano ha dischiuso definitivamente ai calciatori zuglianesi la via del successo finale. Interessante riuscirà invece seguire la lotta per le piazze d'onore dalle quali sono esclusi i ragazzi del Giovinezza ed i sangiorgini. E quest'ultimi perchè non si sono presentati in campo per disputare la partita con il Giovinezza?

* * *

Sugli scudi i giovanissimi atleti del Chinol che con la smagliante affermazione ottenuta in casa dei cadetti del San Daniele verranno proclamati campioni di prima categoria sulla quale è calato domenica il sipario.

La domenica calcistica

I risultati

INTERNAZIONALI

Parigi: Francia-Belgio	5-3
Lisbona: Portogallo-Spagna	1-0

DIVISIONE NAZIONALE A

Triestina-*Ambrosiana	2-1
*Bari-Juventus	0-0
Genova-*Fiorentina	2-1
*Napoli-Roma	2-2
*Torino-Milan	0-0
Bologna-*Atalanta	2-1
*Lazio-Lucchese	3-0
*Liguria-Livorno	1-1

DIVISIONE NAZIONALE B

*Padova-Novara	1-1
*Spezia-Venezia	1-1
Verona-*Taranto	1-0
*Alessandria-Palermo	4-0
*Pro Vercelli-Pisa	9-0
*Brescia-Anconitana	1-0
*Modena-Vigevano	3-0
*Cremonese-Messina	5-0

Riposava: Sanremese.

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A.

**Udinese*-Treviso	2-0
*Spal-Carpi	5-1
*Ponziana-Rovigo	2-2
*Grion-Vicenza	4-2
*Ampelea-Pro Gorizia	1-1
*Audace-Fiumana	5-2
*Marzotto-Caratese	2-0
*Forlì-Mantova	5-1

Seconda divisione Venezia Giulia

*Triestina B-Udinese B	9-0
Crda B-Fiumana B	4-1
*Ponziana B-Ampelea B	7-2

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Ambrosiana	18	10	6	2	41	19	26
Genova	18	10	5	3	33	21	25
Juventus	18	9	6	3	27	12	24
Roma	18	9	5	4	30	17	23
Bologna	18	9	5	4	29	19	23
Lazio	18	8	8	4	33	16	22
Milan	18	8	6	4	26	17	22
Triestina	18	7	7	4	25	15	21
Torino	18	8	6	5	24	24	20
Bari	18	6	4	8	25	25	16
Napoli	18	4	6	8	28	29	14
Liguria	18	5	4	9	23	27	14
Fiorentina	18	2	6	10	17	36	10
Livorno	18	2	6	10	14	32	10
Lucchese	18	1	8	9	15	37	10
Atalanta	18	2	4	10	14	35	8

DIVISIONE NAZIONALE B

Novara	17	10	5	2	39	13	25
Alessandria	17	10	4	3	34	16	24
Padova	17	10	3	4	32	17	23
Venezia	17	9	4	4	24	16	22
Verona	17	8	5	4	26	17	21
Pisa	17	9	3	5	27	25	21
Anconitana	17	8	4	5	23	18	20
Modena	17	7	4	6	26	21	18
Vigevano	17	7	4	6	22	25	18
Sanremo	16	8	1	7	20	23	17
Vercelli	17	7	2	8	28	25	16
Palermo	17	7	2	8	21	28	16
Spezia	17	5	3	9	21	29	13
Messina	17	4	3	10	21	42	11
Brescia	17	3	3	11	14	22	9
Cremonese	17	2	5	10	10	25	9
Taranto	17	1	3	13	19	38	5

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Spal	16	11	2	3	35	11	24
Rovigo	16	10	3	3	28	18	23
Ponziana	16	10	2	4	29	18	22
Vicenza	16	9	2	5	43	23	20
Grion	16	8	4	4	27	23	20
Gorizia	16	6	7	3	22	22	19
Treviso	16	6	6	4	28	13	18
Udinese	16	5	5	6	16	18	15
Fiumana	16	5	5	6	19	23	15
Carpi	16	5	5	6	25	31	15
Marzotto	16	4	6	6	16	18	14
Forlì	16	4	5	7	18	21	13
Ampelea	16	3	7	6	13	19	13
Audace	16	5	2	9	27	37	13
Caratese	16	2	2	12	11	34	6
Mantova	16	2	2	12	16	44	6

Seconda Divisione

Triestina B	12	9	1	2	38	9	19
Crda B	11	8	1	2	38	18	17
Grion B	12	6	2	4	21	19	14
Ponziana B	12	6	1	5	25	20	13
Udinese B	10	6	0	4	24	21	12
Fiumana B	11	2	2	7	17	21	6
Gorizia B	11	1	3	7	9	31	5
Ampelea B	11	1	2	8	18	42	4

Gli allenamenti dei bianco-neri

Ecco l'orario degli allenamenti della settimana dei bianco neri: Martedì e giovedì allenamento generale (prima e seconda squadra), campo Moretti alle ore 14,30.

Mercoledì e venerdì allenamento individuale alle ore 15.

Tricesimo - Esperia 4 - 2

Nel primo tempo l'Esperia pur marcando indiscussa superiorità, si è vista battuta da ben quattro punti segnati per l'errata tattica della propria mediana. Nella ripresa il gioco è stato fatto solo sotto la porta dei tricesimani i quali, dominati dal travolgente gioco degli uomini di Perez si sono difesi accanitamente come meglio hanno potuto.

SCHERMA

I campionati provinciali della G.I.L.

Domenica 6 avranno svolgimento i Campionati Provinciali di Scherma per organizzati della G.I.L.

Si ricorda agli interessati che oggi, 1 febbraio, si chiudono le iscrizioni. Gli organizzati iscritti al corso di scherma possono recarsi alla sala di via Ospedale questa sera alle ore 18,30 dove il maestro d'armi darà le istruzioni in merito al corso stesso.

PALLA CANESTRO

Allenamento della squadra federale

Questa sera dalle ore 20,30 si svolgerà l'allenamento della squadra del Comando Federale di Udine che domenica si recherà a Fiume per la terza giornata di campionato.

L'allenamento si terrà nella palestra della G.I.L.

Pure oggi alle ore 18 si svolgerà l'allenamento delle squadre delle Giovani Italiane nella Palestra della G. I. L.

Il campionato friulano di prima divisione

Le squadre ancora in gara battono clamorosamente le rassegnate avversarie

Spilimbergo e S. Daniele in testa alla classifica

I risultati

*Sacile-Latisana	8-0
*Spilimbergo-Aurora	7-0
*Palmanova-Tricesimo	4-1

I risultati dell'andata

Sacile-Latisana	4-0
Aurora-Spilimbergo	2-1
Tricesimo-Palmanova	4-2

La classifica

Spilimbergo	9	5	2	2	29	18	12
S. Daniele	9	5	2	2	19	9	12
Palmanova	10	4	4	2	23	16	12
Sacile	11	4	4	3	24	12	12
Aurora	10	3	2	5	13	22	8
Latisana	9	3	1	5	11	27	7
Tricesimo	10	2	1	7	12	22	5

Ormai il girone friulano di prima divisione volge alla fine. Quattro squadre occupano la testa della classifica ma soltanto Spilimbergo e San Daniele rimangono virtualmente in gara per il primato perchè Latisana, e specialmente Sacile che hanno quasi terminato la loro serie di incontri, non potranno più scavalcare le due sopracitate. L'ultima tornata è stata caratterizzata dall'eccezionale numero di porte segnate e che dimostra che le squadre ormai escluse definitivamente dalla lotta affrontano le gare soltanto per onore di firma.

Particolarmente sintomatico il risultato di Spilimbergo dove l'Aurora, una delle protagoniste del girone di andata, ha ceduto sotto una valanga di palloni. La bella squadra di Remanzacco, provata dalle punizioni del direttorio per cui è stata privata di tre punti, ha lasciato libero passo alla squadra che intravvede la vittoria assoluta.

Spilimbergo - Aurora 7-0 (4-0)

SPILIMBERGO, 31.

Il punteggio che sanziona la vittoria della squadra locale è chiaro indice della superiorità dimostrata dagli spilimberghesi nello incontro con l'Aurora. Indubbiamente la compagine di Remanzacco che si è vista definitivamente tolta ogni probabilità di raggiungere la testa della classifica coi tre punti che e sono stati tolti per decisione del Direttorio ha affrontato l'incontro rassegnata alla sconfitta. L'Aurora, ha rivelato tuttavia un'ottima struttura ed il suo attacco ha anche condotto alcune azioni tecnicamente ottime ma non ha saputo concretare.

Realizzatore in modo superiore ad ogni previsione invece il quintetto di punta dello Spilimbergo.

I palloni sono fioccati a ritmo accelerato nella rete del guardiano dell'ospitata. Il primo tempo si è chiuso 4 a 0. Hanno segnato: al 5' Cedolin su azione creata da una punizione battuta da Ferigo; Cedolin segna quindi altri due punti rispettivamente al 22' ed al 35' mentre De Marchi chiude la serie delle segnature del primo tempo al 42'.

Nella ripresa al 12' segna De Marchi su azione di calcio d'angolo battuto da de Pauli; al 22' ed allo scadere del tempo, Cedolin, in vena di prodezze, chiude la serie insaccando nella rete dell'Aurora gli altri due palloni.

Arbitro: Favaro di Treviso.

Palmanova-Tricesimo 4-1 (2-0)

PALMANOVA, 31.

La partita, quantunque risoltasi con una netta vittoria del Palma non ha mancato di bei spunti da parte dell'undici ospite che più volte s'è portato in area palmarina con rapide discese manovrate con scioltezza dal reparto destro d'attacco e dall'estremo sinistro.

E' mancato agli ospiti la conclusività cosicchè, più di qualche bella azione, s'è stiracchiata e non ha potuto esser portata a termine per l'intervento dei nostri difensori.

I verdi hanno premuto con maggior insistenza, ma forse perchè non troppo preoccupati, non hanno condotto l'intera partita con tono agile e spigliato come all'inizio. La linea mediana, rimaneggiata per l'assenza di Cudiz, essendo Butto passato in difesa, ha avuto momenti di sbandamento che hanno consigliato di quando in quando l'arretramento delle mezz'ali.

All'inizio i verdi costringono gli ospiti in difesa nel 2', 3', 4' e 10 minuto ottengono quattro calci d'angolo rimasti infruttuosi. Al 25' bella azione palmarina sotto la porta tricesimana. Per un evidente fallo di mano di un terzino l'arbitro concede un rigore a favore del Palma che Baldassi tramuta in punto. Reazione del Tricesimo che ottiene un calcio d'angolo. Al 42' Bellini I., su tiro di punizione da oltre 20 metri, segna il secondo punto.

Al 4' della ripresa vivace azione palmarina che scende veloce in area avversaria. Baldassi allunga a Tumiz, questi a Di Vito che manda a Bellini I il quale batte da pochi metri Munerin. Al 20' Mazzaro è impegnato da Cirio in una difficile parata. Al 30' Baldassi segna con un potentissimo ed improvviso tiro il quarto punto. Il Tricesimo si fa più minaccioso ed al 37' Pellizzoni segna il punto dell'onore.

Arbitro: Principalli di Trieste.

Tricesimo: Munerin, Vivanda, Zanini; Fiore, Carnelutti, Bernardis, Mazzotti, Tosolini, Cirio, Battistin, Pellizzon.

Palmanova: Mazzaro, Zamparo, Butto; Bellini I, Ferrigulti, Camaran; Di Vito, Mersi, Tumiz, Baldassi e Bellini II.

Sacile - Latisana 8 0 (2-0)

SACILE, 31.

L'incontro si è risolto in un monologo dei sacilesi che dopo aver dominato nel primo tempo hanno addirittura spadroneggiato nel secondo chiudendo vittoriosi con lo scarto di otto punti. La squadre locale ha funzionato in pieno in tutti i reparti dimostrandosi in una forma magnifica, tale da poter tenere in iscacco anche le compagini più attrezzate. Vero è che il Latisana ha terminato l'incontro con sette uomini, giacchè quattro erano usciti verso la fine quando il risultato non poteva lasciare più dubbi. La squadra ospite, scesa in campo per onore di firma, dopo aver annunciato e smentito il suo ritiro dal Campionato (cosa questa che ha tenuto lontano dal campo molto pubblico), ha dimostrato molta combattività e discreta levatura tecnica. Certo la differenza dei valori in campo era troppo accentuata perchè gli ospiti potessero nutrire speranze di affermazione.

Del Sacile molto bene Ros, il migliore in campo, Felet, Nardini, Tangerini I. Infaticabile Peresson II, autore di tre punti, uno dei quali veramente stupendo, in netta ripresa Candiani, a posto Tangerini II e Bellotto che hanno ritrovato l'estro delle prime partite. Rossi non ha avuto lavoro.

Hanno segnato per il Sacile Peresson II. al 5' e al 32' del primo tempo; Candiani al 18' della ripresa, Peresson I al 22' ancora Peresson II. al 28; Peresson I. al 32', Candiani al 38' e al 43'. Il pubblico, avvertito all'ultimo momento che la partita si sarebbe disputata, è accorso tuttavia in numero discreto; dimostrando che se gli ultimi discutibilissimi deliberati hanno compromesso seriamente le reali possibilità dei sacilesi, non per questo la squadra merita meno di essere sostenuta e applaudita.

Sacile: Rossi, Tangerini II e Bellotto; Tangerini I, Nardini e Felet Peresson I, Peresson II, Candiani, Melchior e Ros. Erano assenti Tavano e Obuel.

I marcatori

Ecco l'attuale classifica dei marcatori:

Pagnutti dell'Aurora con punti 9. De Marchi dello Spilimbergo e Candiani del Sacile con 8; Ferigo e Cedolin dello Spilimbergo con 7. De Paoli dello Spilimbergo e Peresson II. del Sacile con 6.

Hanno segnato 5 punti: Sguerzi del Latisana; Tumiz e Bellini II del Palmanova.

Hanno segnato 4 punti: Baldassi del Palmanova e Venturi del Latisana.

Hanno segnato 3 punti: Ros, Tavano, Peresson I. e Tosolini del Sacile; Venier e Conti del S. Daniele; Bellini I. dei Palmanova.

Hanno segnato 2 punti: Zaccolo del Latisana, Battistini, Pelissoni e Cirio del Tricesimo; Prenci e Mersi del Palmanova; Carminati dello Spilimbergo, Clapiz, Costantini e Servello dell'Aurora; Colombo del San Daniele.

Seguono con un punto solo segnato: Pagnutti e Mazzotti del Tricesimo; Bellotto e Melchior del Sacile. Zilli, Molinis, Mian e Gheller del San Daniele; Querin e Ferraro del Latisana; Donaer dello Spilimbergo Feruglio dell'Aurora.

La corsa campestre dei Giovani Fascisti

Il Federale dà il "via,, ad una centuria di atleti

Silvio Tulissi si aggiudica la vittoria

I migliori atleti dei vari Comandi della G.I.L. della Provincia hanno disputato domenica la eliminatoria provinciale di corsa campestre che per numero di partecipanti, e combattività è riuscita una manifestazione veramente interessantissima e che ha dimostrato la notevole efficenza sportiva raggiunta dalla istituzione. Una centuria di atleti si è contesa la palma della vittoria dando vita ad una disputa quanto mai animata.

Il Comandante Federale console Rinaldi, ha voluto essere presente a questa manifestazione alla quale ha dato il «via» dopo aver ordinato il saluto al Duce. Con il gerarca erano tutti i dirigenti della G.I.L., l'esperto federale sportivo perito Luigi Dal Dan ed altre autorità.

Il terreno pesantissimo e il percorso di campagna hanno messo a dura prova le qualità specifiche dei concorrenti. Ciò nonostante una sessantina di giovani sono giunti al traguardo in tempo massimo. La vittoria è toccata a Silvio Tulissi di Manzano che ha vinto meritatamente. Una rivelazione è stato il giovane fascista Giuseppe Tessitori di Moggio, quasi nuovo a queste gare il quale, fra l'altro, si è presentato alla prova non perfettamente allenato a causa della neve caduta nel suo paese. Tessitori ha tallonato tenacemente il forte Tulissi fino al traguardo. Terzo il manzanese Luigi Tulissi fratello del vincitore. Buona pure la prova dei gemonesi, dei due rappresentanti del Comando di Sequals classificatisi al 6. e 7. posto e di Sabbatini di Rivignano.

Seguono altri molti buoni elementi che hanno dimostrato ottime qualità che devono essere curate per le prossime gare di fondo e di mezzo fondo.

Silvio Tulissi e Giuseppe Tessitori si sono aggiudicati l'onore di gareggiare domenica prossima a Roma nella prova per il campionato nazionale della G.I.L., in rappresentanza del Comando Federale di Udine. Ad essi il migliore augurio.

Il Segretario Federale, ha assistito a tutti gli arrivi procedendo quindi alla premiazione. Ha rivolto parole di elogio a tutti i premiati.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Tulissi Silvio*, Manzano, in 15' 31" e 6 decimi — 2. Tessitori Giuseppe, Moggio in 16'; 3. Tulissi Luigi, Manzano; 4. Londero Lodovico, Gemona; 5. Missio Rinaldo, Udine, III G. R.; 6. Pellarini Giacomo, Sequals; 7. Collesan Clemente, Sequals; 8. Sabbatini Roberto, Rivignano, 9. Sabbadini Giuseppe, Fagagna; 10. Filippetto Giovanni, Brugnera; 11. Bomben Guido, Zoppola; 12. Comar Mario, S. Vito al Torre; 13. Contardo Vincenzo, Udine I. G. R.; 14. Orlando Elio, Zoppola; 15. Bas Luigi, Cervignano; 16. Adamo Giuseppe, Fagagna; 17. Bortolussi Cesare, Zoppola; 18. De Candido Luigi, Rivignano; 19. Picco Leonardo, Arta; 20. Rinaldo Buiat, Aiello; 21. Grosso Guerrino, Villa Santina; 22. Gortanutti Giacomo, Arta; 23. Cossaro Pietro Talmassons.

Seguono altri quaranta concorrenti in tempo massimo.

Cantarutti vince a S. Pietro al Natisone

Promossa dal locale Comando della G.I.L. domenica scorsa si è svolta una corsa campestre sul percorso di *4 chilometri* in mezzo ai campi con ostacoli naturali. Vi hanno preso parte 15 Giovani Fascisti. Risultato: 1. Cantarutti Alessio in 15'; 2. Cettolo Gino in 15'5"; 3. Zorzetti Domenico in 15'7".

Ultime notizie e informazioni

750 mila visitatori alla Mostra del tessile

Chiusura della rassegna

ROMA, 31.

Si è chiusa questa sera alle ore 23 la Mostra del tessile nazionale. La grande rassegna autarchica, promossa e organizzata dal Partito nell'area del Circo Massimo, ha visto sfilare attraverso i suoi cinque settori oltre 750 mila visitatori, dei quali un gran numero di stranieri, nel periodo compreso fra il 18 novembre ed il 31 gennaio.

Aperta nell'anniversario delle sanzioni con la visita del Duce, la Mostra, nei 75 giorni di vita, ha presentato tre importanti settimane autarchiche della moda, con una serie di sfilate di indossatrici della canapa e delle fibre artificiali, tutte rispondenti in pieno agli scopi di propaganda che erano stati prefissi. Hanno avuto poi luogo sette convegni tecnici nel teatro della moda, riguardanti in modo particolare l'abbigliamento, seguiti con il massimo interesse dalle varie categorie. I macchinari in funzione dei lanifici, i giganteschi impianti del rayon e del cotone hanno destato la ammirazione e il più vivo interessamento.

Nel giardino d'inverno poi si sono succedute otto principali manifestazioni, destinate a presentare le fibre artificiali e a valorizzare quelle classiche avvicinando il pubblico dei consumatori alla produzione italiana.

Notevole in tutto la cooperazione delle massaie rurali, dimostratasi un formidabile elemento di propulsione autarchica.

Vivissima è stata anche l'eco ottenuta dal padiglione del tessuto nell'arte, ove erano raccolti tanti autentici capolavori e di quelli autarchici, documenti del continuo sforzo dell'ingegno italiano, teso al raggiungimento della mèta finale.

Industriali, tecnici e maestranze hanno cooperato in eguale misura e con perfetto slancio, riuscendo a fare della Mostra del tessile una vera apoteosi del lavoro italiano. Uno spettacolosissimo ha chiuso la festa autarchica, briosa conclusione di una manifestazione pienamente riuscita sotto tutti gli aspetti.

Il nuovo Governo della Spagna libera

SALAMANCA, 31.

La legge firmata ieri dal generale Franco per la organizzazione del nuovo Stato è di importanza fondamentale: essa dispone la formazione di un governo regolare che reggerà d'ora innanzi la vita pubblica nella Spagna nazionale. Nella esposizione dei motivi la legge, dopo aver ricordato la costituzione della giunta tecnica dello Stato e dei diversi segretariati tecnici al principio del movimento nazionale, rileva che questi organi di amministrazione si sono rivelati insufficienti, man mano che si organizzava in modo sempre più completo la vita del Paese. Il carattere normale della vita nel territorio liberato dall'esercito, il volume e la complessità crescenti delle funzioni del governo e la necessità di istituire un sistema amministrativo regolare, hanno consigliato di riorganizzare i servizi centrali dello Stato, in modo da istituire un governo stabile ed efficace, senza che ciò pregiudichi per altro la forma definitiva dello Stato.

L'esperienza ha suggerito d'altro canto di non rinunciare al metodo della divisione del lavoro dell'organizzazione governativa, pur riservando la possibilità di perfezionare tale organizzazione. Questa sarà comunque sottoposta alla influenza del movimento nazionale. L'amministrazione sarà impregnata dello spirito nobile, disinteressato, austero e tenace, essenzialmente spagnolo, che ha caratterizzato le origini del movimento.

Seguono gli articoli della legge. Nell'articolo primo si dichiara che l'amministrazione centrale sarà organizzata in dipartimenti ministeriali, ciascuno dei quali sarà diretto da un ministro e da un sottosegretario. I ministeri sono i seguenti: affari esteri, giustizia, difesa nazionale, ordine pubblico, interno, finanze, industria e commercio, agricoltura, educazione nazionale, lavori pubblici e organizzazione sindacale. Gli articoli successivi dispongono che ciascun ministero comprenderà diversi servizi che assolveranno i compiti affidati precedentemente alle direzioni generali. Ogni servizio sarà suddiviso in sezioni ed uffici. La presidenza del governo comprenderà i servizi di politica generale e di coordinamento. Al ministero degli esteri figureranno i servizi di politica estera, trattati internazionali, relazioni con la Chiesa, protocollo. Quanto al ministero della difesa nazionale esso comprenderà tre sottosegretari dell'esercito, della marina e dell'aria, rispettivamente con funzioni amministrative. Il comando supremo delle forze di terra, del mare e dell'aria sarà mantenuto dal generalissimo. Inoltre saranno istituiti tre consigli superiori rispettivamente dell'esercito, della marina e dell'aviazione, un alto tribunale di giustizia militare, una direzione delle industrie di guerra, una direzione per l'armamento ecc. Il governo sarà presieduto dal Capo dello Stato. La legge prescrive infine che nel prendere possesso dei rispettivi dicasteri i ministri presteranno giuramento di fedeltà al Capo dello Stato e al regime nazionale. Il Capo dello Stato potrà delegare una parte delle sue funzioni ad un vice presidente.

Il Capo dello Stato ha firmato stasera un decreto in virtù del quale il Governo rimane costituito nel modo seguente:

Presidenza: Generalissimo Franco; vice presidenza e relazione estere: generale Jordana, finora presidente della giunta tecnica; Giustizia: conte Rodezco; Difesa nazionale: generale Davila; Ordine pubblico: generale Martinez Amido; Interni: Serrano Suner; Finanze: Amado; Industria e Commercio: il comandante del Genio navale Suances; Agricoltura: Fernandez Cuesta, segretario nazionale della Falange; Educazione nazionale: Sainz Rodriguez; Lavori Pubblici: Pena, direttore della scuola degli ingegneri di Madrid; Organizzazione ed azione sindacale: l'ingegnere industriale Pedro Gonzales Bueno.

Il giuramento dei ministri avrà luogo mercoledì nel pomeriggio.

La Svezia vuol proibire l'esportazione di volpi

STOCCOLMA, 31.

L'Associazione degli allevatori di volpi ha fatto richiesta al Governo perchè emani un divieto di esportazione delle volpi argentate, come già è stato effettuato dalla Norvegia. La ragione di tale divieto è data dall'aumentata tendenza in altri Paesi ad istituire degli allevamenti di volpi, che apportano un ribasso dei prezzi delle pellicce sul mercato internazionale. Oltre a ciò in Svezia e Norvegia esiste una razza di volpi che producono una pelliccia di speciale colore e di particolare pregio. Ora, se non si vieta l'esportazione di questi animali i Paesi concorrenti saranno in grado di allevarne anche essi, con evidente danno per gli allevatori scandinavi.

Il Danubio in piena

BUCAREST, 31.

Le acque del Danubio, a causa del disgelo, si sono ingrossate paurosamente ed in più punti della Dobrugia hanno innondato le campagne ed i villaggi. Nella notte scorsa anche il quartiere basso della città di Galatz che è uno dei porti danubiani più importanti è stato invaso dalle acque che hanno raggiunto un metro e mezzo di altezza. Tutte le abitazioni sono state sgombrate. Non si hanno a lamentare vittime umane.

Sapone fatto con i fondi del caffè

BERLINO, 31.

L'importazione tedesca di caffè si è aggirata negli ultimi tempi intorno a circa 150 mila tonnellate all'anno, pari ad un valore di oltre 120 milioni di marchi. Allo scopo di sfruttare per quanto possibile questo prodotto — informa l'Agenzia Centraleuropa — l'industria tedesca cerca ora di utilizzare anche i resti del caffè, cioè i fondi. In essa sono contenuti grassi, resine, cera e sopratutto cellulosa. Speciali impianti estraggono dai fondi del caffè il contenuto di grasso, che rappresenta circa il 12 per cento, che viene principalmente utilizzato nella fabbricazione del sapone. La polvere che rimane, costituita quasi per intero da cellulosa, serve a sostituire la farina di legno nella fabbricazione di materie compresse. Questa nuova industria viene rifornita di fondi di caffè dai consumatori all'ingrosso, che sono i ristoranti, i caffè, gli alberghi, ecc. Si calcola che Berlino sola fornisce oltre 9 tonnellate di fondi di caffè al giorno.

LA FURIA DEL MALTEMPO

Morti ed enormi danni in Olanda

L'incerta sorte degli scienziati russi che vanno alla deriva verso lo Spitzberg

AMSTERDAM, 31.

L'uragano che imperversa ha impedito la partenza di piroscafi ed ha fatto arenare diverse navi. Numerose case della costa sono state scoperchiate e quattro persone sono rimaste uccise. Il livello della Mosa è improvvisamente salito allagando le parti basse di Rotterdam.

Intanto si apprende che la stazione di caccia alle balene di Muggvukta sulla costa orientale della Groenlandia che è il posto abitato più settentrionale del mondo dove quattro norvegesi trascorrono la notte polare, radiotelegrafa che le emissioni dei noti scienziati russi che vanno alla deriva verso lo Spitzberg si odono sempre più deboli. Sulla costa groenlandese la temperatura ha raggiunto 50 sotto zero.

Il litorale atlantico flagellato dal vento

PARIGI, 31.

Il maltempo imperversa in tutta la Francia. Il litorale atlantico e della Manica continua ad essere flagellato dal vento. Nel porto di La Rochelle il vapore greco « Hadiotiso », carico di oltre 7 mila tonnellate di nitrato, ha riportato avarie in seguito ad un colpo di vento che lo ha investito in pieno e che per poco non lo ha mandato contro la banchina.

Violentissimi uragani hanno infuriato oggi sulla regione parigina. In alcune località il vento ha scoperchiato il tetto di varie case, rovinato le piantagioni ed abbattuti alberi e pali telegrafici in gran numero. A Parigi ed a Versaglia diecine di grossi alberi sono stati sradicati ed alcuni di essi, trasportati dal vento come fuscelli, sono andati a cadere lontano. Le ciminiere di due stabilimenti e parecchi muri di cinta sono crollati.

Nel Belgio intanto le piogge torrenziali hanno provocato nella zona carbonifera di Charleroi un franamento di terreno. Venticinque casette di minatori sono crollate e un'altra ventina sono in pericolo. L'allarme dato in tempo ha fatto sì che non si abbiano a lamentare vittime umane. Le comunicazioni ferroviarie, stradali sono interrotte e i danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

UNA BRUCIANTE DELUSIONE

Gli Stati Uniti estranei alla politica antinipponica e alla consorteria ginevrina

WASHINGTON, 31.

Il Congresso e i giornali accolgono favorevolmente la dichiarazione di Cordell Hull, che conferma quella del senatore Pittman, presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato, negante ogni possibilità di cooperazione degli Stati Uniti con la Lega delle Nazioni nelle questioni dell'Estremo Oriente ed in Europa, in quanto la condotta degli Stati Uniti è nettamente ispirata alla vigente legge di neutralità.

Intanto il messaggio presidenziale per la difesa approvato dalla maggioranza della stampa è in genere favorevolmente accolto dal Congresso. I capi parlamentari dei due partiti si sono dichiarati pronti ad appoggiare le richieste di Roosevelt, data la gravità della situazione mondiale e la necessità che l'America sia in grado di affrontare qualsiasi evenienza. Le voci di dissenso finora uditesi alla Camera, sono state quelle dei deputati Fish e Maverick.

In una violenta filippica pronunciata ieri sera alla radio, Fish ha poi accusato il Presidente Roosevelt di fomentare una psicosi di guerra nel Paese, di condurre una azione diplomatica avvolta nel mistero, tale da non trovar riscontro nella storia politica degli Stati Uniti ed infine di agitare lo spauracchio della guerra col deliberato proposito di distogliere la attenzione delle masse dagli effetti della crisi economica da lui creata.

Il signor Fish ha soggiunto che Roosevelt cerca di tradurre in azione legislativa il programma enunciato nel discorso di Chicago col costruire una flotta che non deve servire alla difesa del Paese contro un'aggressione, ma metterlo in grado di stabilire un cordone sanitario contro gli Stati autoritari e ad assumere la parte di poliziotto del mondo.

La filippica di Fish è contenuta in 12 capi di accusa ognuno dei quali comincia con le parole: « Io accuso Roosevelt di.....».

Una delle accuse imputa Roosevelt di aver sollevato l'irritazione ed il sospetto nel popolo giapponese con l'inviare tre incrociatori americani a Singapore perchè partecipassero alla dimostrazione navale inglese in quelle acque.

Ad ogni modo, secondo i circoli giornalistici, queste critiche non paiono destinate ad avere eco e si ritiene che le proposte del Presidente saranno approvate a grande maggioranza entro il 25 febbraio essendo state concordate con i capi parlamentari e formulate in modo da non rappresentare immediati forti aggravi di bilancio.

Manovra non riuscita

PARIGI, 31.

Il Ministro degli Esteri Delbos è rientrato ieri sera da Ginevra accompagnato dal signor Massigli, direttore politico del Quai d'Orsay.

La stampa parigina che in questi ultimi giorni aveva discusso la possibilità di un aiuto collettivo da accordare alla Cina, comincia a imporsi un certo riserbo su questo argomento.

Il «Petit Parisien» osserva stamane che Francia e Gran Bretagna si sforzeranno di seguire una politica di non intervento.

Il «Jour» rileva lo scacco della manovra sovietica a Ginevra non ostante la complicità di certi funzionari ginevrini intesa a sostenere le macchinazioni del delegato russo per indurre allo intervento gli Stati Uniti.

Il «Journal» scrive che anche gli inglesi ammettono che gli Stati Uniti non hanno mai pensato di partecipare ad una azione comune in Cina.

Diversivi a Londra per mascherare lo scacco

LONDRA, 31.

Il ritorno da Ginevra di Eden fornisce argomento a varie congetture: i più ritengono che il Ministro degli Esteri sia molto amareggiato dal rifiuto opposto dall'America di partecipare ad un eventuale fronte antinipponico. Peraltro alcuni giornali tentano di mascherare lo scacco del Foreign Office con informazioni di dubbia autenticità.

Ed ecco che secondo il «Daily Telegraph», l'Ammiragliato britannico in questi ultimi tre giorni si è mantenuto a contatto col Dipartimento della Marina da guerra degli Stati Uniti. A quanto annuncia il giornale, le conversazioni avrebbero specialmente riguardato gli affari in Estremo Oriente e il programma di costruzioni navali dei due Paesi. L'ultimo colloquio anglo americano ha avuto luogo in presenza dell'Addetto navale francese a Londra.

« Queste discussioni — conclude il giornale — potrebbero essere il preludio di una risoluzione con la quale si dichiarerebbe che l'atteggiamento del Giappone potrebbe indurre le Potenze navali a richiamare la clausola di «glissement» relativa alla proporzione fra le flotte diverse».

E' da rilevare intanto che è giunto a Woolwich dalla Cina il vapore «Rampura» con un carico di due milioni di libbre di argento.

Il cantone di Vaud espelle i bolscevici

BERNA, 31.

Con 34.798 sì e 12.764 no il popolo del Cantone di Vaud espelle dal suo territorio il partito comunista e tutte le associazioni ed organizzazioni affiliate direttamente o indirettamente all'internazionale bolscevica.

Dopo Ginevra e Neuchatel, Vaud erge nella Svizzera francese un'altra barriera contro il comunismo che tentava di installarsi in diverse regioni del Cantone.

La capitale vaudese stessa dove gli elementi ferventi ammiratori dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche di Stalin possiedono una centrale, ha espresso un voto che sottolinea ancora più profondamente la recente sconfitta elettorale socialcomunista. « Con 7590 sì contro 4536 no, Losanna ha condannato il Regime sovietico. Questo verdetto avrà felici ripercussioni — scrive il giornale « Suisse » — anche in tutta la Svizzera tedesca. Il triplice esempio della Svizzera francese, di Ginevra, Neuchatel e Vaud indica il cammino che deve essere seguito ».

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	31	29
Parigi	62,20	62.—
Londra	95,15	95,10
New York	19.—	19.—
Belgio	321.25	320.75
Olanda	1061.—	1060.—
Svizzera	440.—	439.65
Vienna	359.19	359.19
Titoli di Stato		
Rendita Italiana 3,50	73.30	73.32
Rendita 5%	93.25	93.30
Redimibile 3,50 %	70.15	70.10
Redimibile 5% Imm.	94.02	94.05
Buoni Tes. 1940	102.40	102,40
Buoni Tes. 1941	103.05	103.125
Buoni Tes. 1943	93.07	93.07
Buoni Tes. 1944	99.02	99.10
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	88.95	88.95
I. R. I. Stet 4%	625.—	625.
I. R. I. 4,50%	467.50	467.50
E. L. F. E. R. 4,50%	474.—	474.—
Pubblica utilità 6%	498.50	499.—
Pubbl. ut. e. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Navale 6,50%	506.50	506.50
Edison em. 1931 6%	506.—	505.75
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di Elettr. 6%	500.50	500.50
Soc. Es. Telef. 6%	496.50	496.50

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi	31	29
La Centrale	1064.—	1062.—
Mediterranea	579.—	578.—
Meridionali	855.—	851.—
Coton. Cantoni	—.—	3600.—
Coton. Olcese	525.—	522.—
Tessuti Stampati	1150.—	1152.—
Linificio Canap. Naz.	574.—	572.50
Manif. Rossari	720.—	718.—
Manif. Rotondi	590.—	591.—
Manif. Tosi	71.50	71.—
Manif. Coton. Merid.	291.50	290.50
Unione Manifatture	384.50	385.—
Lanificio di Gavardo	740.—	730.—
Snia Viscosa	573.—	565.50
Ansaldo	56.25	55.50
Ilva	245.50	245.—
Monte Amiata	111.50	105.—
Montecatini	194.—	195.—
Dalmine	224.25	224.50
Breda	273.—	272.50
Bianchi	109.50	110.25
Isotta Fraschini	32.25	31.87
Fiat	494.50	494.50
O. M. I. già Reggiane	94.25	94.25
Adriatica di El.	222.50	222.—
C. I. E. L. I.	354.—	352.50
Dinamo	322.—	324.—
Edison	345.—	343.75
Edison postergate	244.—	242.—
Elettrica Bresciana	301.—	300.—
Valdarno	214.—	214.—
Emiliana	502.—	501.—
Forze Idr. Liguria	130.50	130.—
Cisalpina priv.	140.—	139.—
Cisalpina ord.	114.75	115.—
Seso	94.—	94.—
Sip	74.50	74.25
Tirso	148.—	147.—
Vizzola	571.—	569.—
Merid. Elettricità	293.—	291.50
Terni	294.—	295.—
Unes	12.10	12.05
Tecnomasio Ital.	107.75	108.50
Distillerie Italiane	212.50	212.—
Eridania	520.—	519.—
Raffineria Lig. Lomb.	583.—	584.—
Romana Zuccheri	89.75	90.—
A. N. I. C.	105.—	104.75
Fondi Rustici	108.25	108.50
Beni Stabili - Roma	219.50	220.—
C. I. G. A.	97.25	97.50
Cementi Bergamo	244.50	245.—
Pirelli Italiana	1588.—	1572.—
Pirelli e C.	455.—	451.—
Chatillon	109.—	109.50
Lanificio Rossi	4450.—	4450.—
Lanificio Targetti	133.50	133.50
Cascami Seta	494.—	494.—

Tre sciagure aeree negli Stati Uniti

NEW YORK, 31.

Una aeroplano del servizio Seattle-Alaska che aveva a bordo sette persone è precipitato lungo la costa canadese. Un altro apparecchio che volava da Los Angeles a New York e sul quale viaggiava il noto disegnatore Gerald Vultue con la moglie è precipitato nella Arizona. Giunge inoltre notizia che il colonnello Ord, consigliere militare del governatore nelle Filippine, è rimasto vittima di un disastro aviatorio presso Baguio.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Mi restano ancora milleseicento franchi da distribuire a brave genti che si trovano nelle angustie e dei quali ho i nomi e gli indirizzi. Sono in Parigi e molto lontano; non posso andarci io stessa; se voleste incaricarvi di questa piccola distribuzione, signor Beaugrand, ve ne sarei riconoscente.

— Lo farò con premura.

— Ve ne ringrazio. Prendete, questa è la somma e, su questo foglio, i nomi e gli indirizzi.

Filippo diede con gli occhi una scorsa sugli indirizzi.

— Una lieve passeggiata di nemmeno due ore, disse.

— Adesso, non mi restano che tremilacinquecento franchi. Sono poco prodiga? E dire che dapprincipio credevo che non avrei mai trovato il modo di collocare i diecimila franchi.

— Che ne farete di quel che vi resta?

— Ah! non lo terrò a lungo; ho la mia idea.

Discorsero ancora per alcuni istanti, poi Filippo lasciò la giovane vedova per andare a compiere la missione di cui si era incaricato.

Poco tempo dopo, Carlotta Pinguet si presentò. Veniva, come Beaugrand a prendere le notizie della sua amica.

— Mia cara Carlotta, ti aspettavo, le disse Maria dopo averla abbracciata.

— Sì, non è vero? tu sapevi che non avrei lasciato passare la giornata senza venirti a trovare. Tu sei calma, non sei punto smorta in viso, mi sento rassicurata.

— Carlotta, dopo quella crudel malattia che poco è mancato non te lo rapisse, tuo marito non ha potuto ancora ricuperare le sue forze e per molto tempo non potrà rimettersi a viaggiare. Fors'anche sarebbe bene che rinunziasse ai suoi viaggi.

— Sì, bisognerebbe; ma non siamo ricchi, e tu lo sai, Maria, io non guadagno molto.

— So eziandio che il tuo sogno sarebbe quello di avere una botteguccia di mode e dove, ai tuoi cappelli, tu uniresti i fiori e la merceria.

— Sogno ineffettuabile.

— Chi lo sa! Sentiamo, quanto ti ci vorrebbe per istabilirti?

— Oh, già da tempo ho fatto tutti i miei calcoli; mi ci vorrebbero cinquemila franchi per aprire la botteguccia; con i primi guadagni, il credo certi, aumenterei di mano in mano la quantità delle merci. Ma non bisogna più pensarci: quello che avevamo economizzato in vista del nostro primo impianto, è stato consumato dalla malattia.

Maria era visibilmente malcontenta. Voleva effettuare il sogno della sua amica; ma a tal uopo ci volevano cinquemila franchi e non le restavano che tremilacinquecento franchi.

Tutt'a un tratto, ella si ricordò che il notaio le aveva detto:

« — Se questi diecimila franchi non sono sufficienti aumenterò la somma a seconda dei vostri desiderii....

Si rasserenò tosto in viso.

— Carlotta, disse, tu aprirai la tua bottega, perchè tu avrai i cinquemila franchi che ti occorrono.

— Maria, che intendi dire?

La giovin vedova si alzò, entrò nella sua camera e tornò con i suoi ultimi biglietti di banca, che mise in mano alla sua amica dicendo:

— Prendi, Carlotta, questa è una parte della somma, stasera avrai il resto.

— Ma... ma... balbettò la modista, la quale non poteva prestar fede ai suoi occhi ed ai suoi orecchi, se non riesco non potrò rimborsarti, e tu perderai.

— Non ti impresto, amica mia, rispose Maria, ti dono.

Le due donne caddero fra le braccia l'una dell'altra.

La Pinguet piangeva a calde lagrime.

La giovin vedova provava una soddisfazione, diciamo meglio, una gioia che sin allora le era stata sconosciuta.

Faceva il tirocinio della carità e sentiva quanto sia dolce per il cuore l'essere una benefattrice.

XVIII.

Il notaio

Potevano essere le due e mezzo.

Il signor Mabillon solo nel suo ufficio si occupava a classificare le carte di un voluminoso incartamento aperto dinanzi a lui, quando uno dei suoi giovani venne a domandargli se poteva ricevere la vedova signora Clavière.

Il notaio balzò balzò in piedi.

— Come, se posso ricevere la signora Clavière?, disse, ma subito, subito.

Il giovane si ritirò e, di sulla soglia:

— Signora, disse, il signor Mabillon vi aspetta.

La giovin vedova entrò.

Il notaio si era alzato; mosse incontro a Maria e le stese la mano, dicendo:

— Cara signora, non mi aspettavo ad avere oggi l'onore di una vostra visita; siate la benvenuta.

— Vi ringrazio, signore, della graziosa accoglienza che mi fate, rispose Maria un po' commossa.

— L'accoglienza sarà sempre la stessa.

Mabillon respinse una sedia che si trovava presso la sua scrivania e si diè cura d'inoltrare una poltrona.

— Abbiate la bontà di sedere, mia cara cliente.

— Oh! signore, quanti riguardi.

Egli fece vista non aver capito e sedutosi di faccia alla giovin vedova:

— Mia cara cliente, abbiate adesso la compiacenza di dirmi perchè siete venuta.

— Ho da darvi una ricevuta, ella balbettò diventando oltremodo rossa.

— E' vero, ma non c'era tanta premura. E siete venuta apposta per quella ricevuta?

— No, non apposta, signore.

— Oh! c'è anche qualcos'altro.

— Sì, signore.

Vedendo la giovin vedova impacciata, Mabillon le disse con la bonarità che gli era propria:

— Vi ascolto, mia cara cliente, di che si tratta?

— Signore, sono confusa, vergognosa....

— Ah, replicò vivamente il notaio, questo è quello che non posso permettervi.

— Mi sgriderete, signore.

— Sgridarvi. io?

— Signor Mabillon, la somma che mi avete consegnata ieri...

— Ebbene?

—L'ho già spesa.

Il notaio sorrise e, stropicciandosi le mani:

(Continua).